

La Provincia

MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020 • EURO 1,50 • ANNO 129 • NUMERO 358 • www.laprovinciadico.com.it



MANTENERE LA SPERANZA È LA SFIDA PIÙ DIFFICILE

di FRANCO CATTANEO

La sfida più difficile, a un anno dallo scoppio umano, è mantenere la speranza dopo che il senso di unità e fratellanza ha segnato il clima del primo lockdown. La speranza è l'altra faccia del realismo e comunque buone nuove con l'inizio della vaccinazione di massa in tutta Europa.

Si può cominciare a vedere la luce in fondo al tunnel. L'offerta di più vaccini per testarli sul campo e poi trovare la soluzione migliore, combinata con la ricerca avanzata dei farmaci anti Covid nella prospettiva di un rialzo delle

CONTINUA A PAGINA 6

Mano di bianco sulla zona arancione

Abbondante nevicata nel primo giorno con meno limiti



Ne sono caduti fino a 30 centimetri nella mattinata di ieri. La zona arancione, nel Comasco e non solo, ha ricevuto una mano di bianco neve. La giornata semi festiva con meno veicoli in transito ha attenuato i disagi i soliti. Mezzi pesanti fermi in mezzo alle strade, vie secondarie e marciapiedi non puliti SERVIZI E IMMAGINI ALLE PAGINE 28, 29, 30, 31 E 33

SERVONO LE RIFORME MA NESSUNO NE PARLA

di PINO ROMA

I Next Generation Ue - piano di aiuti da 750 miliardi approvato dal Consiglio europeo il 21 luglio scorso - sarà per la prima volta finanziato con "debito comune" raccolto sui mercati attraverso titoli europei (Eurobond).

Il piano prenderà corpo, quindi, quando avrà ricevuto i fondi dal mercato, cosa che avverrà senza grandi problemi visto che la prima emissione di titoli per 10 miliardi è effettuata per finanziare il Sure ha superato i 100 miliardi di sottoscrizioni. Ai fondi del piano si aggiungeranno quelli del budget pluriennale proposto per il 2021-2024, che

CONTINUA A PAGINA 6

Ogni settimana 750 vaccini Il Covid continua a colpire

Il piano per Como. Ieri solo 34 contagi con altre 5 vittime del virus

Dopo le prime 50 vaccinazioni "simboliche" ad altrettanti operatori sanitari, oggi al Sant'Anna di San Fermo è attesa la prima, vera consegna del vaccino Pfizer in quantità decisamente più elevate. Domenica erano state date le fiale consegnate, oggi saranno decisamente molte di più - ogni vassoio contiene mille dosi - ma si conoscerà solo oggi l'esatto quantitativo. Sarà direttamente la casa farmaceutica, attraverso una speciale catena del freddo, a portare il farmaco anti Covid all'hub pro-



La consegna delle fiale di vaccino all'ospedale Sant'Anna

vinciale. Questo significa che, probabilmente, già domani e il 31 verranno somministrati altri farmaci anti Covid.

Per quanto riguarda l'ospedale Sant'Anna, a regime, verranno effettuate 750 vaccinazioni a settimana a cui andranno aggiunte quelle negli ospedali di Cantù e Menaggio.

Nell'attesa che la campagna di vaccinazioni produca i suoi effetti benefici, il Covid 19 continua a uccidere: altre 5 vittime nel Comasco con 34 casi.

SERVIZI ALLE PAGINE 24, 25 E 26

Pianello: nella Rsa 17 morti su 49 ospiti. Cinque lutti anche a Menaggio

SERVIZI A PAGINA 39

Olgiate: positivo un bimbo di 20 mesi. Forse è la "variante inglese"

CLERICI A PAGINA 41

Casino d'Erba il virus uccide don Pontiggia sacerdote dei salesiani

A PAGINA 45

Regala bottiglie di vino a tutti i cernobbiesi

Una bella storia di Natale a Cernobbio. Nei giorni scorsi oltre cinquecento famiglie residenti in città hanno ricevuto una bottiglia di vino come regalo.

I pacchi sono stati recapitati tra il 24 e il 25 dicembre da un anonimo donatore, con grande stupore e gioia dei cernobbiesi che le hanno ricevute. Anche il sindaco Matteo Monti tra i destinatari dei doni si è detto piacevolmente sorpreso dall'iniziativa.

Babbo Natale è così arrivato davvero.

roa Cernobbio, visto che senza farsi notare da nessuno è riuscito a lasciare i regali a molti residenti.

GUIDO A PAGINA 37

Filodi Seta

Gli esperti: la variante di Renzi pericolosa per i governi circolava da tempo in Italia.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

Coronavirus La battaglia per per l'immunità

Piste da sci in rosso

*«Se non si riparte ristori subito»
Li chiede il sindaco di Pragelato*Una «data certa» per la ripresa e i
ristori adeguati per il Natale che se n'è
andato, o l'intera stagione rischia di
andare in fumo. E con lei migliaia di
attività. Il mondo dello sci punta i
piedi contro la possibilità che la ripa-
renza fissata il 7 gennaio slitti anco-
ra. «Non si può procedere nell'incer-tezza e brancolare nel buio, in gioco
non è la difesa di uno scavo o la ri-
vendicazione di una vacanza, ma il
destino di un comparto produttivo»,
è l'appello di Giorgio Merlo, sindaco
di Pragelato e assessore alla Comuni-
cazione dell'Unione Montana dei
Comuni di impieci piemontesi.Anche medici tra i no-vax
Da Roma parte l'inchiestaNegazionisti. Sono 13 i camici bianchi sottoposti a procedimento disciplinare
Zampa: «Considerare l'obbligo». Santosuosso: «Liberi ma senza danni ad altri»ROMA
ADELE LAPERTOSA

Arrivato il vaccino, ora
il fulcro di polemiche e preoccupa-
zioni ed eventuali decisioni
politiche è rappresentato da chi
lo rifiuta tra gli operatori sanitari.
Un centinaio di persone, se-
condo la Fnomceo, su alcuni dei
quali l'Ordine di Roma ha ap-
erto un procedimento disciplina-
re. E se i giuristi dicono che per
chi lavora a contatto col pubbli-
co è pensabile un obbligo vacci-
nale, il mondo politico si divide.
Favorevoli a questa ipotesi es-
ponenti di punta come Matteo
Renzi e Silvio Berlusconi e la
sottosegretaria alla Salute San-
dra Zampa, che sottolinea però
come cominciare a parlare di ob-
bligo sarebbe un danno. Contra-
ria, invece, la ministra Fabiana
Dadone che preferirebbe per i
dipendenti della pubblica ammi-
nistrazione una forte raccoman-
dazione. Per il presidente della
Fnomceo, Filippo Anelli, però,
«sono un centinaio circa i medi-
ci contrari alle vaccinazioni. E
per noi chi sta con i no vax è in-
compatibile con la professione,
perché mette in discussione le
evidenze scientifiche. Ci sono
poi medici che non vogliono es-
sere vaccinati, e possono avere
diverse motivazioni, a volte
coincidenti con i no vax, ma non
tutti sono incanalabili in questo
filone. Un esempio sono i 13
medici, tra no vax e negazionis-
ti, su cui l'Ordine dei medici di
Roma ha aperto un procedimen-
to disciplinare, per le loro con-
vinzioni sul social media e in tv.
«Si tratta di 10 colleghi che han-
no espresso posizioni contro il
vaccino antinfluenzale e 3 inve-



Filippo Anelli presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici

ce negazionisti sul Covid - pre-
cisa Antonio Magi, presidente
dell'Ordine - La procedura disci-
plinare è partita dopo che abbia-
mo ricevuto da cittadini e colle-
ghi degli esposti, corredati da
documentazioni». Al momento
l'adesione dei medici al vaccino
è stata alta. Ma è pensabile un
obbligo vaccinale per i medici?
Come spiega Amedeo Santosuo-
so, professore di diritto,

scienza e nuove tecnologie pre-
sso l'Università degli studi di Pa-
vina, il principio di base «è che
ognuno è libero di fare ciò che
vuole, a patto di non arrecare
danno agli altri. I medici che
non vogliono essere vaccinati
contro il Covid, possono rima-
nere liberi di non vaccinarsi ma
non possono esporre gli altri a
rischio, lavorando a contatto
con persone deboli». Da qui può

scattare l'obbligatorietà. Diver-
samente al loro dovere di lavo-
ro può non essere obbligato a
farli lavorare. Un'ipotesi, quel-
la dell'obbligo, su cui sta ragio-
nando anche la politica. «In que-
sto momento cominciare a par-
lare di obbligo farebbe un dan-
no» ma «credo che fare il vac-
cino debba essere una precondi-
zione per chi lavora nel pubbli-
co», ha detto Sandra Zampa. Se
«ci rendessimo conto che c'è un
rifiuto che non si riesce a supe-
rare credo andrebbe considera-
to l'obbligo. Non si può stare in
una Rsa, dove dovreste lavorare
per la salute delle persone opo-
state, e mettere la loro salute a ri-
schio». Dello stesso avviso i lea-
der di Italia Viva, Matteo Renzi,
«introduciamo subito almeno
per gli operatori sanitari e socio
sanitari», e di Forza Italia, Silvio
Berlusconi, «il vaccino, ha detto
il Cavaliere, «è l'unico strumen-
to possibile per debellare una
tragedia come quella del Covid.
Di parere opposto la ministra
Dadone, che dice di non essere
«una grande appassionata
dell'obbligo in campo vaccinale.
Credo sia più giusta una forte
raccomandazione, fronte su cui
il governo si è impegnato». I go-
vernatori leghisti di Lombardia
e Veneto, Attilio Fontana e Luca
Zaia, pensano invece all'idea di
un «passaporto sanitario» per
viaggiare in aereo o alloggiare in
hotel. E in Spagna un registro e
la non obbligatorietà dei vaccini
sono stati già previsti. Il vaccino
contro il coronavirus non sarà
obbligatorio ma chi deciderà di
non farlo sarà inserito in un «re-
gistro» che sarà poi condiviso
con gli altri Paesi dell'Ue.

L'iniezione «imposta»
resta una scelta politicaROMA
MANGHERITA NANETTI

Rendere obbligatorio il
vaccino per tutti, o proporlo solo
su base volontaria, o ancora im-
porlo al solo personale sanitario,
è una scelta politica, che com-
pie la maggioranza di governo, e
che la Costituzione autorizza, in
presenza però di alcune caute-
le. Con questa premessa Miche-
le Ains, giurista e costituzionalis-
ta, parla con l'ANSA e intervien-
te nel dibattito sull'obbligatorie-

tà o meno del vaccino contro il
Covid spiegando che «vale per
medici e infermieri quello che
vale per tutti gli altri cittadini,
dato che c'è una norma costituzi-
onale, per loro però c'è una
condizione ulteriore». «L'artico-
lo 32 della Costituzione - ricorda
Ains - autorizza i trattamenti sa-
nitari obbligatori, e un vaccino
lo è, con due cautele: la vaccina-
zione deve essere prevista dalla
legge e non deve infrangere il ri-
spetto della persona umana».

La neve rallenta l'arrivo delle altre 470mila dosi Pfizer

ROMA
LORENZO ATTIANESE

Un carico di 470mila
dosi che rischia per ora di resta-
re in Belgio a causa del maltempo,
bloccato per la neve. Slitta al-
meno di un giorno nelle varie re-
gioni l'arrivo del vaccino anti-
Covid della Pfizer, con le re-
gioni che al momento restano in
attesa di riempire di scorte i loro
hub, per poi rifornire ospedali
ed Rsa, che saranno sorvegliati
speciali per le forze dell'ordine.
Per le strutture sono infatti pianifi-
cati dei Piani dei Prefetti,
pronti a mettere al sicuro i cari-
chi da qualsiasi tentativo di fur-

to. Dalle 65mila dosi in Lombar-
dia alle 44mila del Lazio, 40mila
in Piemonte e 16mila in Liguria,
in queste ore è tutto pronto per
«inondare i sistemi sanitari di
vaccini», così come annunciato
due mesi fa dal governo. Dopo il
V-Day, in tutte le Regioni il se-
condo carico era previsto in que-
ste ore, ma Piemonte e Liguria
hanno già ufficializzato lo slitta-
mento: «azioni logistiche legate
all'ondata di neve in tutta Euro-
pa», spiegano dalle due Regioni
dopo una riunione in videocon-
ferenza con il Commissario per
l'emergenza, Domenico Arcuri.
Le prime dosi del nuovo lotto do-

vrebbero arrivare entro il 30 di-
cembre ed essere distribuite fi-
no al 31. E restano un giallo i
tempi annunciati dalla Pfizer,
che consegnerà con i propri me-
zzi i vaccini in 300 punti sparsi
sul territorio. Il colosso farma-
ceutico, prima che trapassero i
rischi di uno slittamento anche
in Italia, aveva annunciato ritardi
in Spagna «a causa di proble-
mi logistici» della società in Bel-
gio smentendo le ipotesi di ritardo
per l'Italia. Secondo alcune
voci nelle prossime ore l'arrivo
delle dosi era previsto, attraver-
so la gestione di una società di
spedizioni tedesca, in diversi ac-



La somministrazione di un vaccino ANSA

reporti italiani. Ma dalla struttu-
ra commissariale per l'emergenza
confermano che le fide saranno
in viaggio custodite su furgoni
che partiranno da Lipsia. Arcuri
ha avuto «conferma dalla
Pfizer che le prime 469.950 dosi
del vaccino, previste per l'Italia
arriveranno nel nostro Paese a
partire da domani (oggi, ndr)». La
consegna, effettuata diretta-
mente dalla Pfizer ai primi 203
siti di somministrazione indivi-
duati dal Commissario Strano-
nario in accordo con le Regioni,
proseguirà «nella giornata del
30 dicembre e si concluderà il 31
dicembre», aveva spiegato il
Commissario Domenico Arcuri
dopo aver avuto la conferma
dell'arrivo di 469.950 dosi già
queste ore.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

3

2020 l'anno dell'epidemia

*Da Whuan al siero anti virus
ma anche tanta disinformazione*Medici e infermieri
nel reparto
di terapia intensiva
di un ospedale
di Brescia
ANSA

Era il 31 dicembre del 2019 quando le autorità sanitarie cinesi parlarono di un focolaio di una misteriosa polmonite a Wuhan, che poi si sarebbe scoperto essere causata dal coronavirus SarsCov2. Da allora la vita di tutto il mondo è cambiata radicalmente con la pandemia e il lockdown. Un anno, il

2020, che ha visto l'esplosione di oltre 200.000 studi scientifici pubblicati su questa nuova malattia, ma anche una pandemia di disinformazione, accompagnata da furia e confusione politica, come rivelava rivista Science, che ripercorre le tappe di questi 12 mesi. Il 10 gennaio 2020

viene pubblicata la sequenza genetica, che poi il 26 gennaio si scopre essere simile per il 96,2% ad un coronavirus dei pipistrelli. Viene confermata la trasmissione del nuovo virus da uomo a uomo e il 23 gennaio a Wuhan scatta il lockdown, il 30 gennaio l'Organizzazione mondiale della sanità

(Oms) dichiara l'epidemia un'emergenza sanitaria pubblica internazionale. A novembre le aziende Pfizer-BioNTech e Moderna pubblicano i dati sull'efficacia dei loro vaccini, che arriva al 95%. Il 23 dicembre il Regno Unito è il primo paese ad autorizzare il vaccino Pfizer-BioNTech.

Tornano i giorni arancioni Ma le riaperture rischiano

In forse il dopo festività. Teatri, cinema e palestre potrebbero rimanere chiuse. Di nuovo possibili lo shopping e la libertà di movimento ma dentro la regione

ROMA
SIMONA TAGLIAVENTI

Se il contagio non darà tregua la chiusura di teatri, cinema, palestre e piscine potrebbe continuare anche dopo le festività. Dopo l'incognita della riapertura dello sci e i tanti dubbi su una ripresa dell'attività scolastica in presenza ora il timore di una terza ondata e degli effetti della variante inglese minacciano la possibilità di riaprire altri settori già colpiti dalla crisi causata Covid. Dunque allo stato si andrebbe verso una proroga dello stop ai teatri, agli spettacoli all'aperto, ai cinema, alle palestre e alle piscine al chiuso. A cui si aggiungerebbe con ogni probabilità il divieto di grandi eventi aperti al pubblico e l'apertura delle discoteche. Il nuovo Dpcm che entrerà in vigore dal 15 gennaio dovrebbe contenere la proroga delle chiusure: il 7 gennaio finiscono infatti le misure restrittive nazionali e entreranno in vigore di nuovo le fasce di colore in base all'andamento del contagio nelle regioni (rossa, arancione, gialla, in base ai livelli di allerta). Ogni provvedimento verrà preso prima di metà gennaio dopo avere analizzato l'andamento dei casi dei dati epidemiologici che arriveranno dopo l'Epifania, confermano fonti del governo. Ora dopo la zona rossa di quattro giorni dal 24 al 27 dicembre per tentare di disciplinare i festeggiamenti di Natale con cezioni e ritrovi familiari, arriva una tregua arancione di tre giorni fino al 30 dicembre. Da ieri dunque è ritornato lo shopping

Gente a passeggio in una via del centro di Roma
ANSA

«La scelta di proporre il vaccino su base volontaria - ragiona Ains - è una scelta politica, anche perché c'è una legge che codifica questa scelta e la legge la scrive la maggioranza parlamentare, quindi si tratta di una scelta politica però autorizzata dalla Costituzione, con ovviamente una responsabilità politica di chi la compie». «Se poi nelle prossime settimane o mesi ci si accorgesse che gli italiani non ci pensa proprio a vaccinarsi, allora il sì che si giustificerebbe ancora di più la scelta di renderlo obbligatorio. D'altronde - prosegue il costituzionalista - ci sono già diversi vaccini obbligatori, la differenza in questo caso è che viene fat-

to agli adulti e non ai bambini». «Per medici e personale sanitario, la peculiarità è che loro vengono a contatto con i malati quando vanno in ospedale a farli curare - spiega Ains - sono in una condizione di fragilità e sono nelle mani dei medici, sotto tutela sanitaria, e allora oltre a proteggere se stessi, devono anche tutelare la salute altrui perché se non si vaccinano c'è un problema di minaccia alla salute altrui». Anche a fronte di queste considerazioni, Ains ritiene che «la scelta dell'obbligatorietà della vaccinazione rimane comunque una scelta politica, ma si giustifica ancora di più di fronte ai doveri dei camicie bianchi».

e la possibilità di uscire di casa nelle città hanno timidamente riaperto alcuni negozi, allentando la distopia a cui ci si stava abituando, luci accese e nessuno a spasso per le strade. Saracinesche alzate, ma acquisti penalizzati in molte zone da neve e pioggia, con i negozi che potranno restare aperti fino alle 21 per evitare la concentrazione di troppe persone negli stessi orari. Per tre giorni sono consentiti anche gli spostamenti all'interno del comune di appartenenza dalle 5 alle 22. Per chi risiede in comuni con meno di 5 mila abitanti sarà possibile raggiungere altre località, anche di regioni limitrofe, entro i 30 km dalla propria residenza e senza andare

verso i capoluoghi di provincia. Rimangono chiusi al pubblico i bar e i ristoranti, il cui servizio è disponibile per asporto, che riapriranno il 7 gennaio. E per tre giorni non sarà necessario uscire con l'autocertificazione, almeno se ci si sposta nel proprio comune. Resta ovviamente in vigore la deroga che permette di far visita a parenti e amici, anche in altri comuni della stessa regione, per un massimo di due persone (non rientrano nel conteggio i figli minori di 14 anni e le persone disabili o non autosufficienti purché conviventi). A ridosso della fine dell'anno ritorneranno i giorni «rossi», dal 30 dicembre al 3 gennaio, poi un solo giorno, il 4, arancione e

di nuovo il 5 e il 6 gennaio di lockdown sciv. Il 7 gennaio l'Italia ritornerà alle suddivisioni regionali in base al colore e per il 15 gennaio dovrà essere pronto il nuovo Dpcm che scioglierà l'incognita sulla riapertura delle palestre, dei teatri e dei cinema oltre che quella, già estremamente in forse, dell'avvio della stagione sciistica. Se alcune chiusure, come sembrerebbe al momento, dovessero protrarsi, alla platea già esistente si aggiungerebbero altre attività che chiederebbero di rientrare nei ristoranti del governo, con le associazioni di categoria pronte a dare battaglia per aver subito forti cali dei ricavi a causa della pandemia.

Metà tamponi da novembre Si fanno solo ai sintomatici

Emergenza tracciamento
Aumentano i ricoveri
ma si svuotano più lentamente
i reparti di terapie intensive
I nuovi positivi sono 8.585

ROMA
ENRICA BATTIPOLIA

Per il secondo giorno consecutivo in Italia si rilevano meno di 10.000 nuovi casi di Covid-19, ma bisogna considerare che i dati si riferiscono al fine

settimana, quando generalmente si fanno meno test. Mentre i ricoveri aumentano e le unità di terapia intensiva si svuotano più lentamente, preoccupa il numero dei tamponi, quasi dimezzato nell'ultimo mese: un segnale, osservano gli esperti, di come il tracciamento sia ormai fuori controllo. I dati sull'epidemia forniti dal ministero della Salute indicano una situazione molto seria e da considerare con attenzione. Nelle ultime 24 ore l'in-

cremento dei nuovi positivi è stato di 8.585, confrontabile agli 8.913 casi in più del 27 dicembre. Ma ad ottobre il numero dei tamponi eseguiti era molto più alto. In leggera flessione, ma sempre importante, il rapporto fra casi positivi e tamponi, che sfiora il 12,5% dopo il 14,8% del giorno precedente. Torna a salire anche il numero dei decessi, 445, dopo che negli ultimi due giorni ne erano stati registrati meno di 300, probabilmente a

causa del ritardo nelle notifiche che avviene durante il fine settimana. «Gli ultimi dati confermano che la curva tende a scendere, anche se non velocemente», osserva il fisico Giorgio Sestili sul network di comunicazione della scienza «giorgiosestili.it». In aumento anche i ricoveri nei reparti Covid, 361 in più in 24 ore, per un totale di 23.932. È un dato che, per Sestili, «conferma la tendenza osservata per la prima volta il 27 dicembre, con 259 ricoveri in più, dopo che da diverse settimane si liberavano posti letto. È una situazione che va monitorata». Intanto si stanno «svuotando più lentamente i reparti di terapia intensiva», nei quali si registra un calo di 15 unità nel saldo tra i 167 nuovi in-

gressi e le uscite, mentre in totale i ricoverati sono 2.565. Nelle settimane precedenti si liberavano fino a 70 posti in un giorno. Fra le regioni il maggiore incremento dei casi si registra in Veneto, con 2.782 rilevati con 10.845 tamponi; seguono a distanza il Lazio, con 966 nuovi casi in 24 ore e 9.414 tamponi, e l'Emilia Romagna, con 750 casi e 10.444 tamponi. A livello nazionale l'incremento di 68.681 tamponi in 24 ore è un numero ancora basso che, al netto del minor numero di test che si fanno nei giorni festivi, conferma che i tamponi eseguiti in Italia sono ridotti quasi della metà rispetto a novembre, passando da circa 1,5 milioni a settimana a poco più di 900.000.

L'esecuzione di un tampone
ANSA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

7

Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 5823111 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariella Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Imprenditoria straniera Presentazione di Futurae

L'11 gennaio alle 9 il webinar di presentazione di Futurae, percorso dedicato all'imprenditoria migrante. Info sul sito della Camera di commercio Como Lecco.



L'INTERVISTA ROBERTO GALLI. Il presidente di Confartigianato Como
«Tessuto di imprese dinamico e reattivo, molti però non ce la faranno»

«CRISI DRAMMATICA E DAL GOVERNO SOLO CONFUSIONE»

ENRICO MARIETTA

Il panorama è drammatico. Molte categorie sono state a lungo ferme (alcune lo sono anche in questo mini lockdown di fine anno), altre hanno lavorato a singhiozzo pagando la sofferenza generale del sistema economico. Un danno, grave, c'è stato per tutti ed è un danno a cui l'intervento dello Stato ha posto solo un rimedio parziale. Eppure, nonostante il contesto, le radici delle nostre imprese sono forti, si avverte la volontà di non mollare e si notano segnali, a cominciare dagli investimenti, che danno un segnale di speranza. C'è preoccupazione ma non manca la fiducia nelle parole di Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como.

Pochere fra, anche all'ospedale Sant'Anna, le prime vaccinazioni anti Covid. Si vede la luce in fondo al tunnel?

Le possibilità di ripresa sono strettamente legate all'andamento della situazione sanitaria, il vaccino può essere la svolta ma i tempi per superare l'emergenza non saranno brevi, almeno per i primi sei mesi del nuovo anno dovremo convivere con limitazioni e misure di sicurezza e le ricadute sull'economia saranno ancora pesanti.

Quali settori hanno pagato il prezzo più pesante?

In generale tutte le attività in cui è alto il fattore della socialità: il trasporto delle persone e il benessere e poi la filiera del turismo e quella del tessile-abbigliamento.

Tessile, legno, meccanica: nei tre settori chiave dell'economia comasca quali segnali raccogliete?

Il legno-arredo ha resistito meglio di altri comparti registrando un dato quasi pari allo stesso periodo del 2019, la meccanica ha registrato un meno 3% mentre il tessile continua a navigare su dati negativi a doppia cifra: -26%.

Come è stata gestita l'emergenza a livello istituzionale?

Dall'inizio dell'apandemia abbia-



Roberto Galli, al vertice di Confartigianato Como dal dicembre del 2018

mo assistito a una mancanza complessiva di strategia. Seppur comprensibile nelle fasi iniziali per una emergenza di cui nessuno poteva prevedere le conseguenze, dopo un primo concerto e una generale sottovalutazione del problema, abbiamo assistito ad una rincorsa di provvedimenti

che nel culmine dell'emergenza ha fatto emergere i limiti del sistema amministrativo del Paese. Da gennaio ad oggi sono stati emanati 65 provvedimenti tra Decreti e Dpcm correlati all'emergenza Covid. Leggi e leggi ad alimentare un carico di burocrazia che ha sicuramente aggravato la situazione delle imprese.

Qual'è l'aspetto che ritiene più inaccettabile della strategia del Governo?

La mancanza di programmazione a medio lungo termine, non si può decidere oggi per domani come è avvenuto più volte negli scorsi mesi.

Quanto avete sentito vicino le istituzioni in questi diciassette drammatici?

L'impressione è stata quella di uno scollamento tra il Governo nazionale e i territori. Un esempio: quale senso poteva avere consentire ai parrucchieri di

aprire se poi li obbligava a lavorare solo con i residenti nel loro, magari piccolo, Comune? Un'altra assurdità che suona come un'offesa alle imprese: perché lo Stato quando predispone gli studi di settore alza l'asticella dei ricavi presunti e poi lo stesso Stato eroga i ristori notevolmente più bas-

■ «Positivi gli sforzi della Regione sul fronte dei ristori»

■ «Per i piccoli è il momento di puntare sulle reti di impresa»

si?

Molti dei ristoranti non hanno nemmeno ricevuto.

Anziché ritornare le imprese, sarebbe stato meglio intervenire a livello fiscale. I Decreti Ristori del resto non hanno raggiunto purtroppo la totalità delle aziende in sofferenza, e quelle che, per ironia della sorte erano rimaste aperte, sono state escluse dai contributi penalizzandole rispetto ad un mercato che non poteva garantire loro, gli stessi fatturati dell'anno prima.

Come valuta gli interventi a livello regionale?

La Regione è intervenuta con diversi provvedimenti per salvaguardare l'economia e abbiamo apprezzato gli sforzi per contribuire a "ristorare" le imprese. La nostra voce è stata in parte ascoltata e i tre "avvisi" dell'iniziativa Si Lombardia, hanno raggiunto tanti "codici ateco" prima esclusi, grazie alle sollecitazioni di Confartigianato. Dobbiamo riconoscere anche qui qualche difficoltà burocratica per accedere ai fondi, ma il segnale è stato comunque accolto con favore.

Molte imprese hanno alzato bandiera bianca. È un dato che interessa anche Como?

I dati Istat sono eloquenti. Nel periodo giugno-ottobre, a livello nazionale, è stata registrata la chiusura totale di oltre 73 mila imprese e quasi 17 mila sono in forte sofferenza. Si tratta, per l'85% di imprese sotto i 19 dipendenti, le piccole e medie imprese che rappresentano il tessuto produttivo portante del nostro Paese. In provincia di Como il primo lockdown ha causato una caduta dei fatturati devastanti, con dati ben oltre il -50%, minando la sopravvivenza di tante aziende. Da maggio in avanti il calo di ordini e produzioni si è assottigliato vicino al -25% mentre l'ultimo trimestre, pur rimanendo negativo, ha registrato una modesta ripresa non arrestando però la chiusura delle aziende.

E dal vostro osservatorio qual è la fotografia del settore dell'artigianato?

Rispetto alle dinamiche tradizionali con un turn-over fisiologico, legato molto spesso al ricambio generazionale, c'è stato un calo drastico delle nuove attività a fronte di un'accelerazione delle chiusure. In passato il saldo era positivo: ogni due nuove imprese, una cessava quest'anno tendenzialmente è andata all'opposto.

Nelle difficoltà è più alto il rischio per le piccole imprese?

A me piace sottolineare che le piccole realtà hanno, in generale, una maggiore capacità di adattamento, anche rispetto alle situazioni più complesse. La pandemia ci ha messo alla prova imponendoci, in brevissimo tempo, di rivoluzionare l'organizzazione delle nostre imprese in particolare spingendo sulla digitalizzazione e in questo, lo sottolineo con piacere, è venuto fuori tutto il dinamismo degli artigiani comaschi. Un segnale che dà conforto

per il futuro.

Quindi lo slogan "piccolo è bello" non è stato messo in crisi dal Covid? Piccolo è flessibile. Le piccole realtà riescono a farcela che identifica il nostro tessuto produttivo, il tema è più tosto quello di sviluppare nuove relazioni attraverso la creazione di reti di imprese.

Il panorama è di grande complessità ma il futuro?

Gli artigiani da sempre guardano al futuro con ottimismo, anche in questo periodo così difficile. Ne è riprova che molte imprese hanno fatto ricorso al credito non solo per garantire liquidità, ma anche per programmare piccoli o medi investimenti proprio in vista di un futuro diverso. La fiducia dei nostri imprenditori è ancora minata da ciò che è accaduto in questo 2020, ma sotto le ceneri di questo incendio devastante, stiamo cercando di farsi strada nuovi germogli perché le radici delle nostre imprese sono forti e stanno cercando di sopravvivere.

In associazione

«Un team a disposizione delle aziende»

«La nostra struttura è stata sottoposta a un vero "tour de force" in questo 2020. Fin da marzo abbiamo costituito un team di esperti per rispondere alle centinaia di domande di aiuto delle imprese associate».

È stato un anno speciale anche per la struttura di Confartigianato che ha accompagnato le imprese in questi dieci mesi di emergenza.

«Abbiamo costituito un vero e proprio "sos impresa" a disposizione delle aziende, per aiutarle a riprendere il lavoro prima possibile, informarle sulle decine di interventi legislativi e possibilità di reperire risorse - dice il presidente, Roberto Galli - Ancora in queste ultime settimane, stiamo rispondendo mettendo in campo tutte le nostre competenze e per supportare gli associati, e gli apprezziamenti sono stati unanimi. Ma anche noi associazioni non siamo stati immuni dai contraccolpi della crisi e abbiamo sempre cercato di garantire servizi adeguati alle imprese ma soprattutto far sentire la loro voce. A livello nazionale poi abbiamo subito con favore l'insediamento del nuovo presidente di Confartigianato, Marco Grasselli, che, insieme al segretario generale, Vincenzo Mammi e al vice presidente vicario Eugenio Massetti, entrano a far parte del direttivo lombardo, rafforzando ulteriormente l'azione sindacale». Parole di apprezzamento, da Galli, per la Camera di commercio Como-Lecco che, con Unioncamere, «ha messo in campo interventi per far sì che le imprese potessero adeguarsi alle nuove condizioni di sicurezza abbattendo i costi, così come il bando formazione-lavoro e per le fiere e altri interventi diretti alle imprese e in particolare al rilancio del turismo».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8 Economia

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

Tessile, tutto fermo

«Il distretto si salva solo se fa sistema»

L'appello. Alessandro Tessuto vede nero anche sul 2021 dopo un calo di fatturato del 32% nei dodici mesi passati «Collaborazione tra aziende, le istituzioni intervengano»

CRANDATE

SERENA BRIVIO

Meno 32% di fatturato nell'anno del Covid. E anche il 2021 si annuncia "tutto in frenata" per Alessandro Tessuto, a capo di uno dei quattro colossi del tessile comasco. «Non immagino che con l'autunno/inverno 2021/2022 che si aprirà a febbraio si possa tornare su livelli più consoni al nostro fabbisogno di ordini. I negozi mono e multimarca sono rimasti chiusi per mesi, avendo venduto poco si ritrovano con un eccesso di stock e rivedranno i budget. L'impatto si riverbera da valle a monte. Ci aspettano ancora mesi difficili in attesa di una stabilizzazione e di una ripresa che non sarà comunque quella del 2019», anticipa l'imprenditore comasco, mettendo in evidenza uno dei punti chiave della ripartenza: vale a dire «il sostegno alla filiera, pena la perdita di componenti strategiche, di competenze, di posti di lavoro».

Il precedente

«Abbiamo affrontato un anno terribile, come non succedeva dal Novanta, quando il distretto subì un drammatico ridimensionamento. Adesso si ripresenta lo stesso rischio, di ritrovarci solo con pochi gruppi in grado di reggere un colpo così pesante grazie a una struttura più so-

lida. C'è quindi bisogno di collaborazione tra imprese, piccole e grandi, tra imprese e istituzioni per agevolare il flusso finanziario all'interno del sistema. Ogni anello è strategico, se vogliamo salvaguardare un bacino di riferimento per l'alta moda internazionale».

Potrebbe quindi aprirsi una corsa all'integrazione verticale? «È un'opportunità da cogliere - dice l'imprenditore comasco - per il futuro tra realtà altamente specializzate con produzioni che non si sovrappongono».

L'industriale spiega poi che il virus è esploso nel pieno di un processo di profonda trasformazione del mercato. «Il lusso, da sempre colonna

portante del nostro prodotto, non è più quello che noi conosciamo. Sta cambiando posizionamento, più vicino ai giovani, più casual, più tecnico e genderless. Ne è una prova la scelta del cambio di rotta dei clienti attivi nell'alto di gamma che tendono a privilegiare qualità meno nobili, ma più performanti. Non possiamo quindi star fermi, dobbiamo imporre un'accelerazione nel trovare soluzioni avanzate per mantenere aperto il dialogo con i grandi brand che hanno già imboccato la nuova strada».

Sostenibilità e digitale

Oltre che nell'innovazione, le aziende a monte della filiera devono confermare anche gli investimenti in sostenibilità messi a budget nel pre-pandemia. Un tema chiave su cui il distretto comasco è tradizionalmente avanti. «Sarà un parametro imprescindibile. Tutti i grandi marchi della moda hanno affrontato le questioni ambientali e sociali e stanno riducendo in modo costante il loro impatto sul pianeta per ridurre l'inquinamento. Chi è in ritardo su questo fronte dovrà ricredersi, altrimenti verrà tagliato fuori. Per quel che ci riguarda stiamo sviluppando il progetto di recupero e valorizzazione degli scarti tessili e l'eccesso di capi finiti rimasti a magazzino». Si sono ac-

■ «Valutare l'integrazione tra realtà altamente specializzate»

■ «Ok il digitale ma restano decisivi gli incontri commerciali in presenza»



Alessandro Tessuto al vertice del Gruppo Clerici Tessuto



Nello stracar dinario archivio dell'azienda comasca

corciati anche i tempi per la digitalizzazione. La pandemia ha imposto alle aziende di accelerare su questo terreno, l'unico possibile canale a fronte delle restrizioni che hanno impedito lo svolgimento dei classici appuntamenti fieristici. «Io che ho passato una vita a viaggiare, sono fermo da mesi come tutti i nostri agenti e venditori. Per garantire una continuità

di contatti, ci siamo organizzati con incontri commerciali a distanza, anche se i vis-à-vis virtuali non riusciranno mai a sostituire gli appuntamenti fisici. Nel nostro settore il tocco resta fondamentale per valutare la fibra, la mano, l'effetto speciale. La stabilità del business dipenderà anche dalla possibilità di poter tornare a visitare i nostri clienti nel mondo».

Occupazione Ricaduta per ora congelata

In cinque anni Como ha perso il 10% delle aziende tessili. A giugno 2020 si era dissolto un altro 1,1%, ma è vero che l'effetto della pandemia è ancora tutto da calcolare in termini di imprese e addetti. Con gli ammortizzatori sociali e il divieto di licenziamento, la situazione è stata congelata e da aprile si vedrà l'impatto di quest'anno terribile sul distretto lariano. Per quanto riguarda il fatturato, Sistema Moda Italia aveva stimato un calo del 30% di fatturato per fine anno, che risulta coerente con le prospettive comasche. La primavera dunque spalancherà le porte su ciò che attende il distretto e quanto terrà duro e potrà guardare avanti.

Nei rapporti sull'economia presentato in autunno dalla Camera di commercio di Como-Lecco, si vede come le imprese tessili lariane fossero 1.400 e rappresentassero il 2,1% del totale (media lombarda 1,5%; media italiana 1,6%). Como è seconda per incidenza in Lombardia, con 1.147 aziende, quindi con il 2,7%, tredicesima nella graduatoria nazionale. Rispetto a cinque anni fa il territorio di Como ha perso 131 unità attive (il 10,3% a punto) e la quota rappresentativa è scesa dal 3% ad appena il 2,7%. Per quanto riguarda i primi sei mesi del 2020, ha visto venir meno 21 aziende tessili (1,5% contro il -2,6% della Lombardia e il -1,2% dell'Italia).

In tutto, il settore tessile occupa circa 12.900 persone (7,2%) e da questo punto di vista Como ha un primato lombardo e risulta undicesima in Italia. Ma anche qui, il calo è stato pesante rispetto al 2015: ha registrato infatti una riduzione di 679 lavoratori (-6,4%) e la quota è scesa dall'8,4% al 7,2%. E tra giugno 2010 e giugno 2020, che cos'è accaduto nelle aziende tessili? A Como gli addetti del settore sono scesi di 96 unità (-0,7%).

Holcim, nuovo integrativo Welfare e cresce il premio

Contratti

Il Gruppo ha concordato con i sindacati 15 milioni di investimenti sui siti produttivi in Italia

I sindacati hanno firmato l'ipotesi di accordo per il rinnovo dell'integrativo del Gruppo Holcim per il triennio 2020-2022, che riguarda circa 300 lavoratori in Italia, compresi quelli occupati nel sito di Merone. Lo si legge in una nota in cui viene indicato che l'intesa prevede l'estensione della contrattazione di secondo livello del gruppo anche ai lavoratori di Geocycle e Cava Fratelli Marone. In questo modo, spiegano i sindacati, «tutte le società in Italia controllate o partecipate a maggioranza dal gruppo Holcim, hanno applicato i contem-

ti di secondo livello definiti dal Coordinamento delle Rsu». Un'intesa che i sindacati intendono estendere anche a Edile Commerciale, «una volta perfezionata l'acquisizione».

Sulla parte normativa l'accordo prevede che l'azienda investirà nel triennio sul processo produttivo 15 milioni (il 25% sarà sullo stabilimento di Ternate), sulla formazione professionale e sulla stabilità delle 12 alle 16 ore annue di formazione per lavoratore e dalle 4 alle 8 sulla sicurezza sul lavoro. Inoltre per contrastare gli infortuni sul lavoro, l'intesa prevede che le imprese che svolgeranno i lavori in appalto o in sub appalto, dovranno dichiarare che i lavoratori loro dipendenti conoscano i rischi connessi alle attività lavorative da svolgere sugli impianti degli stabilimenti del

gruppo, sulle relative interferenze e gli standard definiti da Holcim. In assenza di tale conoscenza da parte dei lavoratori, le imprese non potranno svolgere i lavori.

È stato regolamentato lo «strumento di solidarietà» che consente ai lavoratori di «cedere» a titolo gratuito i riposi e le ferie da loro maturati e non goduti ai compagni di lavoro che hanno la necessità di assistere i familiari con problemi di salute.

Sulla parte economica è stato definito un premio variabile collegato ai seguenti parametri: produttività (25% di incidenza), finanziario (25%), conformità produttiva (25%), mantenimento e implementazione efficienza energetica (20%) e formazione dei lavoratori (5%). Il valore economico annuo del premio è suddiviso in tre fasce:



Il cementificio del Gruppo Holcim a Merone

la minima ha un importo di 1650 euro (con un incremento di 305 rispetto al precedente accordo), il target di 2.000 euro (con un incremento di 250) e la fascia massima di 2.500 euro (con un incremento di 200).

«L'aver confermato e migliorato un modello di premio che è collegato sia alla quantità che alla qualità della produzione, narra di quanto sia importante ai fini della concorrenza sul

mercato dell'azienda la formazione dei lavoratori. Essa sarà uno degli elementi fondamentali nel mercato nei prossimi anni» dicono in una nota Fillea Cgil, Filca Cisl e Fimel Uil. L'ipotesi di accordo sarà sottoposta al giudizio dei lavoratori con lo svolgimento dell'assemblea entro il 22 gennaio.

Rinvio alla fine della pandemia il confronto sullo smart working e sul telelavoro.

Mezzi pesanti Il Telepass si accende in Svizzera

Autotrasporto

Telepass si espande in Svizzera portando a 131 Paesi europei coperti dal servizio di telepagamento dedicato ai mezzi pesanti.

Il dispositivo interoperabile Telepass SAT potrà essere utilizzato per il pagamento del pedaggio dei mezzi pesanti superiori a 3,5 tonnellate su 83.274 km della rete stradale svizzera (sia strade pubbliche, nazionali, cantonali che autostrade) a partire dal 14 gennaio 2021.

«Il nostro obiettivo nei prossimi mesi sarà elevare ancora di più i nostri standard ed estendere la nostra presenza all'intera area dell'Unione Europea» ha dichiarato Francesco Maria Cenci, Head of Toll Unit di Telepass.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

In arrivo la cassa per le partite Iva «Primo segnale»

Nella manovra. Contributo tra 250 e 800 euro al mese per i professionisti che vivono solo di lavoro autonomo. Frisoni: «Apprezzabile e basta bonus a pioggia»

COMO

MARILENA LUALDI

Cassa integrazione anche per i lavoratori autonomi a Como. Musica per le orecchie per il mondo delle partite Iva, che hanno sofferto pesantemente le conseguenze dell'emergenza sanitaria, con poco sollievo a meno di aiuti mirati per alcuni settori. Un mondo che si è sentito abbandonato e adesso almeno ha ricevuto un segnale dalla Manovra 2021: non inverte la rotta, ma - concordano i professionisti che assistono questi comaschi - almeno viene incontro un poco alle enormi difficoltà della categoria.

Le cifre

Questo è un'altra sigla un po' complessa da memorizzare, che è stata ribattezzata Iscro, ovvero Indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa. Arriverà - a determinate condizioni che vedremo tra poco - una cifra tra 250 e 800 euro mensili per un semestre e non concorrerà a formare il reddito. Questo ammortizzatore sociale nel tri-

ennio 2021-2023 andrà a beneficiare i liberi professionisti con partita Iva iscritti in via esclusiva alla gestione separata dell'Inps, che non siano pensionati e che possano dimostrare un calo di reddito.

Il popolo delle partite Iva è particolarmente significativo. A Como, anche se pare aver toccato il picco nel 2016 secondo il rapporto Cresme presentato lo scorso maggio, i dati non sono aggiornati ai giorni nostri, ma non per questo sono meno interessanti. Nel 2018, a Como e Lecco, risultano occupate 411mila persone, ovvero 16mila in più rispetto al 2013, quando era stato raggiunto il livello più basso degli ultimi 10 anni. A Como in particolare, i lavoratori autonomi erano passati dai 50mila del 2014 ai 58mila del 2016, poi calati nei due anni successivi rimasti comunque attorno a quota 50mila.

Ora dalla Manovra ecco che arriva il disco verde al fondo del miliardo di euro nel 2021 per l'onere dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori autonomi e dai professionisti. Requisiti necessari: bisogna aver percepito nell'anno di imposta 2019 un reddito non superiore ai 50mila euro e aver riportato un calo di fatturato nel 2020 non inferiore al 33% in confronto allo scorso anno. Il segnale più interessante è però il nuovo ammortizzatore sociale. Sarà in-

trodotto in via sperimentale dall'anno che si sta aprendo e varrà appunto fino al 2023. Per inoltrare la domanda per la nuova indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa, il reddito registrato nell'anno precedente deve essere inferiore al 50% della media dei redditi dei tre ulteriori anni precedenti e non superare i 8.145 euro. Quindi per il 2021 si dovrà considerare il reddito 2020, che dovrà essere meno del 50% della media di quelli del triennio 2017-2019.

Tappa importante

Una tappa importante, conferma il consulente del lavoro Marco Frisoni: «Si viene così incontro ad autonomi e partite Iva, in generale dimenticati. Invece, il classico lavoratore autonomo che era iscritto alla gestione separata, è stato fortemente colpito dall'emergenza. Sono misure che non possono essere salvifiche, ma che dovrebbero almeno dare un segnale a questo mondo. Apprezzabili insomma da questo punto di vista».

Inoltre, si evita così la diffusione di contributi a pioggia - prosegue Frisoni - e si dà un sostegno a chi effettivamente ha visto calare il suo fatturato in questo segmento presente e silenzioso nel tessuto comasco, così abbandonato a se stesso nel pieno della tempesta.



Obbligatoria l'iscrizione in via esclusiva alla gestione separata Inps

Le novità

Credito d'imposta per gli chef

La cassa per i lavoratori autonomi non è l'unica novità della manovra. Che oltre a prorogare bonus (il "super" del 110%) o aumentare l'importo (quello dei mobili, elevato a 16mila euro), introduce quello per gli chef. Un credito d'imposta fino al 40% delle spese affrontate - tra il primo gennaio 2021 e il 30 giugno 2021 - dai cuochi professionisti di alberghi e ristoranti per comprare macchinari e attrezzature professionali e per i corsi di aggiornamento. Fino a un massimo di 6mila euro, e nel limite complessivo di 1 milione per il 2021, da utilizzare in compensazione. Segnali anche nel lavoro

femminile. Un po' meno entusiasmo sul cosiddetto contratto di espansione. Lo scivolo pensionistico prima era vincolato ad aziende con 500 dipendenti, ora a 250. Cambia poco - sottolinea il consulente del lavoro Marco Frisoni - per oltre il 90% delle aziende, ben più piccole.

In ogni caso, si guarda con speranza ai segnali, in particolare proprio a quello per i lavoratori autonomi. Lo conferma Sandro Utigo, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Como: «Almeno si sono riconosciute delle categorie prima escluse. Tuttavia - precisa - siamo sempre nelle misure di emergenza. Dovremo poi vedere come saranno quelle che devono aiutare la crescita, la ripresa». Insomma, quando si passerà dalla fase "difensiva" a quella di contrattacco dal punto di vista economico.

Stelle di Natale A dicembre vendite ok anche a Como

Florovivaismo

Secondo Coldiretti produzione in calo ma segnali positivi dal mercato

Produzione in calo, ma segnali di speranza dalle vendite delle Stelle di Natale: i numeri - stima Coldiretti Como Lecco - sono inferiori allo scorso anno, ma nelle settimane di dicembre le vendite hanno registrato numeri positivi (e in qualche caso, alcuni fioristi le hanno addirittura esaurite).

In generale, durante le feste, in quasi una famiglia su due (42%) sarà presente una Stella di Natale. Il dato emerge da un'analisi di Coldiretti/Isa sugli acquisti verdi degli italiani che approfittano degli ultimi giorni per portare doni a parenti e amici prima del lockdown di Natale.

Quest'anno l'acquisto delle tradizionali piante natalizie - ricorda Coldiretti Como Lecco - ha un significato particolarmente importante sia per portare serenità nelle famiglie sia perché rappresenta una boccata d'ossigeno per i vivaisti. Ma in Italia, colpiti duramente dalla pandemia con danni da oltre 1,5 miliardi di euro a causa dei limiti ai matrimoni, eventi cerimoniali, con la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro. L'andamento delle vendite è stabile con prezzi vanno dai 2,5 euro per gli esemplari più piccoli per arrivare anche ai 150 euro degli alberelli più strutturati.

Le stelle di Natale - spiega la Coldiretti - sono diventate protagoniste delle feste grazie al loro colore rosso intenso tipico della festa e alla disposizione delle foglie che le rendono simili ad una cometa, una forma affascinante tanto che il suo nome latino "Euphorbia pulcherrima" significa bellissima.

In provincia di Como sono circa 50mila i lavoratori autonomi

Bennet, mascherine per la ricerca

L'iniziativa
L'azienda comasca con Mattel per sostenere Fondazione Veronesi

Bennet e Mattel sostengono Gold for Kids, il progetto di Fondazione Umberto Veronesi, nato nel 2014 e dedicato alla ricerca scientifica sui tumori pediatrici, con la creazione di mascherine per bambini con i marchi Barbie, Hot Wheels e UNO.

Le mascherine generiche, prodotte dal licenziatario So.Di.Co azienda titolare dei diritti Licensing Mattel e distribuite in esclusiva da Bennet, prevedono 3 modelli: uno dedicato a Barbie, la fashion doll più famosa di sempre; i motori e le fiamme sono le protagoniste della mascherina dedicata a Hot Wheels; infine, un modello di mascherina protettiva dedicato ai colo-



Adriano De Zordi

ri delle iconiche carte +2 e +4 del gioco UNO. Le mascherine sono realizzate in cotone 100% doppio strato: lo strato esterno è idrorepellente con trattamento antigoccia e sono quindi lavabili e riutilizzabili. Le mascherine sono in vendita in tutti i punti vendita Bennet e su bennet.com. Per

ogni mascherina venduta, un euro verrà devoluto a Fondazione Umberto Veronesi, con due grandi obiettivi: finanziare il lavoro dei migliori ricercatori impegnati nello studio e nella cura dei tumori pediatrici e finanziare l'apertura e la gestione di protocolli di cura, garantendo ai piccoli e giovani pazienti accesso immediato alle migliori terapie.

Bennet e Mattel confermano così la loro attenzione al sociale ed estendono ai clienti l'invito a sostenere la ricerca scientifica d'eccellenza acquistando queste mascherine in tessuto protettivo. Una misura, quest'ultima, importante anche sul piano ambientale, perché eviterà il consumo di 1-2 mascherine al giorno da parte di ogni bimbo.

«Siamo onorati di sostenere Fondazione Umberto Veronesi in collaborazione con un partner come Mattel - dice Adriano De Zordi, amministratore delegato di Bennet - nella realizzazione di questo progetto. Fa parte della filosofia della nostra azienda essere in prima linea nel sociale, aiutando concretamente Fondazione e la ricerca. Bennet da sempre sostiene diverse realtà nel territorio in cui opera privilegiando iniziative concrete nel campo della sanità e delle attività culturali, progetti che possano essere vicini alle esigenze e ai valori di tutte le persone con cui l'azienda si relaziona ogni giorno».

«Nel 2014 abbiamo deciso di creare il progetto Gold for Kids per finanziare la ricerca nel campo dell'oncologia pediatrica. Abbiamo identificato le patologie che colpiscono maggiormente i bambini e abbiamo così deciso di finanziare protocolli di cura internazionali, in collaborazione con AIEOP» afferma Monica Ramaioli, direttore generale di Fondazione Veronesi.

Proroga stop agli sfratti Confedilizia protesta

La lettera
Il presidente Giorgio Spaziani Testa «Siamo sconcertati dalla scelta del Governo»

«La decisione del Governo di prorogare ancora una volta il blocco degli sfratti ci ha lasciati sconcertati. Con questa ennesima proroga, infatti, il periodo di sottrazione degli immobili alla disponibilità dei loro proprietari giunge a ben sedici mesi. E si tratta di immobili, come a lei noto, dei quali i giudici avevano ordinato - spesso molto tempo fa, e quindi dopo mesi o anni di indisponibilità - la restituzione ai locatori». Così Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia in una lettera al presidente del Consiglio con la quale chiede di ritornare sulla decisione di

prorogare il blocco degli sfratti.

«Lo sconcerto cresce se si considera che il Governo non ha mai previsto alcun risarcimento in favore dei proprietari interessati e ha persino preteso che sugli immobili in questione venisse versata l'Imu», si legge.

Confedilizia rileva «l'assenza» in tutte le norme susseguite dal marzo scorso - di qualsiasi distinzione fra le singole situazioni, con l'effetto di comprendere nel blocco anche le migliaia di casi in cui i proprietari sono in condizioni economiche ben peggiori dei loro inquilini. «Tra l'altro, le statistiche del Ministero dell'economia e dell'Agenzia delle entrate ci dicono che quasi il 60% dei locatori ha un reddito lordo annuo entro i 26.000 euro: non si tratta, quindi, di «ricchi». Tutt'altro», si legge.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

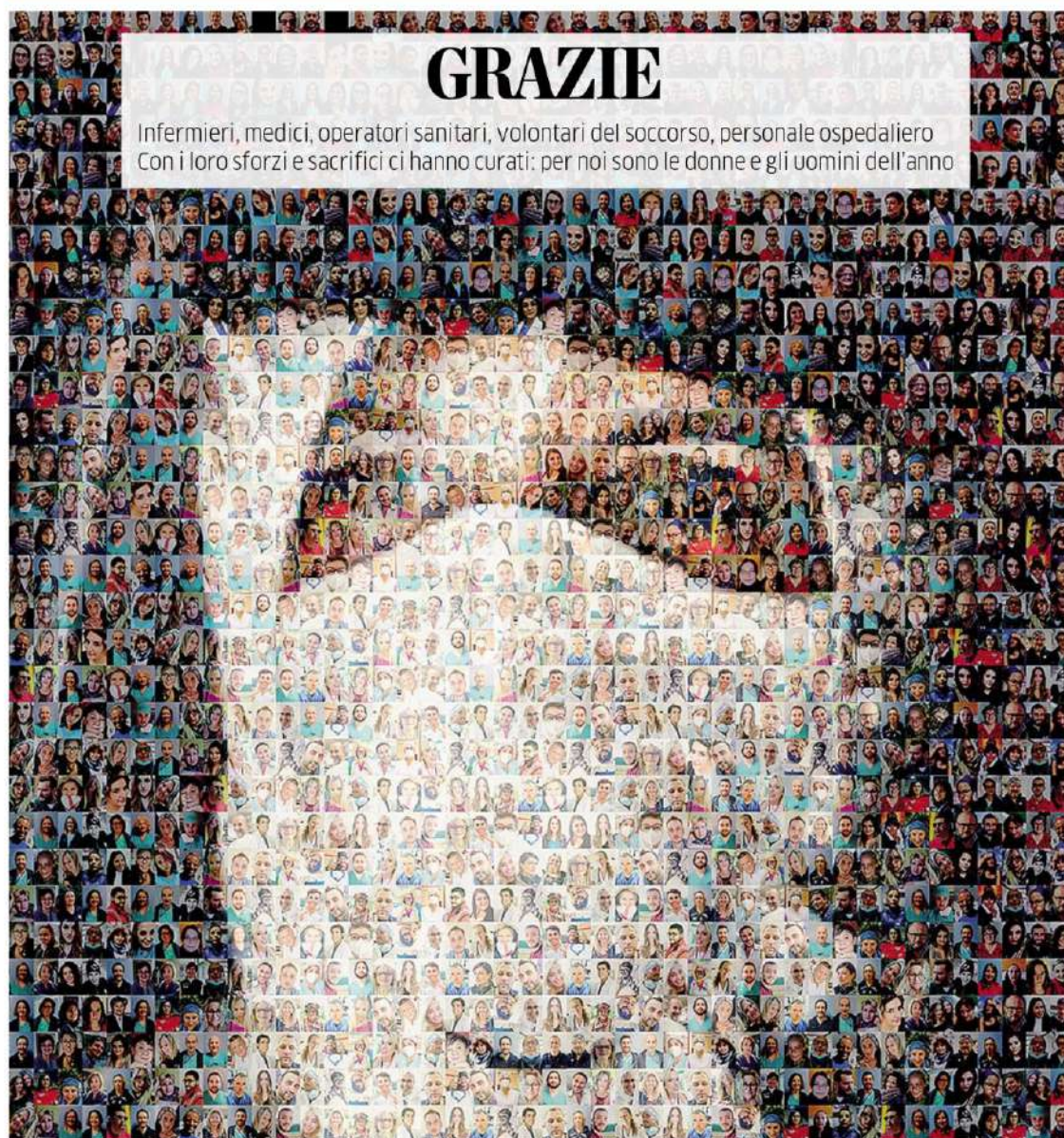


DIOGENE

LA CITTÀ SOLIDALE



«Una vita non vissuta per gli altri non è una vita» MADRE TERESA



PAOLO MORETTI

Diogene e la sua lanterna, è risaputo, cercavano l'Uomo. Al di là delle ipocrisie e delle falsità. L'Uomo (e la Donna, chiaramente) nella sua essenza migliore. Più vera. Più buona. Noi, quelle Donne e quegli Uomini, li abbiamo trovati. Per tutto questo maledetto anno, che (finalmente) sta per finire, hanno indossato mascherine che hanno segnato i loro visi, si sono chiusi in scafandri che hanno

fatto sudare i loro corpi, hanno offerto ai pazienti mani da stringere, si sono ammalati, si sono sacrificati, si sono donati per aiutare gli altri.

Il numero che stringete in mano, l'ultimo del 2020, lo abbiamo voluto dedicare loro. Di più abbiamo voluto che lo scrivessero loro.

Nelle prossime undici pagine troverete 111 volti, 111 storie, 111 riflessioni, 111 frasi scritte direttamente dagli infermieri, dai

medici, dagli operatori sanitari, dai volontari del soccorso, dagli assistenti socio sanitari, dagli addetti ai trasporti, da tutti coloro che hanno trascorso quest'anno a vigilare sulla nostra salute.

Un 2020 che il destino (sotto forma dell'Oms) aveva già deciso - ben prima dello scoppio della pandemia - dovesse essere l'anno internazionale dell'infermiere, nel duecentesimo anniversario della nascita di Fio-

ce Nightingale, "la signora con la lanterna" (alla Diogene) passata alla storia come la fondatrice dell'assistenza infermieristica.

Certo, se si pensa a questo come il settimanale del volontariato (lo è, ma è anche molto di più) verrebbe da chiedersi: perché dedicarlo a chi per professione si paga per il loro lavoro? La risposta viene data. Perché anche nel modo di affrontare la propria professione, si può

scorgere e trovare l'Uomo. Perché nessuno paga i sanitari per ammalarsi, rischiare la vita, sacrificare ore e giorni di riposo, ferie, salute, benessere psichico ed emotivo. Eppure questi 111 (non ce ne vogliono gli assenti, che sono tanti: non è un'esclusione, bensì un problema di spazi) volti sono andati oltre la loro professione, si sono letteralmente donati agli altri, con quello spiritoso così caro al filosofo con la lanterna.

Queste pagine sono state realizzate con l'aiuto di Elena, Monica, Pippy, Valerio, Michele, Massimo, che dall'interno dei loro ospedali e delle loro Rsa hanno trovato il modo di dar voce e visibilità ai loro colleghi.

Idealmente, per noi, sono questi volti (che abbiamo voluto mostrarvi, per una volta, senza mascherine e presidi) a rappresentare le Donne e gli Uomini dell'anno. A cui far giungere il nostro: Grazie di cuore.

Speciale

Donne e uomini dell'anno

Felice Accettura



INFERMIERE Sant'Anna
In pensione rientrato in corsia per cercare di aiutare i miei colleghi. La mia esperienza è quella dei miei colleghi, qualcosa che non potrà mai essere descritta interamente. Credo che ci siano stati momenti molto difficili e tristi, ma nessuno di noi ha mai mollato.

Silvia Alberio



INFERMIERE Valduce
Il Covid mi ha insegnato a comprendere le mille sfumature dei sentimenti della persona attraverso i suoi sguardi.

Manuela Ajunni



INFERMIERA Opi Como
Mi sono domandata, in questo periodo così particolare, se avrei rifatto la stessa scelta lavorativa... Non ho impiegato molto a rispondermi. Sì e ancora sì, la mia scelta sarebbe stata fare l'INFERMIERA. Un lavoro che ti cambia la vita. Un lavoro che ti mostra il dolore, ma anche la gioia, che ti fa vivere la morte, ma anche la felicità di una nuova vita. Sì, è una scelta che rifarei per altre 100 vite ancora. "Perché la vita veramente vissuta è quella vita che si dedica agli altri" (Albert Einstein)

Giorgia Arrighi



INFERMIERE Valduce
Posso riassumere il periodo Covid così: fatica, altruismo, supporto, conforto, vicinanza.

Doriana "Pippy" Bardelli



INFERMIERE Sant'Anna
La solitudine, inesauribile stato che fluttua attorno a noi con una capacità di isolamento totale. Pezzi di vita non vissuti e se vissuti in totale apatia, a tratti momenti che non ti lasciano la capacità di pensare ad altro se non ad essere soli. Incollata sulla pelle alle parole ricche di frasi quasi convincenti ma, alla fine soli con la tua solitudine. Parole che continui a sentire (stessi volti e visi) quasi i soliti, ma non quella parola magica che indica "Famiglia". Quella voce che ti manca talmente tanto che, per non poterla vedere, puoi anche morire. Tanto è lo strazio. Il corpo, il cuore hanno necessità e bisogno di appartenenza, accudimento, voci, occhi. Questa solitudine, non ricercata, ma obbligata. Da marzo il mio telefono ha collegato molti volti soli in ospedale con altrettanti sguardi a casa. Spesso è sufficiente per riprendere fiato entrambi, e continuare a Sperare.

Sabrina Barnieri di Lucca



TECNICO Soreu dei Laghi
Il Covid è la sensazione che non finisca mai. Durante la prima ondata per proteggere noi in centrale e i nostri colleghi dell'automedica, dell'elioscorso e tutti gli altri dipendenti, abbiamo dovuto blindare la nostra area di lavoro. E così c'era una porta rossa a dividerci, potevamo salutarci solo da lontano. Qui è nato il senso di isolamento, anche se a farci forza c'era il sostegno di tante persone. I messaggi di incoraggiamento anche se nessuno di noi voleva sentirsi chiamato eroe. Con la seconda ondata è arrivata una forte delusione. Sono caduta nello sconforto di dover riaffrontare tutto. E



sempre noi, gli stessi volti, le stesse voci, gli stessi animi a dover affrontare l'emergenza. Così in Soreu, così sui mezzi del territorio, così negli ospedali. Abbiamo avuto qualche strumento in più a livello organizzativo, ci siamo dati ancora senza risparmiarci, abbiamo creato le nostre armature, tra bollettini quotidiani alla tv, negazionisti e complottisti. Temo la terza ondata, non lo nego, ecco perché confido nel buonsenso delle persone. Torniamo ad essere gentili nelle parole e nei modi.

Alessia Barone



OSS Valduce
Che strano questo 2020. Parlavano di grandi imprese astronomiche a distanze galattiche, ma oggi ci vestiamo da astronauti per aiutare persone a pochi centimetri da noi. I familiari sono sempre stati vicini ai propri cari malati, oggi invece una videochiamata sostituisce una carezza e un abbraccio. Noi oss e infermieri, informi, anonimi omini bianchi siamo gli unici a poter stringere forte una

mano, a poter dare conforto, a tentare di sollevare il morale e di far recuperare la salute a persone di cui non sappiamo nulla, ma in cui rivediamo i nostri padri e le nostre madri. Si diceva che il bene si fa in silenzio, ma sotto questa bardatura goffa e calorosa la parola e il dialogo sono fondamentali. D'altronde nient'altro si può intravedere della nostra identità, se non gli occhi. E proprio strano questo 2020, ma credo che una cosa l'abbia insegnata sia dentro sia fuori l'ospedale: ad amare di più.

Matteo Baretta



INFERMIERE Valduce
Se c'è una cosa che questo 2020 mi ha insegnato è che i giudizi passano: "scansafatiche", "eroi", "angeli", sono tutti titoli che vanno e vengono incredibilmente velocemente. Ma l'Essenza, quel che si è davvero, quella resta. Ed è con orgoglio che un domani, alle persone che mi domanderanno di questo periodo, non dirò "sono stato un eroe", ma bensì "sono stato un infermiere. Noi c'eravamo."

Barbara Bernasconi



INFERMIERA Areu 118
Ho ascoltato e sostenuto persone, tante persone, nel racconto della loro paura, nella descrizione delle difficoltà e della sofferenza. Mi sono stretta nel loro cordoglio, nella disperazione, nell'allontanamento, nel confinamento, nella perdita. Ad ogni richiesta che diventava necessità. Ho teso la mano alla loro fragilità umana e ho pianto con loro. Ho vissuto i loro silenzi. Io, come tutti i miei grandi colleghi, abbiamo imparato a lavorare ogni giorno con presidi speciali, modificando abitudini e gestendo stanchezza e fatica. Abbiamo sostenuto ritmi caotici, turni continui ed intensi. Molti di noi si sono visti allontanare dagli affetti, nella solitudine di una casa vuota, nella mancanza di un abbraccio. Ma abbiamo tenuto la testa alta. Abbiamo sorriso e riso per regalare il calore della speranza. Abbiamo creduto e combattuto, ancora una volta, nella e per la Vita. Questo, per me, per Noi, sono stati questi mesi.

Rossella Bernasconi



TRASPORTI Sant'Anna
A marzo non sapevo a cosa andavo incontro, ma l'amore che provo e che proverò sempre nel fare il mio lavoro... se entrato in ps, quanta gente. Nel loro occhi leggevo tanta solitudine, perché nonostante attorno fossimo in tanti loro si sentivano soli perché i loro parenti non li potevano vedere. Ore, giorni di attesa e poi ecco il ricovero nei reparti Covid... povero... ricordo ancora di quel signore anziano che si avvicinava con un biglietto con scritto il numero di cellulare del figlio. Si avvicinava e mi dice: "Chiami mio figlio, io sono certo di non uscire vivo. Ho paura". Ecco, mi scende una lacrima, ma quella maledetta mascherina in quel momento ha nascosto il mio dolore e la mia emozione e con gli occhi umidi ma che gli sorridevano l'ho rincuorato. Questo, come tanti altri ricordi, rimangono indelebili. Non basta tutto questo a pesare sulle spalle di noi operatori sanitari, ma se aggiungo lo stress per la richiesta incessante della



nostra presenza... ma tutto è stato svolto con passione e dedizione. Ora siamo a dicembre. L'esperienza di marzo ci ha insegnato molto. Covid: ci hai tolto sorrisi e abbracci, ma anche tu non sei eterno. Dopo sarai soltanto un amaro ricordo.

Alice Bianchi



INFERMIERA Ca' d'Industria
Quest'anno può essere racchiuso in una data il 16 marzo 2020... nella speranza che andrà tutto bene veramente e non ci siano più 16 marzo....

Carola Binda



INFERMIERA Valduce
Questo 2020 è stato un anno difficile, ma il sorriso dei pazienti mi ricorda uno dei

tanti motivi per cui ho scelto questa professione.

Marco Bonisloni



INFERMIERE Sant'Anna
La seconda ondata è stata gestita indubbiamente meglio. Nonostante i problemi legati all'ondata d'urto dei pazienti, sicuramente rispetto a marzo sapevamo cosa fare. La prima ondata ci ha preparati e fatti crescere. Penso sia stato fatto un buon lavoro, che la struttura è pronta ad affrontare anche un'eventuale terza ondata, ma la speranza è che tutto finisca quanto prima. Una volta per tutte.

Liliana Borruso



TRASPORTI Sant'Anna

La parola Covid all'inizio era lontana. Ma quando il primo paziente è arrivato a Como ho iniziato seriamente ad avere paura. Però mi sono detta: Lilly, c'è da affrontare una guerra, quindi: coraggio. E mi sono messa subito in gioco. La prima volta che mi sono bardata era il 13 marzo e ho fatto il primo presidio Covid in pronto soccorso. Quello che ho visto non me lo dimenticherò mai. Paura... avevi solo paura. Ma la paura ti dava il coraggio di andare avanti. Non ci siamo arresi. Ci siamo dati la mano e l'abbiamo affrontato. Questa esperienza ancora me la sogno di notte. Una differenza tra marzo e novembre: la seconda volta eravamo preparati, sapevamo a cosa andavamo incontro. L'ho fatto e lo rifarò comunque, ma spero non succeda più una cosa del genere. Il Covid non ci ha trasformati: le persone buone sono ancora più buone, quelle cattive sono più cattive.

Silvia Bressan



INFERMIERA Sant'Anna
Si potrebbe subito dire che il Covid abbia lasciato

stanchezza e rabbia per averci portato via il mondo come lo si conosceva, per averci sottratto tante persone. Ma personalmente penso anche che mi abbia insegnato la capacità di cambiare rapidamente, di adattarmi ad una situazione che è in continuo cambiamento. Ha evidenziato l'importanza di una carezza sulla mano e di un sorriso seppur nascosto dalla mascherina (gli occhi, quelli sorridono sempre). Senza essere eroi, nell'anima mi è rimasta l'importanza di essere ogni giorno al fianco delle persone, soprattutto ora che non possono avere vicini i parenti. In pratica "esserci per gli altri, ora più che mai".

Laura Bruni



INFERMIERA Sant'Anna
Il Covid è legato sicuramente a sensazioni negative, ma tra queste ce n'è anche qualcuna positiva. Questa pandemia mi ha ricordato di non rimandare a domani quello che puoi fare oggi, di coltivare i rapporti, di passare più tempo possibile con i propri affetti e,

soprattutto, mi ha ricordato il valore di abbraccio. Possono sembrare tutti gesti banali, ma sono davvero le piccole cose a essere le più importanti.

Ilaria Cappelletti



VOLONTARIA Croce Azzurra
Se penso al Covid e a questi ultimi mesi di servizio in ambulanza ancora mi manca il respiro... Questa è la sensazione fisica che mi è rimasta... mentre la sensazione dell'anima è quella dell'incertezza. Dopo tanti anni di servizio in ambulanza non avevo mai provato la sensazione di essere risucchiata in un vortice del quale non vedevo l'inizio e non vedevo la fine. Non vedevo dove stavo andando, in quale paese saremmo potuti finire, in quale casa ci avrebbero fatto entrare, e quale destinazione ospedaliera ci avrebbero fornito. Ogni volta calzare quella tuta, due mascherine, due paia di guanti, qualcosa per non farti sfuggire nemmeno un capello, poi aggiungi la visiera. Ed ecco la nausea e la mancanza d'aria

che ti assalgono... Ed insieme il sudore, è tutta la tua vista che si appanna... e questa sensazione non puoi cancellarla dal tuo essere... Ce l'hai dentro... quando ripensi a quei momenti ti ri assale... e mi fa tremare le gambe al pensiero della terza ondata. Io in questo periodo ho fatto solo ciò che mio padre, capitano di artiglieria, mi ha sempre insegnato, ovvero ognuno deve fare il suo dovere che consiste nel mettere le proprie capacità e la propria esperienza a servizio degli altri, buttando sempre il cuore oltre l'ostacolo... meglio in questo caso, oltre la paura. Perché io ho avuto paura, tante volte. Ma la voce di mio padre mi ha dato la forza di andare oltre.

Monica Carnelli



MEDICO Arev 118
Il Covid per me: inizialmente incredulità per la situazione che stavamo vivendo. Successivamente consapevolezza di una condizione che ci avrebbe accompagnato per molto tempo. Per il futuro la certezza che tornerò ad abbracciare le persone a cui voglio bene.

IV

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

Speciale

Donne e uomini dell'anno

Roberta Castini



INFERMIERA Fatebenefratelli
Sono Roberta, infermiera... per amore e pura passione dal 2006, prima al san Raffaele, oggi lavoro presso il pronto soccorso del Fate Bene Fratelli di Erba. Ho collaborato con l'associazione Ancora per le cure palliative. Nel frattempo sto frequentando un master in area critica...

fossi (ahimè) avvezza. Andavo e tornavo dal turno sempre con le lacrime agli occhi: piangevo in macchina mentre ritornavo a casa e forse questo mio sfogo mi ha aiutata a non tenermi tutto dentro. Ho vissuto, soprattutto il mese di marzo, con l'angoscia nel cuore di prendere il virus e morire o di attaccarlo ai miei figli e a mio marito. Mi sentivo un'appetata ogni volta che tornavo a casa. E mi sentivo sola. Sola... perché la gente a casa non sapeva veramente cosa noi al lavoro stessimo affrontando. Le parole non potevano descrivere l'orrore... dopo un po' ho anche smesso di parlare perché vedevo negli occhi dei miei figli la paura che lo stavo trasmettendo attraverso i miei. E alla fine ho smesso... ho smesso di raccontare... e mi tenevo tutto dentro. Allora non sapevamo cosa stavamo combattendo. Ma ora a distanza di mesi il nemico non è più così invisibile (anche se comunque rimane subdolo), e ho meno paura di affrontarlo. Ora lo affronto alla stessa stregua di quando in pronto soccorso arrivano le persone con sospetto di una malattia infettiva: tubercolosi, meningite ecc.

Psicologicamente la affronto come qualsiasi altra malattia potenzialmente infettiva e contagiosa. In questi mesi non è cambiato il Covid, non sono cambiate le persone, non è cambiata la contagiosità e la pericolosità della malattia... SONO CAMBIATA IO: è cambiato l'approccio ad essa. All'oggi, a fine di questo anno tragico, mi rendo conto di essere cresciuta interiormente: la paura iniziale si è trasformata in "prudenza" e "protezione" e in me è presente una consapevolezza razionale, per cui, semmai questa situazione pandemica avrà una fine, sarà comunque un'esperienza che mi avrà arricchito interiormente.

Kimberly Catacutan



OSS Valduce
Covid 19, un nemico invisibile che ha colpito tutto il mondo. Ho combattuto fin dall'inizio insieme agli altri professionisti perché è il nostro lavoro nonché una nostra scelta... è stato difficile dall'inizio della pandemia gestire un'emergenza che non avevo mai visto e mai affrontato. Ci sono stati giorni tristi, ma anche i giorni pieni d'amore che mi hanno dato il coraggio di andare avanti per tutti gli altri giorni.

Sonja Chiari



OSS Sant'Anna
Il Covid per me è stato all'inizio un nemico silenzioso e invisibile. A marzo e aprile mi sentivo come Perseo: dovevamo tagliargli la testa come a Medusa... senza poterlo guardare in faccia per paura di rimanerne pietrificati! Inoltre la differenza delle persone e le morti causate da questo "carognavirus" mi avevano colpito profondamente, nonostante

Fabio Ciroi



TECNICO Elisoccorso 118
Il Covid per me è stato aiutarsi nei momenti di difficoltà per uno scopo comune. Da sempre il meglio nel mio mestiere, ma con il Covid ho dovuto affrontare situazioni che fino ad ora mi erano sconosciute e non facevano parte del mio bagaglio d'esperienza.



Abbiamo lottato e pianto

«Noi infermieri siamo professionisti capaci di un amore incondizionato»

Annamaria Ciuccio



INFERMIERA Opi Como
Infermiera da 30 anni, 18 in terapia intensiva. La mia ragione di vita è stata e sarà aiutare nel bisogno mettendo a disposizione la mia professionalità e le mie competenze. Come sindacalista il mio obiettivo è il riconoscimento dei diritti dei lavoratori fino a quando le forze me lo permetteranno. Ringrazio chi ha riposto fiducia in me.

Federica Clerici



TRASPORTI Sant'Anna

È un virus subdolo che non colpisce sempre allo stesso modo. Ho visto le persone soffrire: dal giovane all'anziano. Ho visto così tanta sofferenza nei pazienti che mi sono sentita impotente, perché non sapevo come aiutarli... ma li aiutavo con una parola, un sorriso sotto la maschera. Loro capivano dal tuo sguardo che gli davi energia per superare questo Covid cattivo. E quando si esce dall'ospedale bisogna stare attenti a non portarlo a casa dai propri figli: si vive sempre nella paura di poterlo trasmettere a chi ami.

Michele Clerici



INFERMIERE Areu 118
A marzo, preoccupazione paura ma anche spirito di squadra e... andrà tutto bene.

Adesso: stanchezza, ma soprattutto tanta delusione e amarezza nel vedere che molte persone non hanno imparato nulla sprecando occasioni, ma soprattutto mancanza di rispetto non tanto per noi Professionisti (mancava prima e nessuno si era mai illuso che potesse cambiare qualcosa con il Covid) ma per tutte le persone che ci sono passate dalla malattia e ne portano ancora il segno. Un lato positivo? Aver riscoperto le piccole cose veramente importanti che spesso venivano date troppo per scontate.

Emanuela Consoli



INFERMIERA Sant'Anna
Da infermiera sai che ogni giorno cambierai una vita, o una vita cambierà la tua.

Grazia Corti



INFERMIERA Ospedale Cantù
Abbiamo lottato, pianto, sofferto lavorato senza sosta, vissuto l'Inferno del Covid a volte senza nessun riconoscimento. Ma noi infermieri siamo professionisti capaci di un amore incondizionato per l'umanità, e continuiamo a combattere insieme, soffrire insieme per vincere insieme.

Johnny Costanza



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

V



VOLONTARIO Croce Azzurra
Il Covid è entrato prepotentemente nella nostra quotidianità, alterando e modificando le nostre vite. Ogni volta che da soccorritore entravo nelle case a prestare soccorso, sentivo e vedevo la paura nei volti delle persone, il timore nelle loro parole. Il nostro compito è anche quello di parlare e cercare di tranquillizzare coloro che hanno bisogno, il volontariato è una famiglia che dona se stessi per il prossimo.

Michele Cristina



INFERMIERE Valduce
Uno sguardo, una carezza o una stretta di mano sono più che sufficienti a rallegrare una persona sola.

Paola Di Gregorio



INFERMIERA Sant'Anna
Lei è positivo al Covid. Lo sguardo si spegne, si vela di terrore. Finché non si oltrepassa il confine, non ci si crede. La prima ondata ha portato un po' di ordine. La seconda ha amplificato il disordine.

Carmelina Di Lella



INFERMIERA Sant'Anna
Sarà che non ci eravamo

ancora ripresi, ma questa seconda fase sta diventando davvero opprimente, almeno a marzo avevamo il conforto del Tricolore sul balcone, delle lenzuola con la critica "tutto andrà bene", dei canti, della solidarietà dei cittadini e dell'illusione che la lezione del virus potesse insegnarci ad essere persone migliori. Oggi persino i sognatori più incalliti devono arrendersi all'evidenza: ostilità, negazioni, faziosità, guerriglie etc fanno pensare che non solo non siamo migliorati, ma siamo un paese disgregato, impaurito, intollerante, sempre più egoista e incattivito. Aggiungo che posso anche provare a capire la rabbia di Chi è disperato, ma trovo inaccettabile la mistificazione della realtà: Chi insinua che i pronto soccorsi italiani sono vuoti, le ambulanze girano a vuoto per terrorizzare, l'emergenza non esiste, non solo offende la dignità del nostro lavoro, fatto con abnegazione e sacrificio, ma travisa completamente la realtà, questa non è certo libertà di espressione, piuttosto istigazione ad azioni riprovevoli.

Massimo Franzin



INFERMIERE Areu 118
In tempi non sospetti in epoca pre-Covid, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per mezzo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità aveva proclamato per il 2020, l'Anno Mondiale dell'Infermiere. Un riconoscimento universale per quella che per decenni è stata (e lo è tuttora) una figura chiave per i servizi sanitari di tutto il Mondo. Ma quello che doveva essere un anno di ricorrenze, di festeggiamenti e di eventi in tutto il Mondo, proprio in occasione del duecentesimo anniversario dalla morte di Florence Nightingale (la fondatrice dell'assistenza infermieristica moderna), è diventato, a causa della pandemia da SARS-Cov2,

proprio per l'infermiere, l'anno più particolare di sempre. E così ci siamo trovati, chi nelle terapie intensive, chi nel pronto soccorso, chi nelle ambulanze, chi nei reparti di degenza o a casa della gente ad assistere le persone vittime da polmonite da Covid. Siamo diventati a nostro malgrado, protagonisti di questa immane e mondiale tragedia. È davvero stato un anno intenso, pesante sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista psicologico. Un 2020 segnato da due eventi molto forti: l'emergenza nuovo coronavirus e la morte tragica di Don Roberto

Malgesini, un fatto grave che ha sconvolto la categoria professionale che ha avuto la fortuna di conoscerlo.

Fabiano Garbin



INFERMIERE Areu 118
Noi Infermieri non abbiamo paura di nulla....

Giorgia Galleani

Operatrice Sanitaria del Sant'Anna, Giorgia ha disegnato la divisa che Valerio Mautone (nella foto con lei) ha consegnato a Papa Francesco. "Le vie del Signore sono infinite". Mai avrei pensato che il Covid mi riuscisse ad avvicinare così tanto alla fede, ma disegnare la divisa donata al Santo Padre è stato qualcosa di unico e di irripetibile....



VI

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

Speciale

Donne e uomini dell'anno

Loredana Gandola



INFERMIERA Valduce
Il 2020 è alla fine, è stato impegnativo e lo sarà ancora. I professionisti della salute hanno messo in campo le loro competenze e il loro impegno. Non avremmo voluto che fosse un tale "tzuunami" a portarci alla ribalta.

tanto di abbassarci la mascherina e fare un sorriso o una carezza di incoraggiamento.

Consuelo Giomo



INFERMIERA Sant'Anna
"Essere un'infermiera significa nascondere le tue lacrime e iniziare a disegnare sorrisi sui volti delle persone" (Dana Basem)

Pamela Gatti



VOLONTARIA Croce Rossa
È stata un'esperienza forte, ricca di emozioni, che ha fatto capire ancora di più quanto è importante il nostro impegno. Noi ci siamo sempre, nonostante le paure.

Manuel Giordana



PILOTA Elisoccorso 118
Un momento difficile. Un nuovo nemico. Un essere sconosciuto. Un motivo in più che ci ha resi più uniti e uguali, giorno dopo giorno, volo dopo volo.

Massimo Gavezzotti



MEDICO Areu 118
Vivere al tempo del Covid è come essere all'interno di una bolla sperando che non scoppi. Vuoi dire prestare attenzione alle cose che fai cercando di evitare di toccarsi, abbracciarsi, condividere momenti serenamente. Il lavoro che facciamo ogni giorno ci mette in contatto con tante persone di età diverse, bambini e anziani; spesso è difficile non poter fare una carezza, un abbraccio di conforto a fronte delle loro paure. Persone che erano abituate a vedere nei nostri sguardi la "diagnosi", oggi nascosti dietro ad una mascherina e qualche volta una tuta bianca, non sono in grado di capire e conoscere e quindi le paure si ingigantiscono. Ci siamo scontrati contro un nemico subdolo che ci obbliga al distanziamento anche affettivo verso le persone che sono più deboli, ciò nonostante, siamo felici ogni

Silvia Giudici



INFERMIERA Irccs
Il "prendersi cura" trascende ogni tipo di mascherina e dispositivo di protezione individuale. Dentro l'asetticità di queste "armature" non solo siamo professionisti della salute, ma anche uomini e donne sensibili, capaci di trasmettere ai malati speranza e fiducia con gesti semplici di comprensione, condivisione, vicinanza.

Roberta Grasso



Quella sottile linea rossa

Nei reparti Covid una striscia senza il confine tra "sporco" e "pulito"

INFERMIERA Sant'Anna
Quando ho nuovamente varcato la soglia dell'area Covid per la (seconda) prima volta, sono tornata indietro di mesi: mi sono fermata qualche secondo a guardare e ad ascoltare ciò che si era ripresentato e sono stata presa dallo sconcerto, dal panico, dalla paura. Giuro che volevo solo piangere. Poi ho percorso il corridoio, ho preso consegna e ho ricominciato a lavorare in mezzo al virus, con una consapevolezza maggiore ma con addosso una stanchezza fisica e mentale che ha reso questa seconda ondata ancora più pesante della prima.

Ester Guffanti



INFERMIERA Sant'Anna
Il Covid ci ha cambiato profondamente, sia come infermieri che come persone. Ci siamo trovati davanti a qualcosa che non conoscevo, ma che abbiamo imparato ad affrontare passo dopo passo facendo gioco di squadra. Sempre al fianco dei nostri

pazienti, sempre a tutela dei nostri pazienti, perché non mi stancherò mai di dirlo: GLI INFERMIERI SARANNO SEMPRE DALLA VOSTRA PARTE. Abbiamo imparato a non dare per scontato gli affetti e le persone a cui vogliamo bene, perché ci siamo trovati ad essere l'unico riferimento per le persone, chiuse in un ospedale, lontane dai propri cari. Sono stati e saranno mesi duri, per noi, per i nostri pazienti e per le loro e le nostre famiglie...ma come dice Silente in Harry Potter e il prigioniero di Azkaban: "La felicità la si può trovare anche negli attimi più tenebroso se solo uno si ricorda di accendere la luce", e noi infermieri questa luce speriamo di riuscire a riaccenderla presto.

Michele lafrancesco



ASA Ca' d'Industria
La vita va rispettata sempre, di qualunque colore di qualunque religione ma soprattutto a qualunque età.

Alessandra Kiszka



INFERMIERA Sant'Anna
Ho avuto paura. Paura di essermi ammalata. Ho iniziato a rifletterci perché questo mi è stato insensato a fare in università: guanti, lavaggio delle mani, distanza sociale... mi sono ammalata e per un mese sono stata da sola. Ho avuto paura. Ma ho combattuto allo stesso modo in cui ho combattuto "in frontiera". Perché stare da soli fa paura altrettanto. Cosa ha significato per me? Difficile da esprimere... ma un giorno un caro amico mi disse nel pieno del Covid: "Ti rimetterai in sesto e tornerai più brillante che mai". Covid per me è stato: la paura e gioia. Ma tutto dipende da che parte vuoi stare.

Emanuela Liardo



INFERMIERA Sant'Anna
Un anno durissimo, turni massacranti, a maggio si è infettato mio marito, a novembre io, siamo in quarantena, pregando in un tampone negativo, ma una cosa l'abbiamo capito, per vincere contro il virus c'è bisogno che l'amore e la solidarietà, siano più contagiosi del virus stesso!!

Maria Grazia Ligio



OSA Ca' d'Industria
Abbiamo avuto tanto coraggio, avere coraggio non vuol dire avere la forza di andare avanti anche quando non si hanno forze, neanche di sorridere. Quando l'unica cosa che vorresti è crollare. Ma noi non ci arrenderemo. Grazie a tutti noi.

Vincenzo Mannino





OSS Valduce
Ritmi alterati, nuove sfide, sentimenti contrastanti, vite spezzate e amore per il proprio lavoro. La pagina del 2020.

Gabriella Marchesin



OSS Sant'Anna
Lavorare in un reparto Covid ti fa capire quanto il essere umano sia fragile ed indifeso, il virus è dietro l'angolo, invisibile e può colpirti quando meno te lo aspetti. Nel ruolo di Oss mi sono ritrovata spesso ad aiutare a fare qualsiasi cosa chi fino al giorno prima era autonomo e a cercare di dargli conforto, provando a rassicurarlo: "tutto andrà bene". È struggente vedere le lacrime scendere all'interno del casco CPAP e non poter fare nulla, se non stringere loro la mano. È meraviglioso vederli poi sorridere, quando il quadro inizia a migliorare. Questa pandemia ci ha insegnato tante cose ma primo fra tutte che la vita è imprevedibile e dobbiamo averne grande cura!

Laura Mascetti



INFERMIERA Valduce
Essere una "infermiera in questo 2020" è stato cercare di essere, per i pazienti che ho assistito, quella persona che non potevano avere accanto a loro in quel momento.

Deborah Massarenti



INFERMIERA Sant'Anna
Insieme riusciremo a superare la tempesta più brutta e torneremo ad abbracciarci.

Mariavita Mazzoleni



OSS Sant'Anna
Il Covid ci muta o cambia. Modifica profondamente le persone le situazioni i contesti. Alcuni trattengono emozioni altri esprimono. In primis la PAURA. Paura di morire di lasciare la famiglia i figli gli affetti e non poterli più aiutare. Ho trovato il COVID qualcosa di oscuro. Provatolo qualcosa come sperimentare la morte da un momento all'altro. Sensazione di non attaccamento alle cose. Apertura maggiore alle persone da marzo ad ora tentativo di rientrare alla normalità e capire il senso della vita. Ancora senso di precarietà di non avere più timore, ormai, di nulla. Carol Molteni. Nonostante la paura e l'angoscia che ci ha lasciato questo anno, ho capito quanto possono essere di aiuto per una persona una parola ed un pensiero. Il bene non va mai perduto.

Claudio Morelli



INFERMIERE Sant'Anna
La pandemia è stato un periodo drammatico per la nostra Professione. Siamo stati catapultati in una realtà da film nel giro di pochi giorni. Lavorare a ritmi

altissimi, con ogni dpi e con la paura di contrarre il virus e contagiare qualche familiare o convivente. Questo ci ha segnato per sempre e penso che ci accompagnerà per il prosieguo professionale di

molto di noi. Abbiamo lottato tutti insieme, ci siamo supportati sempre, nessuno veniva lasciato indietro, nessuno si perdeva per strada. La nostra forza è stato il gruppo.



I fratelli infermieri, ricevuti da Papa Francesco

Da sinistra: Maria, Raffaele e Valerio Mautone, i fratelli infermieri di Como che sono stati ricevuti (assieme a Stefania, la quarta sorella infermiera a Napoli) da Papa Francesco. Al Pontefice, lo scorso settembre, prima dell'arrivo della seconda ondata del virus, i quattro fratelli hanno voluto portare le lettere e i messaggi dei loro colleghi infermieri e dei tantissimi pazienti con cui sono rimasti in contatto.

Maria Mautone.

Come una fenice risorgerà dalle mie ceneri, tutto ciò che mi colpisce un giorno mi fortificherà. C'è un'araba fenice in ognuno di noi. Ogni fine porta a una rinascita. (infermiera al Sant'Anna)

Raffaele Mautone.

La somministrazione di umanità data in questi mesi è stata più contagiosa del virus!! (Infermiere al Cardiocentro di Lugano)

Valerio Mautone.

Cosa ricorderò di questo 2020? Turni massacranti, notti interminabili, il sudore e le lacrime... il senso claustrofobico dello scafandro... L'andare avanti giorno dopo giorno, ogni paziente che sopravviveva ti dava la forza di continuare, ricordo la felicità di aver superato la prima ondata, la gioia immensa di incontrare il santo padre e di avergli portato le lettere dei pazienti sopravvissuti al Covid. Ricordo nitidamente la delusione nel vedere arrivare la seconda ondata... e la solidarietà delle persone venire meno... A volte le battaglie per essere vinte bisogna combatterle più e più volte... ma sono sicuro che alla fine questa guerra la vinceremo!! (Infermiere al Sant'Anna)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VIII

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

Speciale

Donne e uomini dell'anno

Anna Moretto



MEDICO Frontaliere

Per quanto riguarda questo 2020 e come l'ho vissuto posso dire che ho cercato di trarre il positivo anche da questo periodo terribile. Il mio modo di lavorare è cambiato, ma non la sostanza del lavoro. I contenuti sono gli stessi, ma le modalità diverse, la novità per me è stato adattarsi al lavoro da casa, comunicare prevalentemente al telefono, cercare di mantenere i contatti e non perdere nessuno. Mi manca il quotidiano, condividere un caffè, l'incontro con le mie infermiere con gli utenti e i familiari. Abbiamo imparato a vivere giorno per giorno a supportarci in altro modo, all'inizio ci sono state domande piene di paura, il confronto dei frontaliere tra la realtà svizzera e quella italiana, la volontà di tutelare la salute del personale. C'è stata una maggiore disponibilità all'ascolto e ad accogliere le emozioni. Da parte mia c'è stata più apertura e più disponibilità ad andare incontro alle situazioni familiari sempre e comunque rispettando le regole. Ho sempre valorizzato i collaboratori con l'umiltà e la volontà di sostenersi nell'esercizio dei loro compiti. Ora è più coinvolgente, l'importanza del lavoro di squadra e orientata alle relazioni. La modalità di procedere decidere e progettare di fatto è stata di maggior condivisione ognuno con i suoi ruoli e compiti ma condividendo problemi e soluzioni. Siamo più allineati e più consci del lavoro altrui. La difficoltà è stata anche conciliare lavoro e famiglia e soprattutto rassicurare entrambi. Ho apprezzato dello smart working la gioia di essere tutti insieme e condividere i diversi momenti della giornata.

Simone Nacci



INFERMIERE Cooperativa Infermiere dal 2013, sempre alla ricerca di nuove esperienze per crescere professionalmente. Oggi coordinatore sanitario ADI, Servizi Sanitari e Socio-sanitari di una cooperativa. Il 2020, una grande sfida lavorativa. Per il covid da gennaio a giugno a supporto del ministero della salute presso l'USMAF. Per tutta la durata dell'emergenza per conto della cooperativa collaborazione sul territorio per la gestione dei pazienti covid tramite accreditamento ADI e SAD.

Madalina Onofrei



ASA Ca' d'Industria È la forza della vita che ti insegna a non mollare mai, anche quando sei sul punto di dire basta.

Denis Pace



INFERMIERE Ospedale Cantù Il 2020 è iniziato spensierato e felice con un bel viaggio insieme alla famiglia per festeggiare il mio compleanno. Poi, lentamente, un virus che sembrava essere lontano, sottovalutato anche dai più esperti virologi, si è insinuato nelle nostre vite, finendo per cambiare le nostre abitudini, minando la libertà individuale e mostrando tutta la nostra fragilità. Ed è così che tutti noi operatori sanitari ci siamo ritrovati a dover combattere contro il nuovo nemico invisibile: il covid-19. Le difficoltà fino ad oggi sono state numerose, e soprattutto nel contesto in cui opero, il pronto soccorso. Abbiamo da poco affrontato la cosiddetta seconda ondata e siamo consapevoli che a breve verremo travolti dalla terza. Sono, anzi siamo vicini all'esaurimento fisico e psicologico. I turni estenuanti, le ferie bloccate in diversi mesi dell'anno ma soprattutto la sofferenza e la paura dei pazienti che abbiamo assistito ci hanno a volte resi più fragili.



Non saremo più gli stessi

«Questo virus subdolo ce lo porteremo dentro per il resto della vita»



Purtroppo l'atteggiamento in generale della popolazione non ci ha aiutato, ma la speranza di poter di nuovo riabbracciare le nostre vecchie vite sembra essere dietro l'angolo. Stringiamo i denti e andiamo avanti, consapevoli che la guerra non è terminata ma che insieme, collaborando, usciremo da questo buio 2020.

Silvia Pagani



INFERMIERA Sant'Anna Il covid ha fatto confrontare le persone con una delle paure dell'essere umano: la solitudine di chi è malato e non può avere vicini i suoi cari. La solitudine di chi si trova a lavorare in questa situazione: la maggior parte delle volte non capito, non ascoltato e dato poi per scontato.

Alessandro Perona



PILOTA Elisoccorso 118 Per me il covid è stato... Fratellanza.

Gisella Piazza



VOLONTARIA Croce Rossa Questo maledetto virus ha sconvolto gli equilibri, come un terremoto nel cuore della notte. Si sono frantumati strati di DPI, flussi di informazioni a volte discordanti e l'umano terrore di essere a propria volta vettore di contagio ed ovviamente venire contagiati. L'essere umano ha indubbiamente dei limiti e se li sforzi è come sopra, un terremoto nel cuore della notte. Il volontariato però ti aiuta a crescere, a capire che per dare occorre non solo esserci ma farlo con piena consapevolezza, perché nella notte quel terremoto coinvolge tutti, nessuno escluso. Il mio comitato è a misura d'uomo, ma non per questo si è fermato. Questo virus ci ha provati non solo nel fisico, ma anche nel cuore, ci ha messo forzatamente davanti ai nostri limiti scoprendo che da soli non se ne esce. Ci sono state giornate amare e ancora altre ce ne saranno, ma le vivremo

diversamente perché siamo cresciuti, ne sono convinta. Appartengo a quella generazione che fino a pochi mesi fa aveva solamente letto sui libri di scuola i grandi eventi epocali, ora ne stiamo vivendo uno in presa diretta e come la storia insegna ne usciremo, il come...dipende da ognuno di noi.

Martina Piazzalunga



INFERMIERA Valduce Un aforisma a volte è lo strumento migliore per descrivere una situazione: la disavventura come quella che stiamo vivendo è l'arma più potente che abbiamo per crescere.

Alessandro Picone



INFERMIERE Areu 118 "Vivere è la cosa più rara al mondo. La maggior parte delle persone esiste, questo è tutto" (Oscar Wilde) La cosa che più mi ha colpito del Covid? La distanza che ha creato tra le persone, la paura di "Essere umani". Il cinismo, la solitudine, la preoccupazione di non sapere cosa sarà di noi e delle persone a cui vogliamo bene.

Federico Pinio



DSS Valduce Questo 2020 è un anno che tutti quanti vogliono dimenticare... Per me, invece, è un anno che dobbiamo ricordare... un anno dove ci siamo resi conto di quello che abbiamo e diamo per scontato... ma soprattutto di chi amiamo e vogliamo proteggere... Il 2020 non lo scorderò mai... sarà una cicatrice indelebile soprattutto per noi che eravamo in prima linea...



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

IX



Luca Porta



VOLONTARIO Croce Rossa
Questa esperienza ci ha travolto tutti quanti all'improvviso ed ha cambiato radicalmente il ruolo del soccorritore. Il mio compito principale è quello di autista- soccorritore, a Marzo nella provincia di Bergamo ed oggi in Brianza. Tutta la formazione ricevuta e gli anni di esperienza sono stati parzialmente accantonati. Mi sono trovato a dover imparare velocemente procedure e protocolli che, per ridurre il rischio di contagio, mi hanno portato la maggior parte delle volte a non vedere nemmeno il volto delle persone che trasportavo. Di fondamentale importanza la collaborazione che si è solidificata tra il soccorritore, il personale sanitario delle Sorelle e degli Ospedali.

Paola Pozzi



INFERMIERA Frontaliere
Infermiera è quello che sono, non solamente quello che faccio. Vivo in un grande Paese che adoro, ma che per anni ha tagliato i fondi, le risorse umane, i posti letto alla sanità. Durante la prima ondata della pandemia mi sono isolata dalla mia famiglia, ho vissuto lontana da loro per tre mesi. Forse mi sono ammalata, ma non lo so. Non si facevano i tamponi allora. Ora non riesco ad andare a vivere da sola. La pandemia mi ha cambiata profondamente. Mi occupo di assistenza domiciliare, quindi la mia auto è il mio ambulatorio, la mia seconda casa. Io vado da chi non può venire da noi. In questa seconda ondata diventa sempre più difficile a fine giornata rimanere in piedi e convivere con i propri pensieri. Soprattutto con quelli che riguardano quello che mi sono persa in questo anno. Ogni sera, quando arrivo a casa, dopo la doccia controllo i miei parametri. Il saturimetro è diventato lo strumento con cui vivo, regola le mie giornate, il mio tempo. Ogni volta che lo infilo al dito di qualcuno mi ricordo che devo dare il valore a ogni singolo respiro ed è ogni singolo respiro che mi dà la forza di andare avanti, di sorridere sotto la mascherina e di accarezzare con la mano guantata le persone di cui mi prendo cura. Vi prego, aiutatevi a prenderci cura di voi: siate prudenti, siate responsabili.

Pamela Ratti



OSS Ca' d'Industria
Il mio pensiero va alle persone che lottando non ce l'hanno fatta, alle persone guarite, a tutti gli operatori sanitari che si sono ammalati e che continueranno ad alleviare le sofferenze. Un abbraccio.

Michele Rispoli



MEDICO Sant'Anna
Spirito di sacrificio e dedizione.

Orsola Roncoroni



INFERMIERA Sant'Anna
"Se curare sempre non si può, consolare sempre si deve." (Cesare Frugoni)

Carola Russo



INFERMIERA Sant'Anna
Non sono i segni del volto sulla mascherina a far male, ma quelli invisibili che ti toccano il cuore e diventano indelebili. Essere infermieri significa nascondere le tue lacrime e disegnare sorrisi sui volti della gente

Afonso Sala



MEDICO Fatebenefratelli
Il punto più basso lo abbiamo raggiunto il giorno in cui il primario, sconsolato di fronte al nostro resoconto giornaliero, ha affermato «stiamo facendo medicina di guerra, se l'affluenza resta così elevata, arriveremo presto a dover decidere chi

curare e chi no...». Nonostante ciò ci siamo rimboccati le maniche e, come siamo soliti fare, abbiamo ricominciato a studiare per cercare di offrire alle persone la migliore cura possibile. Ma non chiamatemi eroi perché in fondo in fondo questo è il nostro lavoro e abbiamo scelto liberamente di farlo. Ma non chiamatemi eroi perché contrariamente ai veri eroi, noi non siamo sprezzanti del pericolo e abbiamo timore del nemico. Ognuno di noi si è alzato (e si alza, visto che non è per niente finita) tutte le mattine dal letto con paura; paura di ammalarsi (e molti di noi lo sono stati), paura di trasmettere l'infezione ai propri cari, paura di non essere all'altezza del compito assegnato, paura di morire. Ecco appunto, gli eroi non hanno paura di morire, lo si

Gloria Sala



INFERMIERA Sant'Anna
Non sarò mai più la stessa.. questa "cosa" subdola e maledetta me la porterò dentro per sempre. Ha cambiato la mia percezione delle cose, delle priorità. Forse non tutto il male viene per nuocere, ma il dolore che

abbiamo visto, la paura che abbiamo condiviso, tutta questa morte che solo noi abbiamo visto passarci accanto, mi ha segnato dentro e la cosa peggiore è che nessuno può capire. Solo chi ha vissuto con te. E questo ha creato un legame unico fra noi, che durerà per sempre...

Gemma Santoro



OSS Sant'Anna
All'inizio del mio ricovero non stavo così male. E non capivo perché ero in quella stanza. La mia situazione non era grave, però dicevo: "Magari è per tenermi sotto controllo". Provavo una strana serenità, pensavo a proteggere la mia famiglia e speravo che alle persone con cui avessi avuto dei contatti non li capitasse nulla. Poi quando i disturbi hanno cominciato a farsi sentire, e a tratti erano insopportabili, mi sono sentita sola. Io in quel letto mi sentivo piccola e soprattutto molto sola. Come quando ti trovi davanti a uno spazio enorme vorresti urlare, ma non hai né la forza né la voce da tirare fuori. Per fortuna tutto è durato poco. E per fortuna avevo il calore e la vicinanza dei sanitari che mi hanno tenuto compagnia e consolato.

X

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

Speciale

Donne e uomini dell'anno

Rosì Santoro



OSS Sant'Anna
La voglia di libertà e di respirare ci fa andare avanti in questi mesi di sofferenza...

INFERMIERA Valduce
Sono molto fiera di essere un'infermiera e lottare per aiutare le persone nonostante a volte anche io abbia paura. Amo lavorare in gruppo. Quello ci aiuta a superare le difficoltà.

Mirna Soldati



OSS Ca' d'Industria
Sicurezza. Professionalità. Etica: hanno salvato vite umane.

Andrea Sartorio



MEDICO Valduce
Questo 2020 è stato un insieme di esperienze altamente formative e allo stesso tempo molto impegnative sia dal punto di vista fisico che mentale. Ho imparato tantissime cose della mia professione e della mia persona. Un'esperienza da non ripetere ma che ha arricchito in modo importante il mio bagaglio culturale.

Manuela Soncin



INFERMIERA Sant'Anna
Mi ritrovo spesso a ricordare tutti questi mesi trascorsi, a quei volti dei colleghi stravolti nascosti dietro alle loro mascherine, e a tutti quegli sguardi disperati dei pazienti, con le loro voci preoccupate, unitamente a quelle dei loro famigliari, ed a tutta quella solitudine che ha caratterizzato tutta la prima fase della pandemia, lasciandoci purtroppo disarmati davanti ai nostri più cari affetti ed ai nostri assistiti.

Manuel Sirago



TECNICO Soreu dei Laghi
Dopo parecchi anni di lavoro in questo settore ho la consapevolezza che il termine "imprevedibile" sia intrinseco alla parola stessa "emergenza", nonostante ciò, tutto questo è stato molto più che inatteso. Tra volgente nella sua accezione più dura. Guardo il bicchiere mezzo pieno, lavoriamo come una squadra. È così che affronto il lavoro ai tempi del Covid-19. Faccio a faccia con la paura ed altrettanto con l'immensa resilienza dell'essere umano.

Marzena Smigieliska



INFERMIERA Sant'Anna
Quando ho scoperto di essere positiva ho provato tantissima ansia. Avevo fatto il tampone solo per premura nei confronti di mio fratello, ma mai avrei pensato di essere rimasta contagiata. Ho pensato: "hai visto che può succedere anche a me?". Poi ho provato ansia anche rispetto al lavoro, perché avevo iniziato da poco e non volevo assentarmi proprio in fase di apprendimento e creare disagi ai colleghi. Poi è subentrata la paura di rimanere da sola, di dovermi isolare, di aggravarmi, dell'ignoto.

Confidando in un 2021 di rinascita, dobbiamo cercare tutti di contribuire alla fine di questo drammatico periodo, adottando ancora atteggiamenti responsabili e seguendo tutte quelle raccomandazioni per prevenire le problematiche Covid correlate.

Maura Spadaro



Francesca Spanò



INFERMIERA Valduce
In questa mia prima esperienza professionale tra paura e ansia, non è mai mancato lo spirito di gruppo, la voglia di assistere e di stare accanto ai pazienti prima di ogni altra cosa, soli all'interno delle stanze non potendo relazionarsi con nessuno, a parte noi infermieri, medici e tutti gli operatori sanitari. Capisci l'importanza del tuo ruolo infermieristico, non solo nel prestare assistenza, ma anche supportandoli psicologicamente facendo anche una semplice videochiamata tra paziente e i suoi parenti. La cosa più toccante, quella di osservare nel loro occhi la gioia di vedere attraverso un cellulare la propria famiglia, nella speranza di poterli abbracciare al più presto. Indubbiamente questa emergenza ha cambiato molte cose, ma non il modo di essere infermiere, anche perché questa professione ci mette davanti a situazioni

difficili ogni giorno. Quello che posso dire è che questo lavoro è una importante opportunità per fare qualcosa di grande e significativo nella vita al servizio degli altri e spero che questo obiettivo possa rimanere sempre ben nitido, anche nelle difficoltà.

Giuliana Stoppani



TRASPORTI Sant'Anna
La paura, il dramma della morte. Vedere tutto quello che gira attorno alla morte. La solitudine.

Elena Maria Testoni



INFERMIERA Sant'Anna
Posso dire solamente che sto provando e ho provato tanta paura, sgomento, solitudine. Soprattutto tanta solitudine, per gli ammalati.

Gianbattista Tiliotta



OSS Sant'Anna
Nonostante tutto in un'altra vita rifarei lo stesso lavoro.

Daniele Trevisan



MEDICO Valduce
Impegno che gli operatori sanitari hanno messo nel



Niente eroismi, solo amore

«Rivedo i volti stravolti dei colleghi e gli sguardi spaventati dei pazienti»



fronteggiare questa situazione di emergenza non può essere riassunto solo nelle parole "Eroi" o "Angeli". Essa ha portato alla nascita di nuove organizzazioni di quotidianità e di emotività. La Passione dettata dallo scopo di aiutare i più deboli ha fatto da padrona. Il Rispetto verso la vulnerabilità di fronte la quale ci siamo trovati è stata la chiave per agire e non criticare. C'è stato bisogno di Integrità professionale, ma soprattutto umana. La Magnanimità e l'Amore verso il prossimo

sono stati il motore del nostro Lavoro, definibile più come una missione. Nemmeno la nostra voglia di Istruzione si è fermata, dal momento che la continua formazione riguardo la natura ignota del Covid-19 ha conferito ancor più Nobiltà e sostegno scientifico al nostro operato. L'Esperienza, quindi, ha permesso, nella gioia e nella paura, a chiunque di crescere nel nome dell'Altruismo. Non è, infine, un caso che ogni parola degna di quanto riportato in queste poche righe porti ad un'unica frase: in prima linea.

Monica Trombetta



INFERMIERA Ospedale Cantù
Ho visto nel loro occhi disperazione, pianto, commozione e paura...e nello stesso tempo una grande professionalità e un enorme senso di responsabilità. Se prima della pandemia non si conosceva bene chi fosse l'infermiere, oggi sono convinta che il cittadino lo sa bene... Spero che le istituzioni e il governo ne prendano piena coscienza e investano in questa figura cardine della sanità.

Jessica Tudori



Le amiche. "Con il cuore gonfio di tristezza per le tante anime spazzate via ma con la forza di combattere e affrontare un nuovo giorno restando uniti".
Tania Tangredi e Lilliana Castelli,
Rsa Le Camellie Ca' d'Industria

INFERMIERA Sant'Anna
Quest'anno, chi più chi meno si è trovato a dover vivere contro questo cigno nero. A noi infermieri è stato chiesto di combattere più volte con tutte le nostre forze, spesso senza alcuna arma!... È stata dura, sembrava di vivere ogni giorno un incubo ad occhi aperti.

Penso che ognuno di noi ricorderà il 2020 come un anno diverso, terribile e sicuramente indimenticabile...come una cicatrice, indelebile. In un periodo drammatico come quello che ci ha coinvolto, durante il quale ogni contatto con il paziente ci è stato negato ed era impossibile, ho imparato ancora di più a parlare con gli occhi... a sorridere con gli occhi... e perfino abbracciare con gli occhi... e se ora li chiudo e ripenso a questi lunghi mesi, rivedo ancora i volti di alcuni miei pazienti esausti con il casco CPAP, che purtroppo non ce l'hanno fatta, che mi salutano con un cenno della mano e abbozzano un sorriso, ringraziandomi...prima di chiudere le porte delle loro stanze. Ho avuto paura, ogni giorno che andavo al lavoro, per me e per i miei cari...chi non l'avrebbe di fronte a un nemico così forte e invisibile?



Miriam Bona



Adele Adorni



Davide Bagarotti



Lorenzo Bruschi



Alan Colzani



Leandro Maggio



Elisabetta Marelli



Michele Marino



Debora Peverelli



Giuliana Rusconi



Giuseppina Spinapolice



Elena Tremolada



Viviana Valeri



Marco Valsecchi

La squadra della terapia intensiva

Valduce. "È stato un anno intenso, nonostante il distanziamento fisico, l'unione dei nostri cuori ci ha dato la forza per affrontarlo. Con la speranza di poterci riabbracciare presto, aspettiamo il 2021".
Il personale della terapia intensiva del Valduce

Speciale

Donne e uomini dell'anno

Giovanni Vaghini



INFERMIERE Areu 118
La pandemia ha provocato inevitabilmente un forte stress psicologico in tutti noi. Sono stati mesi difficili sotto molti punti di vista. Come coordinatore mi sono ritrovato a dover chiedere ulteriori sacrifici a degli infermieri, dei professionisti, delle persone che già ne stavano facendo molti. E loro non si sono mai tirati indietro. Alcuni di noi sono anche stati contagiati. Il Covid-19 è un nemico invisibile e il senso di impotenza, quando lotti contro qualcosa che non si riesce a percepire, è grande. Certi giorni è come ritrovarsi nel vuoto più totale, nel senso che sei consapevole di dover combattere, ma non sai contro chi, perché non lo vedi e così cerchi tutti gli strumenti a tua disposizione perché non vuoi arrenderti, nonostante le difficoltà e la stanchezza che cresce con il passare dei giorni.

Chiara Valtorta



INFERMIERE Fatebenefratelli
Vivere il Covid-19 in reparto è una cosa che ti cambia, ti dici: "O mi butto giù, o cerco qualcosa di positivo nella tragedia". Io ho imparato a non dare nulla di scontato, ad apprezzare le cose semplici della vita quotidiana. In medicina generale ero abituata a curare anziani, mi sono ritrovata con persone di 40-50 anni che fino al giorno prima stavano benissimo:



Oltre il senso di impotenza

«Ma di fronte a quella sensazione di vuoto sai che non puoi arrenderti»

capisci che del domani non c'è alcuna certezza. Ora vivo giorno per giorno, apprezzo le cose più importanti a partire dalla famiglia.

Giorgia Vannella



INFERMIERE Sant'Anna
Quando sento persone dire: "Siete infermieri, avete scelto voi il vostro lavoro... non lamentatevi!", ecco: ci tenevo a esplicitare il mio pensiero al riguardo...
Sì, è vero: sono un'infermiera e ho scelto il mio lavoro perché lo amo. Ma non ho scelto di respirare la mia stessa aria per ore, stretta in quella mascherina che lascia segni sul volto...
Non ho scelto di avere addosso mille strati di tute e camici dentro cui sudare, faticando a muoversi...
Non ho scelto di non bere, non mangiare e non andare in

bagno per interi turni di lavoro... Non ho scelto di lottare contro una pandemia mondiale...
Ma lo faccio comunque. Lo faccio perché la mia scelta è quella di prendermi cura degli altri, prendermi cura dei miei pazienti: ed è quello che continuiamo a fare ogni giorno.

Maurizio Volontè



MEDICO Areu 118
L'impatto all'inizio del 2020 con l'emergenza generata dal Covid-19 è stato particolarmente impegnativo. La più recente recrudescenza della pandemia in tutta la sua drammaticità non deve lasciare spazio a pericolose sottovalutazioni e distrazioni nei comportamenti da parte di ognuno di noi.

Cristian Zambuto



INFERMIERE Sant'Anna
Il Covid ha instillato in noi un senso di impotenza e smarrimento. Fortunatamente, noi infermieri, in una situazione del genere siamo riusciti a tirar fuori il meglio per cercare di far fronte a questa tragedia. Credo che, purtroppo, questo sacrificio ci lascerà delle cicatrici per sempre, fuori e soprattutto dentro.

Federica Zaraca



INFERMIERE Valduce
Il sorriso: un mezzo di comunicazione non verbale in grado di regalare pace e serenità a chi lo dona e a chi lo riceve. Amo sorridere a tutti i miei malati; un sorriso che regala la forza per non smettere mai di lottare. Ed ora, anche se dietro ad una mascherina, non smetterò mai di sorridere.

Elisa Zuddio



MEDICO Sant'Anna
Cosa mi ha lasciato il Covid? Mi ha lasciato un senso di vuoto e impotenza che è difficile spiegare, ma al tempo stesso mi ha lasciato un senso di forza e speranza mai provato prima.

L'anno orribile

Domenica 1° dicembre 2019
Il primo caso di Covid confermato in laboratorio a Wuhan, in Cina, era un uomo i cui sintomi erano iniziati il 1° dicembre 2019.

Lunedì 30 dicembre 2019
Li Wenliang, oculista di Wuhan, pubblica un messaggio che avvisa i colleghi di una nuova malattia da coronavirus.

Giovedì 1° gennaio
Il mercato di frutti di mare di Wuhan viene chiuso.

Domenica 5 gennaio
Allerta globale dell'Oms.

Martedì 7 gennaio
Le autorità cinesi annunciano di aver identificato un nuovo coronavirus (CoV).

Giovedì 23 gennaio
Il governo cinese mette in quarantena decine di milioni di persone.

Giovedì 30 gennaio
Primi due casi di Covid importati in Italia.

Giovedì 20 febbraio
Un paziente di 30 anni diagnosticato positivo al SARS-CoV-2 viene ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Codogno. È l'inizio dell'epidemia in Italia.

Domenica 8 Marzo
Il governo italiano attiva il primo lockdown europeo.

Mercoledì 11 marzo
L'Oms dichiara che l'epidemia di coronavirus è una pandemia.

Martedì 24 marzo
Le Olimpiadi di Tokyo sono rinviate al 2021.

Domenica 12 aprile
Pasqua: l'Italia registra 361 nuovi decessi, il numero più basso da 25 giorni.

Lunedì 4 maggio
L'Italia allenta la chiusura.

Mercoledì 3 giugno
L'Italia riapre i suoi confini.

Lunedì 14 settembre
Ricomincia la scuola.

Venerdì 6 novembre
L'Italia ritorna in emergenza: scatta il lockdown "morbido".

Venerdì 25 dicembre
Primo Natale in lockdown. Le vittime ufficiali superano le 1400, oltre la metà i morti della seconda ondata.

(di Massimo Franzin)





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

24

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Piano anti Covid
Ogni settimana
750 vaccinazioniLa campagna. Oggi in arrivo altre dosi al Sant'Anna
L'appello del primario: «Ognuno faccia la sua parte»

GISELLA RONCORONI

Dopo le prime 50 vaccinazioni "simboliche" ad altrettanti operatori sanitari, oggi al Sant'Anna di San Fermo è attesa la prima vera consegna del vaccino Pfizer in quantità decisamente più elevate. Domenica erano state dieci le fiale consegnate, oggi saranno decisamente molte di più - ogni vassoio contiene mille dosi - ma si conoscerà solo oggi l'esatto quantitativo. Sarà direttamente la casa farmaceutica, attraverso una speciale catena del freddo, a portare il farmaco anti Covid all'hub provinciale. Questo significa che, probabilmente, già domani e il 31 verranno somministrati altri farmaci anti Covid.



Andrea Lombardo

Le prossime settimane

«Da domani (oggi, ndr) inizieranno le consegne - spiega Giacomo Lucchini, coordinatore della campagna di vaccinazione a livello regionale - e una volta ricevute le fiale le singole Asst potranno iniziare a somministrarle agli operatori sanitari. Per noi il Vax day che prevedeva tempi uguali per tutti è stato limitato a domenica e, quindi, ora, in base ai quantitativi le vaccinazioni andranno avanti. Per quanto riguarda l'ospedale Sant'Anna, a regime, verranno effettuate 750 vaccinazioni

settimanali a cui andranno aggiunte quelle negli ospedali di Cantù e Menaggio. L'Asst Lariana dovrà poi avere una funzione di raccordo con le altre strutture e con le Rsa. I vaccini saranno conservati nello speciale freezer di San Fermo e di volta in volta inviati ad altri ospedali ed Rsa, in base a un piano di intervento. La pianificazione è tutt'altro che semplice e il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi: «In questa fase, che coinvolge operatori sanitari e ospiti delle Rsa, la vaccinazione sarà a "a chiamata". Dal punto di vista organizzativo è una grande sfida poiché è necessaria la formazione del

personale, bisognerà strutturare il percorso di raccordo con le Rsa tenendo conto le consegne, ma anche il fatto che questo vaccino richiede la doppia somministrazione a distanza di 21 giorni». Anche dal punto di vista logistico, visto che bisogna anche inviare i quantitativi di vaccino in base all'effettiva possibilità di somministrarli da parte di chi li riceve visto che le fiale, fuori dal freezer a meno 70 gradi possono essere conservate per un tempo limitato (cinque giorni).

Nel frattempo i primi ad essersi vaccinati domenica lanciano un appello rivolto anche ai più scettici. «Vaccinarsi vuol dire proteggere se stessi e gli altri ed è un gesto di responsabilità - spiega Andrea Lombardo, primario del reparto di Terapia intensiva, che in questi mesi ha assistito tanti comaschi con il Covid e ne ha visti tanti non farcela -. A chi dice che non si vaccinerà perché non si fida, ricordo che i principali enti regolatori hanno autorizzato il vaccino». E ancora: «Non dimentichiamo di cosa stiamo parlando e di quello che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo. La mortalità dei pazienti ricoverati nelle Terapie intensive è stata ed è, intorno al 40%. Questo vuol dire che un paziente su due rischia di



Le prime dieci fiale di vaccino Pfizer consegnate domenica all'ospedale Sant'Anna e sufficienti per garantire 50 vaccinazioni | BUTTI

■ Andrea Lombardo
«Nelle terapie intensive uno su due rischia di morire, ricordiamocelo»

■ Il primario di Geriatria agli anziani:
«Nessuna paura del vaccino»

morire. Non è cambiato nulla. Abbiamo di fronte una malattia infettiva ad alta contagiosità e se non ti vaccini diventi un pericolo pubblico e contribuisce a impegnare risorse del sistema sanitario che potrebbero essere impiegate per la cura delle altre patologie. Ognuno deve fare la sua parte».

«Non sono bufale, ma la realtà»
Ieri l'Asst Lariana ha diffuso un video del primario di Geriatria Domenico Pellegrino, anche lui nel primo gruppo dei medici che si sono sottoposti al vaccino: «Mi rivolgo agli anziani - le sue parole - con questo piccolo esempio

che sono io, per invitare tutti ad avere coraggio e a farsi vaccinare. Non bisogna avere paura, soprattutto loro che sono i più fragili perché spesso hanno più patologie. Fatevi vaccinare appena possibile e speriamo che lo si possa fare in tempi rapidi». Anche la caposala del Pronto Soccorso, Manuela Soncin, aveva invitato tutti «ad avere fiducia nella scienza» e a sottoporsi alla vaccinazione. Lo stesso appello era arrivato anche da Gianluigi Spata, presidente dell'ordine dei Medici: «Queste non sono bufale, questa è la realtà. Invito tutti a volersi bene e a voler bene anche agli altri».

Medici, infermieri, Oss: ecco chi sono i 50 vaccinati

L'elenco

Domenica hanno ricevuto la prima dose del vaccino e il prossimo 18 gennaio avranno la seconda

Medici, infermieri, oss, tecnici, farmacisti, volontari del soccorso ed esponenti delle Rsa. Sono questi gli identikit dei primi 50 vaccinati contro il Covid domenica pomeriggio all'ospedale Sant'Anna.

Ecco l'elenco completo: Gianluigi Spata (presidente ordine dei Medici), Domenico Pellegrino (medico), Manuela Son-

cini (caposala), Dario Cremonesi (presidente ordine degli Infermieri), Andrea Lombardo (medico), Paolo Beretta (medico), Carlo Patriarca (medico), Franco Fofi (medico), Giuseppe Cappello (medico), Giampiero Grampa (medico), Maurizio Biggiani (medico), Giuseppe Carraro (medico), Carla Longhi (medico), Licia Snider (medico), Carlo Fraticelli (medico), Massimo Ella Mariani (medico), Cinzia Battagli (medico), Silvia Cattaneo (medico), Francesco Barone (ostetrica), Tiziana Mancino (infermiera), Barbara Braga (tecnico di laborato-

rio), Sandra Facchini (oss), Giovanni Corrado (medico), Paolo Rubera (direttore Rsa), Massimo Mariani (medico), Daniele Liotti (medico), Marco Malinverno (medico), Giuseppe De Filippis (presidente ordine Farmacisti), Attilio Marcanthonio (Federfarma), Gianni Clerici (presidente cooperativa Medici Insubria), Marco Piodella (medico), Mario Virena (medico Ca' d'Industria), Stefano Clerici (volontario Anpas), Paolo Rusconi (volontario Croce Rossa), Matteo Fratta (volontario Croce Bianca), Marinella Cambiagli (tecnico di radiologia), Anna Bo-

gani (infermiera), Luca Tramontana (oss), Rosalia De Marco (caposala), Rita Millauro (caposala), Patrizia Coeli (caposala), Mario Travella (infermiere), Alda Vedovelli (infermiere), Rosa Maria Di Monte (infermiere), Maria Santina Pulmas (infermiere), Loredana Tarantino (oss), Omar Tettamanti (caposala), Antonio Ariete (infermiere), Angelo Longoni (fisioterapista) e Giovanni Cellura (oss).

Tutti il 18 gennaio sono già stati convocati a San Fermo per ricevere la seconda dose del vaccino Pfizer.

Il messaggio

**L'Ordine dei medici nazionale
«È un obbligo deontologico»**

«Deve essere la politica, in base ai numeri, a decidere se prevedere per legge un obbligo al vaccino anti Covid per gli operatori sanitari. Ma, prima ancora, c'è un obbligo legislativo, c'è un obbligo deontologico in base a quale un medico deve vaccinarsi se ha a che fare con dei pazienti fragili, per tutelare». Così all'Ansa il presidente

della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e Odontoiatri (Fnomeco), Filippo Anelli, precisando che «chi non lo rispetta è sanzionabile, non perché si voglia reprimere un'opinione diversa, ma perché l'esercizio della professione prevede sì agisca sulla base di evidenze scientifiche». Nella nostra Costituzione, ricorda

Anelli, «il diritto a non ricevere un trattamento sanitario contro la propria volontà va tutelato. Questo, però, deve essere conciliato con il diritto individuale e collettivo alla tutela della salute». Per questo, di volta in volta e in base alla situazione, aggiunge, «si può decidere se prevedere un obbligo vaccinale per legge, come

abbiamo visto nel caso dei vaccini contro il morbillo per i bambini». Tomando all'obbligo per il vaccino contro il Covid-19, quindi, conclude il presidente della Fnomeco, «tra le ipotesi potrebbe anche esserci quella di prevederlo solo per gli operatori sanitari che lavorano a contatto con i pazienti più fragili».



I primi vaccinati a Como



**Da Mariano a Milano
La soccorritrice:
«Un dovere per tutti»**

«È un dovere vaccinarsi perché solo così riusciremo a tornare alla normalità». Con questo invito e pensiero la presidente della sezione di Mariano della Croce Bianca, Paola Erba, domenica, si è sottoposta al vaccino anti-coronavirus

all'ospedale Niguarda di Milano.

Poche parole hanno accompagnato il momento, immortalato in un video che restituisce l'emozione di ricevere la dose del medicinale in rappresentanza di tutta la onlus. In attesa

nella sala del nosocomio milanese, il suo nome viene scandito dal personale in un appello che ha chiamato i primi tra personale medico e sanitario a sottoporsi alla campagna di prevenzione dal contagio.

«Ho avuto la fortuna di essere tra i primi vaccinati della regione Lombardia», aggiunge Erba, che ricorda come la possibilità di tornare alla normalità sia responsabilità di ogni singolo cittadino - spetta a noi la scelta. Proprio dall'ospedale Niguarda è partita la campagna regionale per la distribuzione delle 1.620 dosi del vaccino: dall'ospedale, con la pro-



Paola Erba

senza del presidente della Regione Attilio Fontana e dell'assessore al Welfare, ha infatti preso il via il V-day lombardo. I mezzi di Areu con i vaccini destinati a tutti i capoluoghi lombardi, a cui si sono aggiunte le città simbolo di Alzano Lombardo e Codogno e il Pio Albergo Trivulzio in rappresentanza delle Rsa, sono partiti alle 11 con a bordo la preziosa sostanza.

Le parole della soccorritrice arrivano a termine di un anno impegnativo per la sua realtà che nei mesi clou della pandemia ha concentrato il 95 per cento dei suoi interventi in ri-

sposta a sospetti casi Covid, macinando oltre 100 mila chilometri con l'ambulanza che sarà sostituita con l'arrivo di un nuovo mezzo previsto per il prossimo febbraio.

Per questo, proprio dal volto che guida la sezione marianese della onlus parte l'appello a vaccinarsi perché si possa finalmente porre un argine alla diffusione del contagio. Il mondo dei soccorritori è stato in prima linea fin dall'inizio e gli operatori saranno, insieme a medici e personale ospedaliero e alle Rsa, tra le prime categorie a ricevere il vaccino nelle prossime settimane. S. Rig.

**Le prime dosi già scongelate
Poi in scatole con ghiaccio**

Il trasporto
Le dieci fiale consegnate domenica mattina non avevano bisogno di restare a meno 80 gradi

Molti vedendo scaricare dall'automobile di Areu i vaccini contenuti in una scatola si sono chiesti il motivo, pensando che dovessero essere sempre conservati a temperature bassissime, a meno 70 gra-

di. «È molto semplice la procedura seguita domenica», spiega Giacomo Lucchini, il manager individuato dalla Regione per coordinare a livello territoriale le attività gestite a livello governativo dal commissario straordinario Domenico Arcuri - e non erano necessarie misure particolari per il trasporto poiché sono arrivate già scongelate e, quindi, con l'obbligo di utilizzarle entro cinque giorni. Le scatole al loro interno hanno

comunque ghiaccio secco».

Le prossime tranches diverranno non furono passaggi intermedi (come avvenuto per l'arrivo in simultanea della campagna in tutte le Regioni e Province italiane). «Saranno consegnate direttamente dalla casa farmaceutica Pfizer alle strutture ospedaliere individuate per la conservazione dei vaccini», aggiunge il manager. Arriveranno in scatole apposite con all'interno il ghiaccio secco e

verranno poi stoccate nei freezer a temperature fino a meno 80 gradi. In un normale frigo possono restare, invece, cinque giorni».

Dall'Asst Lariana le dosi, in base al piano organizzativo, verranno poi inviate alle altre strutture ospedaliere e alle Rsa sempre utilizzando le borse con ghiaccio. Verranno di volta in volta consegnati i quantitativi necessari.

I «cartoni» contengono anche un termometro e un sensore Gps che consentono di monitorare in ogni momento la temperatura interna e la posizione delle scatole. Ogni fiala contiene cinque dosi che vanno diluite prima di essere somministrate entro le 24 ore successive. G. Rom.



Il direttore generale riceve le prime dosi di vaccino BUTI



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

26 Como

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

I negozianti ci credono: «Ripartiremo» Si punta tutto sui saldi, al via il 7 gennaio

Rosso e arancione. Cambia il colore delle "zone", boccata d'ossigeno per il commercio Cassina (Federmoda): «Guardiamo ai numeri del contagio. Molto dipenderà dall'epidemia»

MARILENA LUALDI

Una tregua di "colore" in città si torna zona arancione fino a domenica poi il 4 gennaio, senza fare i saldi di gioia e con stati d'animo altalenanti.

«Per i negozianti c'è stata una boccata d'aria, bar e ristoranti sono ancora in apnea» commenta il presidente di Confindustria Como e anche di Fipe Giovanni Ciceri. Per tutti uno scorcio che non significa resa: «Abbiamo assistito a un commovente impegno, pensiamo ai ristoratori e al delivery portato avanti nonostante non risolve la situazione».

Ma è una questione di esserci, di rappresentare un presidio e dare un servizio e il messaggio è stato mandato forte e chiaro dal commercio e dagli esercizi pubblici.

Aspettando il dopo lockdown

Molti negozi tra quelli dalle attività consentite hanno aperto già ieri anche senza aspettarsi grandi. E non è soltanto una questione di morale. L'atmosfera tra la gente è così diversa, inoltre non ci si può spostare tra Comuni. Com'è paradossale anche più penalizzata in termini di possibilità di richiamare da fuori: perché ci si può spostare anche in più di due giorni dal Comune con popolazione non superiore a 5 mila abitanti, percorrendo

non più di 30 chilometri ma senza recarsi nel capoluogo.

Si riapre, non sospinti dal grande successo natalizio. Per lo più chiusi la Vigilia, «ma il 23 è stato abbastanza tranquillo spiega Marco Cassina, presidente di Federmoda - anche perché era un giorno feriali, si lavorava. Casomai si è visto di più il sabato e la domenica, ma Natale ha visto prevalere il regalo simbolico più che di sostanza. Poi c'erano i ragazzi che si facevano gli auguri fino alle 18». Ora, l'ultimo consentito. Con la

Giovanni Ciceri:
«Commovente l'impegno di tutti, a partire dal delivery dei ristoratori»

chiusura dei bar, che potevano appunto lavorare solo con asporto e delivery come i ristoranti, anche il commercio si raffredda. Lo si era già visto nelle precedenti settimane di zona arancione: è insieme che si sopravvive meglio. Questo è, soprattutto, «Adesso si riapre - prosegue Cassina - Anche chi ha già aperto ieri, lo ha fatto con il minimo delle forze». Ci poteva essere un cliente che aveva biso-

gno di cambiare un regalo oppure fare un acquisto, sì. Ma poche speranze più corpose tra l'altro, ci saranno i saldi dal 7 gennaio. «Ma probabilmente vedremo più nel weekend del 9 e 10 - dice Cassina - e dipenderà dal meccanismo dei contagi».

Con il contagocce

Paolo Piadani riapre oggi la profumeria Fragrans: «Ieri c'era il problema della neve, le commesse che venivano da fuori. Dobbiamo però tenere chiuso il centro storico. I clienti chiamano chiamano nei giorni scorsi per sapere quando riapriremo, prenotarsi. Bisogna attendere ancora, senza abbattersi, cercando di costruirsi uno spiraglio giorno dopo giorno: «Per gli acquisti natalizi, posso dire di aver raggiunto quanto avevo stimato. Poi noi potevamo lavorare anche la Vigilia, e così il 31 dicembre». Resta il fatto che è difficile orientarsi tra giorni in cui quest'attività può lavorare, questa no, questa sì ma a determinate condizioni. «Si procede con il contagocce» - conclude Ciceri - Per gli esercizi pubblici, poi. Come ha detto la Fipe, 22 Dpcm, 36 Decreti Legge, 160 giorni di chiusura, un numero imprecisato di ordinanze regionali... Senza scordare gli annunci prima e provvedimenti poi, spesso diversi.



Negozi aperti oggi e domani, poi torna la zona rossa

«Movimento in strada? Sì, ma pochi nei negozi»

«Riaperti già dalla mattina di ieri, sì. Per dare un servizio» spiega Andrea Monti. La A.Gi.Emme - attività fondata a Como nel 1957 da Adriano Monti e sua moglie Mariella - vende scarpe, abbigliamento per uomo, donna e bambino e ha ripreso subito l'attività con la zona arancione. Anche in questo caso, non perché si aspettasse un flusso di clienti notevole. Andrea Monti rimarca la grande differenza rispetto alla scorsa estate: «Da novembre alla vigilia, c'era movimento per strada, ma nei negozi non ci sono mai stati assembramenti, il cambio di colore in realtà non è stato positivo come la scorsa estate. Allora la gente era felice di uscire, aveva fiducia, erano ripresi i consumi».

I contagi erano in calo e i comaschi dovevano avere speranza di poter vivere una stagione più tranquilla, riprendendosi spazi e abitudini. Invece, quando si introduceva la zona gialla a dicembre, già era nell'aria una nuova chiusura per l'innalzarsi dei contagi. Questo ha influito sul morale delle persone e sulla predisposizione agli acquisti: «In estate avevamo ripreso a lavorare bene, ora è stato diverso». Illesbisek ha almeno dato una mano? «Una manovra almeno simpatica» - osserva Monti - Adesso vedremo con la lotteria degli scontrini, noi siamo pronti. Apparecchio a posto, a livello fiscale c'è ancora da sistemare il tutto. Ma adesso si è affacciata la proroga di un mese.

Covid a Como, 5 morti e 34 positivi

Il report

Ancora 246 persone ricoverate solo nei presidi di Asst Lariana

In Lombardia con 5.486 tamponi effettuati sono 573 i nuovi contagi, con un tasso di positività che sale al 10,4% (ieri 9,5%). I decessi sono 42, guariti/dimessi 5.093. Aumentano i ricoveri in terapia intensiva (+4, mentre calano negli altri reparti -10).

A Como 34 i nuovi positivi (13 a Lecco e 1 a Sondrio, 101 a Varese). La fascia più numerosa di casi (17) nella fascia di età 25-49 ma non mancano due casi positivi al di sotto dei 18 anni.

Sono 5 i morti in provincia di Como (3 over 75 e 2 tra 65 e 74 anni), peggio di noi solo Milano con 21 decessi e Varese con 6.

Il complesso dei ricoverati nei presidi di Asst Lariana è di 246 persone tra Sant'Anna (180), Cantù (27), Mariano (20), via Napoleona (13): in attesa a P. ieri mattina da ricoverare ce n'erano 24 a Sant'Anna, 4 a Cantù. In terapia intensiva 15 persone a San Fermo e 4 a Cantù.

In Lombardia sono stati registrati 24.909 decessi da inizio epidemia. I dimessi/guariti ammontano complessivamente

a 392.854 (di cui 3.541 dimessi e 389.313 guariti), mentre il totale complessivo dei tamponi effettuati a livello regionale è pari a 4 milioni e 791.224.

«Gli errori sicuramente sono stati tanti, non uno. Però l'unica giustificazione che chiedo è che siamo stati i primi ad affrontare questa epidemia e ad essere colpiti con questa durezza» ha detto il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, intervistato su SkyTg24. Ma il governatore è fiducioso per il futuro: «Superata l'emergenza sanitaria - ha detto - la Lombardia saprà essere ancora una volta la locomotiva di questo Paese».

Un nuovo allarme, dal carcere milanese di San Vittore, Opera e Bollate: sono 16 i detenuti positivi, anche se i sintomatici sono soltanto sette.

Infine, in vista di Capodanno, la Regione Lombardia ha deciso di affidare a un testimone di eccezione l'appello a essere prudenti: Bobo Vieri. «Lo sapete che quando c'è da divertirsi io ci sono sempre, ma proteggiamo chi amiamo. Indossiamo la mascherina, rispettiamo le regole» è il messaggio dell'ex bomber in un video rilanciato su tutti i social istituzionali, con il claim finale: «Siate negativi».

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 5.486

NUOVI POSITIVI

↑ +573

GUARITI/DIMESSI

↑ +3.541

TERAPIA INTENSIVA

512 ↑ +4

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.791 ↓ -10

DECESSI

24.909 ↑ +42

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano...+135 Mantova...+1

Bergamo...+14 Monza

Brescia...+145 e Brianza...+50

COMO...+34 Pavia...+42

Cremona...+10 Sondrio...+1

Lecco...+13 Varese...+101

Lodi...+12

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como

Cantù

Mariano Comense

Erba

Oleggio Comasco

Turate

Mozzate

Lomazzo

Appiano Gentile

Lurate Caccivio

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

SULLA POPOLAZIONE

Torno

Sala Comacina

Albese con Cassano

Pianello del Lario

Bellagio

Arosio

Dizzasco

Canzo

Asso

Gravedona ed Uniti

ETÀ DEI NUOVI

POSITIVI

IN PROVINCIA

DI COMO

<18

18-24

25-49

50-64

65-74

>75

In Ticino resta l'allarme 161 casi e 8 decessi

Oltre confine

Negli ultimi quattro giorni, la Svizzera è tornata sopra i 10 mila contagi. Il Ticino si è confermato il Cantone con la più alta incidenza di contagi in rapporto agli abitanti. Nelle ultime 24 ore, in Canton Ticino, sono stati registrati 161 casi e 8 decessi, con 366 pazienti ricoverati negli ospedali cantonali, 9 in più di domenica. I pazienti ricoverati nei reparti di terapia intensiva sono saliti nel frattempo a quota 44.

A gennaio, il Ticino potrà contare su tre forniture di vaccini, per un totale di 17 mila dosi. La priorità sarà data alle Bsa che contano complessivamente più di 4500 ospiti (2 le dosi ciascuno da somministrare).

Ad oggi la Svizzera si è assicurata ben 7 milioni e mezzo di dosi del vaccino di Moderna a cui si sommano quello di AstraZeneca.

Sull'evoluzione della pandemia ieri è intervenuto il ministro federale della Sanità, Alain Berset, che ha mostrato "cauto ottimismo" per le settimane a venire. M. Pal.

TOTALE

CONTAGIATI

33.461 (+34)

TOTALE

DECESSI

1.420 (+5)

% CONTAGI

POPOLAZIONE

5,50%

NUOVI RICOVERATI

ASST LARIANA

+6



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

39

Lago e Valli

Sacro Cuore, 17 su 49 non ce l'hanno fatta

Pianello del Lario. Il Covid ha decimato gli ospiti della casa di riposo. L'emergenza dal focolaio di inizio dicembre. La superiora suor Franca: «Condividiamo questo grande dolore con i familiari». Il sindaco: «Una sconfitta per tutti»

PIANELLO DEL LARIO
GIANPIERO RIVA

Alla Rsa Sacro Cuore sono deceduti 17 ospiti. Gli anziani presenti erano 49 e a cavallo fra novembre e dicembre il Covid si era pericolosamente insinuato fra le reparti della struttura, che nella primavera scorsa era invece rimasta immune da contagi.

Per affrontare una situazione improvvisa divenuta proibitiva, con gran parte del personale a casa in quarantena, le suore avevano chiesto aiuto all'esterno e nel giro di due giorni 14 ospiti in grado di sopportare un trasferimento erano stati portati in strutture ospedaliere della provincia.

Gli effetti dell'epidemia si sono fatti tragicamente sentire nel giro delle settimane successive, con il decesso, come detto, di ben 17 anziani, i più fragili e più compromessi da altre patologie.

In contatto

«Purtroppo i decessi sono statitanti - ammette la nuova madre superiora, suor Franca, mandata di recente dalla Congregazione del Sacro Cuore a sostituire suor Bianca, lei stessa anziana e contagiata - Diciassette amici ci hanno salutato e condividiamo questo dolore con i loro familiari, sempre informati dell'andamento dell'emergenza in contatti con i loro cari grazie alle videochiamate».

«Anche gli infermieri sono sempre stati disponibili a fornire le necessarie informazioni sullo stato di salute de-

gli ospiti» ha aggiunto la superiora.

Ora la situazione di emergenza sta progressivamente rientrando, anche per quanto riguarda l'organico dei dipendenti: «Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti gli operatori, impegnati il doppio in questo periodo difficile - dice ancora la superiora - Chi è stato costretto alla quarantena perché colpito dal Covid sta pian piano rientrando in servizio, ristabilendo così tranquillità e ordine nella struttura».

Il ringraziamento

«Come ogni anno, in occasione del Natale, l'amministrazione comunale ci ha dimostrato vicinanza e affetto con un pensiero per ogni ospite. Il mio grazie va anche a tutti coloro che hanno aderito all'appello dei familiari e hanno effettuato una donazione per far fronte alle spese relative all'approvvigionamento di dispositivi e materiale necessario per affrontare l'emergenza. Questa dura prova ci ha segnato profondamente - aggiunge suor Franca - ma dobbiamo pensare a ricominciare con rinnovato coraggio e fiducia».

Fa suo il messaggio di buon auspicio il sindaco di Pianello, Dino Giucastro, che ha sempre seguito con attenzione le sorti della Rsa: «Il virus ha decimato gli ospiti e, sotto questo drammatico aspetto, ci sentiamo tutti un po' sconfitti. Ma bisogna guardare avanti e pensare a chi c'è. La situazione, per fortuna, si sta lentamente normalizzando».



Le ambulanze intervenute l'1 dicembre per trasferire alcuni ospiti della Rsa Sacro Cuore



A inizio novembre l'iniziativa delle cartoline per i nonni ospiti



Il sindaco Dino Giucastro

Nessun contagio fino al 10

E a Menaggio cinque decessi alla Rsa "Sapienza"

Menaggio - L'epidemia Covid non ha risparmiato nemmeno la Rsa La Sapienza di Menaggio. I numeri non sono certo quelli della casa di riposo Sacro Cuore di Pianello, ma anche i cinque decessi fra gli ospiti della struttura menaggina non possono comunque lasciare indifferenti. Cinque persone anziane sono morte, a fronte di una capacità di 65 posti letto della rsa e della presenza attuale di 50 ospiti. Fino alla prima decade di dicembre La Sapienza era rimasta preservata da contagi, poi il virus ha esteso in fretta i suoi insidiosi tentacoli fra i dipendenti e gli ospiti. Per il personale il effetti sono risultati contenuti, con molti casi asintomatici o febbre e sintomi contenuti. Come fa sapere la direzione, in diversi stanno rientrando dopo l'esito negativo del tampone: ad oggi sono ancora assenti ben 18 operatori, ma il gruppo che gestisce è riuscito ad organizzarsi reperendo personale da altre rsa di cui si occupa, dove il covid si era insinuato prima e la sua ondata era già stata superata. Rimane preoccupante la situazione degli ospiti: l'esito degli ultimi tamponi arriverà nei prossimi giorni, ma il timore è che l'emergenza possa protrarsi, perché in diversi accusano ancora chiari sintomi del virus. G.Riv.

La scomparsa di "Memi" Reina
Imprenditrice dell'eleganza

Menaggio

Insieme al marito proprietario dell'Amaretto di Saronno aveva avviato un'azienda. L'impegno del sociale

Riservata, discreta, ma sempre disponibile e con un sorriso per tutti.

Clelia Fiaschetti, più conosciuta con il nomignolo di "Memi" e il cognome del marito, Reina, se n'è andata ieri, a 90 anni, in punta di piedi. Da otto mesi, in seguito ad alcune problematiche di salute, era ospite, assieme al marito Angelo Reina, della rsa Giardini degli Ulivi.

«Ha lottato fino all'ultimo con dignità - confida il figlio Diego - ma era preda a schiacciare questa vita terrena, perché è sempre stata supportata da una grande fede».

Clelia "Memi" Reina ha la-

sciato un segno a Menaggio e nel territorio per le sue capacità imprenditoriali: il marito era il titolare dell'Amaretto di Saronno, un marchio conosciuto in tutto il mondo, e assieme a lui aveva rilevato, negli anni Sessanta, una attività nell'ambito dell'abbigliamento di moda, aprendo l'azienda dapprima a Menaggio e, quindi, nella ex fabbrica di Acquaseria, in spazi più capienti.

Per anni molte donne della zona sono state impiegate nella sua azienda, che ha poi chiuso i battenti negli anni Ottanta. E con tutte loro lei ha sempre avuto un rapporto di cordialità e amicizia, non facendo mai pesare il suo ruolo.

«Le ricordava sempre tutte, anche negli ultimi tempi - ricorda ancora Diego Reina - Per le "sue donne", come le definiva, ha sempre avuto un gran rispetto e credo che anche da parte lo-



Clelia Fiaschetti Reina

ro, come ho avuto modo di rilevare quando qualcuno mi riconosce come il figlio di "Memi" Reina, ci sia sempre un ricordo positivo di mia madre».

Clelia Reina non era solo

un'imprenditrice che non trattava da subalterne le dipendenti, era anche avveduta e capace, attenta e informata sulle evoluzioni e le tendenze della moda: i capi prodotti nella sua fabbrica venivano richiesti un po' ovunque in Italia e all'estero.

Nonostante la sua riservatezza, è sempre stata impegnata anche nel sociale: ha sostenuto e seguito associazioni di volontariato e solidarietà e la sua casa di Lovenno è sempre stata aperta per tante buone cause. «Metteva a disposizione la sua casa per le riunioni scolastiche dei comitati genitori - ricorda la docente e amica Cristina Bedaelli - Allo stesso modo accoglieva i gruppi della zona pastorale e non mancava indifferente nei confronti chiunque si impegnasse per il prosimo. Una donna molto aperta culturalmente, fine, che non ha mai fatto pesare in alcun modo il suo rango di imprenditrice di successo».

I funerali di Clelia Reina si svolgeranno oggi alle 15, in forma quasi privata a causa dell'emergenza covid, alla rsa Giardini degli Ulivi. G.Riv.



I coscritti e la Madonna del Voto

Schignano. Come da 544 anni a questa parte, pur con tutte le restrizioni imposte dalla pandemia, si è svolta domenica la festa della Madonna del Voto; il simulacro ligneo dell'Addolorata è stato portato in processione dai coscritti della classe 2002 (nella foto); mai come quest'anno, la festa è stata tanto sentita, poiché ricorda il voto degli schignanesi sopravvissuti alla peste del 1476 che promise di festeggiare la Vergine due giorni dopo Natale, in ringraziamento e a protezione dalle pestilenze. Al termine del vespero pomeridiano, per la prima volta, il sindaco Ferruccio Rigola ha donato a tutti i coscritti neo maggiorenni la Costituzione della repubblica italiana «segno della nostra libertà e per la tutela e il rispetto di tutti». Stefano Pedrazzani



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

40 Lago e Valli

Variante, domani c'è la firma Anas e Consorzio dal notaio

Tremezzina. Il giorno della consegna dell'appalto da 390 milioni. Il primo accordo politico era stato firmato a Villa Saporiti l'1 febbraio 2006

Tremezzina

MARCO PALUMBO

Era il 1° febbraio 2006, quando i Comuni clienti interessati si riunivano a Villa Saporiti, sede dell'amministrazione provinciale, per sottoscrivere un primo accordo di programma per la realizzazione della variante della Tremezzina, allora suddivisa in due lotti.

Domani a metà mattina, presso lo studio di un notaio romano, l'Anas e il Consorzio Stabile Sis di Torino sottoscriveranno il contratto per la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'infrastruttura di gran lunga più attesa dal territorio lariano.

Ribasso di 80 milioni

Tra le due firme - quella del 2006 e quella di domani - sono trascorsi quasi 15 anni. Inizialmente il Consorzio Stabile Sis - a capo dell'Ati (Associazione Temporanea d'Imprese) italo-spagnola che si è aggiudicata con 80 milioni di euro di ribasso i lavori della variante - era stato convocato (secondo quanto si è appreso) per la mattina di ieri, firmare la posticipata adomani, giorno in cui scatteranno i 17 anni mezzo previsti dal capitolato di gara per portare a termine i 9,8 chilometri da Colombo a Grianze.

Il Consorzio Stabile Sis - attraverso la Lombardi Ingegneria - invierà 5 mesi di tempo per por-



La variante della Tremezzina si sviluppa dallo svincolo di Grianze a quello di Colombo

ture a termine il progetto esecutivo.

Sitratto di un passaggio fondamentale per definire il tracciato nonché il cronoprogramma dell'infrastruttura in tutti i suoi dettagli, a cominciare dai mille e 300 mila metri cubi di smantovimento (ovvero i detriti provenienti dai lavori di scavo delle gallerie) che dovrà trovare in buona parte degl'accolimento, considerato nella restante parte - dopo le lavorazioni di riporto - sarà riutilizzato all'interno del cantiere. La variante della Tremezzina sarà in buona

compagnia in quel di Roma, considerato che Anas sottoscrive un secondo contratto, relativo alla variante di Casalpuerto lungo la via Emilia.

Lotto funzionale

Acconti (e ribassi) fatti, i lavori della variante della Tremezzina sono stati aggiudicati al Consorzio Stabile Sis per un importo pari a 364,3 milioni di euro, esclusi ioneri di sicurezza non soggetti a ribasso quantificati in 23,8 milioni. Una cifra davvero ragguardevole. Come detto, da quel 1° febbraio 2006

- data del primo atto ufficiale (solo in un secondo tempo si è parlato di un unico lotto funzionale) - saranno trascorsi (quasi) 15 anni.

Il secondo atto ufficiale risale al 1° giugno 2007, quando l'Anas inserisce la variante della Tremezzina tra le opere strategiche, con il validatore dell'allora ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro. A monte di questo nulla osta c'era già stato l'ok della Camera di Commercio presieduta da Paolo De Santis a finanziare la "fase uno" della progettazione dell'opera.

Postamat in funzione «Servizio importante atteso da due anni»

Brienno

Il sindaco Cavadini e l'assessore Cruder sono soddisfatti «Abbiamo insistito»

Un nuovo sportello automatico Postamat a Brienno a disposizione di cittadini e turisti.

Questa importante novità che ha interessato negli ultimi giorni il paesino del basso Lario, con l'installazione dello sportello all'esterno dell'ufficio postale in Via Canova 1 è operativo a tutti gli effetti.

Un intervento per il quale il sindaco Francesco Cavadini ha iniziato ad interessarsi due anni fa, poi spinto dall'assessore Ornella Cruder. «Lo abbiamo fortemente voluto come amministrazione comunale - spiega Cruder - Ho insistito per averlo perché è un servizio importante e dopo aver valutato diverse opportu-

nità, è stata scelta questa».

Il Postamat è disponibile sette giorni su sette ed in funzione 24 ore su 24 e consente di effettuare operazioni di prelievo di denaro contante, interrogazioni su saldo e lista dei movimenti, ricariche telefoniche e di carte Postepay, oltre al pagamento delle principali utenze e dei bollettini di conto corrente postale.

«Con l'attivazione di questo Postamat, Poste Italiane conferma il proprio impegno a favore dei piccoli Comuni e l'attenzione riservata alle realtà locali - ha spiegato Maria Teresa Lillia, direttore Mercato Privati Poste Italiane per la filiale di Como - Con il nuovo servizio i nostri clienti dispongono di un ulteriore canale di accesso ai servizi di Poste Italiane, che si aggiunge alla sportelleria e al canale online, molto utilizzato soprattutto in questo ultimo periodo».

D. Col.



L'assessore Ornella Cruder è stata la prima a utilizzare il Postamat

Via il cassone rifiuti dalla piramide Ingombranti di Laglio a Cernobbio

Accordo

Dall'1 gennaio i residenti dovranno recarsi al nuovo centro di raccolta i giorni di apertura

Sarà attiva dal 1° gennaio 2021 la convenzione stipulata tra il Comune di Laglio e quello di Cernobbio per l'utilizzo del centro raccolta rifiuti di via Matteotti a Cernobbio per conferire verde, legno, ferro e ingombranti.

Questa la novità più importante approvata nel corso dell'ultimo consiglio comunale ligure, che porterà ad un cambiamento sostanziale per i cittadini: non più periodicamente i cassoni nel parcheggio di fianco alla piramide, ma la possibilità di recarsi tre volte a settimana al centro di Cernobbio ed evitare di tenere a casa i rifiuti.

Una convenzione già in essere anche con i Comuni di Moltrasio e Carate Urio e che sta funzionando bene. «Dal primo gennaio tutti i rifiuti che venivano, sin qui, raccolti con i cassoni (settimanalmente a rotazione) o con l'eco-mobility (trimestralmente), dovranno essere conferiti al centro di via Matteotti a Cernobbio - ha spiegato il sin-



La piramide che caratterizza il cimitero di Laglio

daio di Laglio Roberto Pozzi - il centro è aperto tre giorni la settimana e vi si accede semplicemente con la tessera regionale dei servizi (tessera sanitaria). I vantaggi di questa scelta sono principalmente due: fornire ai cittadini la possibilità di conferire i rifiuti, senza dover aspettare anche un mese come accade oggi e "liberare" dai cassoni un'area di pregio come quella della storica piramide di Laglio, datata 1851, che verrà riqualificata per come merita».

Le utenze domestiche potranno recarsi al centro il martedì, giovedì e sabato dalle 8.30 alle

■ Nulla cambia per il ritiro di umido indifferenziata e plastica

12 e dalle 14 alle 16. Le utenze non domestiche invece il mercoledì e venerdì dalle 8 alle 12. Sul sito del Comune di Laglio, comunque, è disponibile la guida con il regolamento del centro e ogni informazione utile.

«Certo, inciderà sulle abitudini dei lagliesi - prosegue Pozzi - però effettivamente al momento la possibilità di conferire legno, ferro e ingombranti c'è una volta al mese e ogni due settimane il residuo del verde, quindi bisogna fare magazzino a casa. Da gennaio invece si potrà andare a Cernobbio tre giorni a settimana, mattina e pomeriggio, con accesso facilissimo: non mancano che si ha materiale lo si può smaltire. Il cassone ai piedi della piramide, poi, era un disagio: bisognava transennare il parcheggio di venerdì portando via sei posti auto fino al sabato. Liberando dai cassoni, inoltre, abbiamo affidato a una ditta di Cernobbio l'incarico di qualificare l'area verde tutta intorno alla piramide e ad avviare il cimitero».

L'amministrazione si è detta disposta, soprattutto, per le persone anziane o chi non ha la possibilità di conferire a Cernobbio, di valutare interventi di supporto. Daniela Colombo

MENAGGIO

Iscrizioni al nido Ultimi due giorni

L'amministrazione comunale informa che domani, mercoledì, è l'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande di ammissione all'asilo nido per la graduatoria. Per informazioni contattare la coordinatrice Michela Peruggi allo 0344-32.211.

GRAVEDONA

Detriti e maltempo Pagati 18 mila euro

Il maltempo di agosto aveva causato un'esondazione con detriti sulle strade, per i lavori di urgenza affidati a quattro ditte, il Comune aveva speso 42.700 euro. Il responsabile del servizio ha ora liquidato 18.199 euro all'impresa Motta Adolfo di Peglio. c.n.v.

GRAVEDONA

Affidati i lavori a Passo del Giovio

Per la manutenzione del versante a monte della strada agricola Garzeno - Passo del Giovio nel tratto finale di competenza, dove dalle rocce si staccano spesso detriti, il Comune ha affidato un intervento alla "Dino Comer" di Mezzano (TN), per un importo di 60 mila euro. c.n.v.

Manoukian firma il libro sulle vicende di Torno

Prima ristampa

Dopo il positivo esordio, è giunto alla prima ristampa il libro "Sul filo della storia-Torno. Vicende economiche e sociali dal 1400 ad oggi", scritto da Agop Manoukian, già presidente di Via De Benzi 17.

Si tratta del frutto di una ricerca condotta dallo stesso Manoukian con la collaborazione di Silvana Beccarelli, Vincenzo Marrano, Jacopo Pignoni e Giorgio Ratto.

Il libro, duecento pagine ricche di numerose notazioni storiche, è disponibile alla Pasticceria "La Piniana", in alternativa si può richiedere via spedizione postale inviando l'ordine, comprensivo di indirizzo del destinatario, a via de benzi 17@gmail.com, o via de benzi 17@gmail.com.

Il costo è stato fissato in 20 euro a copia; per ulteriori informazioni è possibile contattare l'associazione via posta elettronica. In precedenza Manoukian, imprenditore e già presidente dell'Unione armeni in Italia, aveva scritto "Presenza armena in Italia (1915-2000)" per i tipi di Guerini e Associati. Gianluigi Valocchi



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

41

Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e gallianis@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582356

I tamponi rapidi Bimbo di 20 mesi positivo al Covid

Olgiate. Non è escluso si tratti della variante inglese. La scoperta nell'ambito della campagna di screening. Oltre cinquecento i tamponi eseguiti a cura del Sos

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Positivo anche un bimbo di 20 mesi, non è escluso si tratti della variante inglese, tra i circa cinquecento tamponi rapidi finora eseguiti a cura della Sos Olgiate Comasco nei Comuni di Olgiate Comasco, Bereggazzo con Figliaro e Castelnuovo Bozzente. La gran parte è stata effettuata a Olgiate, dove la campagna di screening preventivo Covid-19 è partita a novembre.

Il buon esito del monitoraggio ha portato a estendere l'iniziativa non soltanto in altri Comuni della zona, ma a rendere ancora più strutturata la campagna già in atto a Olgiate, avviando una nuova fase che prevede la somministrazione gratuita del test agli over 75 e a soggetti fragili segnalati dai servizi sociali.

«Finora avremo fatto circa 500 tamponi sui tre paesi - spiega Patrizia Luzzi, medico, presidente del Sos Olgiate Comasco - L'indice di positività è rimasto fermo a una percentuale intorno al 3-4% che avevamo re-

gistrato nella fase iniziale della campagna. L'unica novità è che si è abbassata l'età della positività. Ultimamente abbiamo riscontrato quattro casi di minori tra i 6 e i 12 anni positivi al tampone e, giovedì scorso, addirittura anche un bambino di circa 20 mesi. Non so se sia legato alla variante inglese del virus che sta aggredendo di più i bambini e giovani, o se sia un caso. A questo punto non è da ritenersi esclusa alcuna fascia d'età».

Rapido ed efficace

«Il test verifica la presenza di antigeni virali all'interno del cavo nasofaringeo - precisa Luzzi - L'affidabilità del tampone antigenerapido è molto alta. Tutti i positivi che abbiamo trovato sono stati poi confermati dal tampone molecolare fatto dall'Ats. Questo ci porta a dire che c'è affidabilità e una piena corrispondenza dei dati. Questo screening preventivo per l'individuazione dei positivi asintomatici è un ottimo sistema e lo abbiamo dimostrato».

Per una precisa scelta del presidente del Sos, il prelievo viene fatto da un medico, lo esegue la stessa Luzzi.

«In base all'esito del tampone emettiamo un certificato di negatività, o positività che ha valenza di legge in quanto sottoscritto da un medico. È importante che a prelevare sia personale medico: lo faccio anch'io».

piccola anamnesi a chi viene a fare il tampone - afferma Luzzi - Chiedo perché lo fanno, eventuali contatti avuti con positivi e altre domande che possono servire ai fini del tracciamento. In quest'ultima fase hanno effettuato il tampone parecchi docenti che, dovendo tornare a casa nei loro paesi d'origine per le festività, volevano essere sicuri di non essere positivi. Sono venuti anche genitori giovani con figli che, volendo andare a fare visita ai nonni per Natale, volevano essere certi di non contagiarli».

Dall'estero

«Abbiamo avuto anche giovani di rientro dall'estero per il Natale che hanno fatto il test all'arrivo in Italia - spiega Luzzi - e lo hanno rifatto il 26 dicembre, in vista della ripartenza».

Campagna sostenuta anche dalla generosità.

«Ringrazio la protezione civile comunale di Olgiate, per la grossa mano che ci sta dando non soltanto a livello di supporto logistico, e le persone che lasciano pressoché tutte più dei 15 euro che chiediamo come obolazione - conclude Luzzi - Abbiamo circa 60 tamponi sospesi, che le persone hanno offerto per chi non può pagare. Ringrazio le persone, oltre che per la generosità, anche perché hanno capito l'importanza dello screening e del nostro impegno».



La postazione per i tamponi rapidi allestita a Bereggazzo con Figliaro

Cercare i malati asintomatici È l'obiettivo della campagna

OLGIATE COMASCO

La ricerca dei positivi asintomatici è l'obiettivo dello screening preventivo in atto da novembre a cura del Sos Olgiate Comasco.

La campagna, partita in via sperimentale a Olgiate Comasco, ha poi preso piede non soltanto in città, ma è stata estesa - su richiesta delle rispettive amministrazioni comunali - anche a Bereggazzo con Figliaro e a Castelnuovo Bozzente.

Il tampone rapido nasale con antigene è uno strumento che consente in venti minuti di

avere il risultato. Non fornisce alcun patentino di immunità e ogni sospetto di positività deve essere confermato secondo le normative vigenti, con un successivo tampone molecolare.

In caso di positività il soggetto dovrà contattare telefonicamente il proprio medico curante, che provvederà a prenotare il tampone molecolare nasofaringeo come da procedura di Ats.

Per l'esecuzione del tampone rapido viene richiesto un contributo volontario a offerta (minimo 15 euro) destinato al-

l'Sos per l'acquisto di altri kit. E c'è sempre la possibilità di lasciare alcuni tamponi in sospeso per consentire l'esecuzione gratuita a persone che versano in situazioni di particolare difficoltà economica. Per effettuare i tamponi rapidi è necessaria la prenotazione direttamente presso l'Sos Olgiate, telefonando allo 031/946400.

A partire da gennaio i tamponi saranno eseguiti, sempre al Mediceo, il lunedì dalle 10 alle 16 e in un'altra giornata ancora da definire. **M. Ce.**

■ Per una scelta ben precisa sono tutti effettuati dal presidente

È accusato di violenza Fermato un giovane

Olgiate Comasco
Ha 24 anni e risiede in città. A denunciarlo una ventenne di Mariano Comense. L'episodio a Lissone

Un giovane di 24 anni residente in città si trova in stato di fermo con l'accusa di aver usato violenza nei confronti di una ragazza di 20 conosciuta a metà dicembre. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri

della tenenza di Mariano Comense - cui si deve il fermo - il giovane, **Eska Sulko**, si sarebbe reso responsabile di un tentativo di approccio decisamente violento, lo scorso 16 dicembre a Lissone, in provincia di Monza Brianza. Ad accusarlo è la stessa vittima che lo aveva conosciuto da poco, non più di cinque giorni prima.

Sembra che dopo quel primo incontro i due si fossero scambiati i numeri di telefono e

avessero preso un nuovo appuntamento. Si incontrarono, passeggiarono un po' a Lissone, poi lui sostenne di non ricordare più dove avesse posteggiato l'auto, così lei gli offrì un passaggio. Fu a quel punto, quando i due si ritrovavano assieme nella macchina di lei, che il giovane di Olgiate avrebbe tentato il suo approccio, dai modi piuttosto violenti.

La giovane donna era riuscita a divincolarsi, a respingerlo



Il giovane olgiatese rintracciato dai carabinieri di Mariano

e a buttarlo fuori dalla macchina prima di riprendere, sotto choc, la via di casa. Il giorno successivo si era presentata dai carabinieri di Mariano per sporgere denuncia, accompagnando alla sua ricostruzione dei fatti anche altri elementi utili, a partire dal recapito telefonico del giovane.

Dopo qualche giorno di accertamenti, i militari lo hanno rintracciato e fermato con l'accusa di violenza sessuale, trasferendolo in carcere e mettendolo a disposizione dell'autorità giudiziaria che dovrà stabilire a questo punto come procedere. Il primo passo sarà quello della convalida, sede nella quale l'indagato potrà fornire la sua ricostruzione dei fatti.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

45

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e galgiani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Sempre meno ospiti positivi a Ca' Prina
E le donazioni superano i 25 mila euro

Erba. Sono ancora nove gli anziani isolati al centro diurno, la videoconferenza con i familiari. La direttrice sanitaria: «Opportuna la scelta di fare trascorrere insieme la quarantena»

Fondazione
In consiglio
entrano Filippi
e Santambrogio

ERBA

LUCA MENEGHEL

Nove anziani positivi al Covid-19 sono ancora isolati al centro diurno, stanno bene ma impiegano molto tempo a negativizzarsi.

Continuano i controlli sul personale e la raccolta fondi per contrastare il virus, in cassa sono già arrivati 25.500 euro, mentre tutti gli occhi sono puntati sul futuro vaccino: «Non siamo ancora quando arriverà, i primi del-
la lista saranno coloro che non hanno mai contratto il virus tra la prima e la seconda ondata».

A poche giorni dalla fine dell'anno, l'amministrazione di Ca' Prina ha incontrato i parenti dei ospiti in videoconferenza e ha risposto alle domande delle famiglie.

Antonella Biffi
Direttore sanitaria

L'infezione è stata disomogenea, ha interessato diversi piani in successione: nel giro di 5-6 giorni abbiamo allestito un reparto di isolamento al centro diurno, per consentire agli anziani di trascorrere insieme la quarantena.

Una misura, garantiscono alcuni familiari, che ha reso più sopportabile l'attesa. «Complessivamente nella seconda ondata abbiamo avuto 23 contagi».

Restano nove pazienti positivi al centro diurno (i dati sono aggiornati al 28 dicembre, ndr), stanno tutti bene, il problema è che impiegano molto tempo a negativizzarsi, ci sono persone che restano asintomatiche ma positive per più di 15 giorni. Per precauzione non possono essere riportati nelle loro stanze.

In attesa del vaccino

I familiari non vedono l'ora di poter riabbracciare i genitori e i nonni all'interno della casa di riposo. Per farlo in sicurezza, non resta che guardare con fiducia all'arrivo del vaccino: gli ospiti della Rsa, del resto, saranno tra i primi ad essere protetti contro



Una infermiera al lavoro a Ca' Prina

Sars-CoV-2 nei primissimi mesi del 2021.

«Non abbiamo ancora una data certa», ha detto Biffi, «certo a logica verranno vaccinati prima gli anziani che non hanno mai contratto il virus nel corso del 2020. Poi dovrebbe toccare a coloro che si sono ammalati in primavera, dunque a una certa distanza di tempo, e che non hanno più una grande protezione con gli anticorpi».

In questo quadro, chi sta

combattendo il virus in questi giorni dovrebbe essere vaccinato per ultimo, perché maggiormente protetto.

Buone notizie anche sul fronte finanziario. Nel mese di novembre la cassa di riposo aveva raccolto 13 mila euro di donazioni da parte degli erbesi, ora il conto è salito a 25.500 euro: le donazioni, che provengono da aziende o singoli cittadini, sono fondamentali per investire sempre più nella prevenzione.

Con l'arrivo dei vaccini, nel 2021 la speranza è di poter progressivamente riaprire le porte anche ai volontari. «Quando sono arrivato», ha detto il presidente Alberto Rigamonti, incaricato da pochi mesi di cercare nuovi volontari attivi, distribuiti nei vari reparti al centralinista occupavano un po' di tutto. Io spero che quando torneremo alla normalità tutte le cento vorranno tornare a prestare parte del loro tempo per la casa di riposo.

ERBA

L'incontro in videoconferenza con i parenti è stato anche l'occasione per presentare due nuovi membri del consiglio d'amministrazione.

Quest'anno il Comune di Erba è tornato a versare un contributo di 50 mila euro alla Fondazione Giuseppina Prina, dunque ha diritto a un membro aggiuntivo in consiglio: l'incarico è stato affidato all'erbesi Umberto Filippi.

Erbesi, laureato in farmacia, ha alle spalle 42 anni di carriera di cui 35 alla Bayer dove ha ricoperto l'incarico di amministratore delegato della regione Europa per i prodotti di automedicazione: insegna in diversi istituti, in città ha acquistato la farmacia di Erba Alta che è gestita dalla figlia. Ora dedicherà parte del suo tempo libero a Ca' Prina.

In consiglio, in rappresentanza dei volontari, entra anche Antonio Santambrogio. Impegnatissimo nel volontariato, in città è conosciuto anche in ambito sportivo: è l'anima dell'Asd Tiro con l'Arco.

Santambrogio prende il posto di Luigi Villa, che ha rappresentato i volontari per diversi anni e che continuerà a darsi da fare come coordinatore dei centralinisti volontari. L. Men.

Caslino, salesiano vittima del Covid
Dolore per don Giorgio Pontiggia

Trent'anni in Africa

La fine all'ospedale di Sondrio dove era ricoverato ormai da un mese. Domani la sepoltura in paese.

Il 16 dicembre moriva - dopo quasi tre settimane di ricovero a Sondrio - don Tarcisio Sgariboldi, salesiano di 83 anni. Ieri, a distanza di dodici giorni, s'è spento un altro sacerdote della comunità sondriese di San Rocco: don Giorgio Pontiggia, originario di Caslino d'Erba, 77 anni, di cui 28 spesi nelle missioni in Etiopia, ormai da un mese al Morelli in seguito all'aggravarsi delle condizioni legate al coronavirus.

Per tre salesiani valtellinesi - com'è noto - a fine novembre è bastato l'isolamento in istituto, mentre per altrettanti è stato

necessario il ricovero ospedaliero, dove ora si trova soltanto l'economista don Giacinto Ghion, le cui condizioni pare non destino preoccupazioni.

«Don Giorgio era salesiano da 60 anni. A febbraio avrebbe festeggiato il suo cinquantesimo anniversario di sacerdozio». A delineare il profilo è don Giacinto Panfilo, direttore dell'Istituto nel quale don Pontiggia risiedeva da due anni. «È arrivato a Sondrio nel novembre 2018, al termine della sua esperienza quasi trentennale in Africa».

A Sondrio ha saputo farsi apprezzare non solo a San Rocco, ma anche in Collegiata, dove almeno due giorni a settimana è disponibile per le confessioni, e nella Comunità pastorale «San Bartolomeo», in aiuto del parroco don Maurizio Divitini per la celebrazione delle messe



Don Giorgio Pontiggia (a sinistra) con don Tarcisio Sgariboldi

festive nelle frazioni. Prima dell'esperienza a Pagnolo, villaggio etiope a confine con il Sudan, momento della sua vita di cui spesso faceva menzione nelle omelie, don Giorgio ha vissuto a Sesto San Giovanni (prima come direttore dell'oratorio e poi come parroco per otto anni) e a Chiari, subito dopo l'ordinazione sacerdotale, come incaricato della formazione.

«Dihui - prosegue don Panfilo - colpiva l'intelligenza straordinaria: imparava le lingue in fretta, tanto da parlare e scrivere correttamente in amarico (la lingua ufficiale dell'Etiopia, ndr). Sapeva anche essere seriamente polemico, ma specialmente era innamorato della vita salesiana e delle missioni».

Anche don Luca Castelli, incaricato dell'oratorio salesiano, ricorda la sua opera di evangelizzazione in Africa, mantenendo sempre uno stretto legame con Caslino e i caslinesi. Domani alle 10 saranno celebrati i funerali in Collegiata a Sondrio. Quindi il feretro proseguirà per Caslino d'Erba dove sarà sepolto.

d'Erba prima di partire per l'Etiopia. Anche Bruno Locatelli, responsabile de «La voce di don Bosco», periodico degli ex allievi salesiani di Sondrio (di cui è stato per anni anche presidente), ne traccia un ricordo. «Conoscevo molto bene don Giorgio e lui mi ha sempre colpito tre doti: la semplicità, la spontaneità e la dolcezza».

Per don Christian Bricola, arciprete di Sondrio, il sacerdote «era una persona cordiale, tanto intelligente, quanto semplice, dotto, prezioso per le sue omelie e nel ministero di confessore. Aveva nel cuore la missione, quella vera». L'amministrazione comunale di Caslino guidata dal sindaco Marcello Pontiggia è unita al dolore di parenti e amici per la scomparsa di don Giorgio che per tanti anni ha prestato la sua opera di evangelizzazione in Africa, mantenendo sempre uno stretto legame con Caslino e i caslinesi.

Domani alle 10 saranno celebrati i funerali in Collegiata a Sondrio. Quindi il feretro proseguirà per Caslino d'Erba dove sarà sepolto.

Filippo Tommaso Ceriani



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

47

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e galgiani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582356



Il liceo scientifico Fermi non ha ancora definito le modalità di ritorno a scuola



Lucio Benincasa (Ist. Sant'Elia)



Anna Proserpio (Liceo Melotti)



Erminia Colombo (Liceo Fermi)



L'assessore Isabella Girgi

Il punto
Tre scuole
ai blocchi
di partenza

Istituto e liceo "Sant'Elia"
In via Sesia - istituto tecnico, professionale e liceo sportivo - l'Internet via fibra è d'aiuto anche ai ragazzi che hanno provvisorie difficoltà a muoversi da casa, piuttosto che situazioni di fragilità. A settembre, prima dell'avvio del nuovo anno scolastico, l'Istituto Sant'Elia ha preferito corsi di recupero in presenza: un utile test logistico per la stessa scuola, che ha offerto la possibilità di un 100% in presenza, per due settimane, alle classi prime, sfruttando le aule dei laboratori, in quanto più spazio.



Liceo "Fausto Melotti"
In via Andina, liceo artistico - la ex storica scuola d'arte - Internet si è sommato ai laboratori, quasi mai interrotti, seppur a presenza ridotta, per l'irrinunciabile ruolo dell'arte, bellezza pratica. Nel nuovo anno solare, gli incontri con star del design, come Michele De Lucchi e Andrea Branzi: sul filo della Rete, illustreranno la propria visione professionale e i ragazzi. E poi, tantissimi altri progetti. A metà novembre, lo streaming in diretta live dell'open day è stato quasi un programma tivù interattivo, con le domande degli studenti via Instagram, in diretta.

Liceo "Enrico Fermi"
Classi suddivise in due macrogruppi per gli studenti della stessa classe, a settimane alterne, presenza di tutti a scuola, oppure tutti a casa in distanza. Il 2020 resterà negli anni scolastici, nella scuola di via Giovanni XXIII nata come liceo scientifico, per il riconoscimento che il liceo classico, sezione unica presente dal 2009, ha ottenuto dalla classifica di Eudoscopia, progetto di confronto tra scuole della Fondazione Agnelli: primo davanti anche al liceo classico "Volta" di Como. C. Gal.

Le superiori pronte per il 7 gennaio
Sant'Elia e Melotti, presenza al 50%

Cantù. L'istituto di via Sesia ha già deciso tutto: settimane alterne e senza orari scaglionati. Il liceo artistico orientato nella stessa direzione. La preside del Fermi: «Una decisione il 4»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

«C'è chi ha già deciso, come l'Istituto Sant'Elia, che partirà al 50% in presenza, a settimane alterne, senza orari scaglionati. Chi è orientato verso una scelta simile, come il liceo artistico Melotti, unica scuola superiore in città che, con presenze limitate e distanziamenti massimi, è riuscita, in sostanza, a non interrompere i laboratori. Chi, come il liceo Fermi, visto lo scenario in evoluzione giorno dopo giorno, prenderà una decisione definitiva appena inizierà il nuovo anno, il 4 gennaio».

Il primo istituto ha deciso in queste ore, con una circolare pubblicata ieri - del dirigente scolastico **Lucio Benincasa**. «Ripartiamo così come prevede l'ultima ordinanza del ministro

della Salute **Roberto Speranza** - spiega il preside del Sant'Elia - Si tratta di una ripartenza al 50%, a settimane alterne, esattamente come il nostro inizio di anno scolastico di settembre. Ogni classe è già suddivisa in gruppi, gruppo A e gruppo B». «Nei giorni 7 e 8 gennaio - si legge nella circolare - riprenderà in presenza il gruppo A, mentre il gruppo B seguirà le lezioni a distanza». E questo, grazie alle webcam presenti in ogni classe e al collegamento Internet via fibra. La settimana successiva, cambierà il gruppo B in classe e il gruppo A a casa.

Tramonta l'orario differenziato
Quanto agli orari a scagioni, è un'ipotesi di fatto generalmente tramontata dopo che è stata - per ora - abbandonata la soglia

al 75% di ritorno in classe, di cui si era detto nelle settimane precedenti, che avrebbe pressato il trasporto pubblico. Non vi è quindi l'esigenza di attivare una didattica differenziata per orari.

Al Melotti, facile che si arriverà a una scelta simile a quanto deciso dal Sant'Elia. «Con l'ordinanza che indica il 50% anziché il 75%, non vi è la necessità di far arrivare a scuola più tardi, come si era pensato. Punteremo

25% - riferisce la dirigente scolastica **Anna Proserpio** - Sarà come l'inizio dell'anno: siamo orientati anche noi sul 50%. Al Melotti, con tutte le cautele, è stato possibile dare continuità, con presenze limitate, ai laboratori».

Girgi: «Collaborazione totale»
Dal liceo Fermi, **Erminia Colombo** preferisce attendere il quadro sanitario e legislativo più prossimo alla data del rientro. «Prendere una decisione adesso sarebbe inopportuno, il 4 gennaio sentirò i miei collaboratori in quanto espressione del collegio - dice Colombo - Ci sono classi, quest'anno, dove i ragazzi nemmeno hanno potuto conoscersi o quasi: dal 24 ottobre, siamo andati tutti in didattica a distanza, con tutte le lezioni, seguendo l'orario delle lezioni».

Lucio Benincasa
«Ripartiamo esattamente come a inizio anno scolastico»

E al liceo si fa scuola per cronisti sportivi
«Esperienze e segreti svelati agli studenti»

Gli esempi più noti non mancano, da Gianni Brera a Bruno Pizzini. Al liceo sportivo del Sant'Elia, la didattica a distanza è stata vista come occasione per approfondire lo sport sotto una veste diversa: quella di cronista sportivo.

L'istituto Sant'Elia di Cantù ha dato avvio già da alcune settimane, all'iniziativa "Giornalismo e sport", rivolta agli studenti liceali del secondo anno, per dar loro l'opportunità di conoscere il lavoro del cronista

sportivo, mediante una serie di incontri con alcuni giornalisti comaschi disponibili a raccontare i segreti della professione, il modo di lavorare nelle varie testate.

Il dipartimento di scienze motorie ha organizzato una serie di incontri in videoconferenza, coinvolgendo giornalisti del territorio: **Liliana Cantatore** de "La Provincia di Como" - anche Gazzetta dello Sport - **Luca Pinotti** e **Roberto Montorfano** di LarioSport.it, **Alessandra D'Angiò** di Rai-

Sport e **Domenica Sportiva**, nonché lo staff di **ComoTV**, la tv online del Calcio Como.

Gli ospiti, attraverso il racconto delle loro esperienze personali, hanno presentato agli studenti il mondo della comunicazione sportiva, in tutte le sue molteplici forme e sfaccettature, dalla carta stampata ai social media. Gli studenti, coinvolti e attenti, hanno avuto la possibilità di interagire direttamente con i giornalisti, che hanno risposto alle loro do-

mande con competenza.

«Un'esperienza, per la quale ringraziamo i giornalisti intervenuti, che ha arricchito il bagaglio culturale dei nostri ragazzi, dando loro gli strumenti per diventare fruitori più consapevoli della comunicazione sportiva e non - commenta il dirigente scolastico **Lucio Benincasa** - Lo sport è anche tutto quel che gira intorno, e può rientrare in questo ambito l'attività di cronista sportivo: un possibile sbocco lavorativo». C. Gal.



Tra gli ex del Sant'Elia c'è anche il calciatore Patrick Cutrone



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

50

Mariano Comense

Via al recupero delle aree dismesse
Nell'ex Dell'Orto un supermercato

Mariano. Partito il cantiere Iperal in viale Lombardia: in arrivo una rotonda e una nuova strada. Prevista anche una ciclabile nel piano di recupero del comparto che si estende verso Gussano

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

È partito il cantiere che porterà il primo supermercato in viale Lombardia a Mariano. Perché l'ex stabile "Dell'Orto" si appresta a rinascere come punto vendita della catena "Iperal" a termine di un lavoro che si chiuderà ad agosto quando è fissata l'inaugurazione della prima struttura di medie dimensioni sul rettilineo che porta a Gussano. Un strada che l'amministrazione vuole riqualificare in un piano di rigenerazione urbana che la candida a diventare il tratto finale della Tangenziale Ovest.

A tagliare idealmente il nastro del cantiere è stata la "Quadro Costruzioni" che si è aggiudicata l'intervento di riconversione dei tremila metri quadri dell'edificio abbandonato ormai da anni. Spetta ora a questa società, con sede a Morbegno in provincia di Sondrio, insieme alla bergamasca "2G Ambiente" percorrere l'ultimo miglio lungo non più di 8 mesi per realizzare il punto vendita sotto la guida di Alessandro Turati, quale direttore dei lavori e, infine, Maurizio Papini, responsabile e coordinatore della sicurezza.

Cambierà il volto della zona
Certo è che l'intervento ridisegnerà il volto del quartiere. Perché l'apertura del supermercato porta con sé la nasci-

ta di una rotonda, necessaria per agevolare l'ingresso al sito, così come di una nuova strada che colleghi via Mara a viale Lombardia, candidandosi a diventare una bretella di collegamento alla porta secondaria dell'istituto "Jean Monnet".

Spazio a una pista ciclabile per riconnettere la frazione di Perticotto alla città con la mobilità dolce che si interrompe

L'inaugurazione della struttura sul rettilineo che porta a Gussano è prevista ad agosto

Appalto a Quadro Costruzioni e 2G Ambiente. Direttore dei lavori Alessandro Turati

poco prima lungo il viale che sfocia su Gussano.

Questi almeno sono i cardini della convenzione stesa tra "Iperal" e il Comune che è riuscito a ottenere che il 40 per cento del personale necessario per la struttura sia assunto tra i residenti di Mariano.

L'inaugurazione del punto vendita, infatti, porta 44 nuovi posti di lavoro, facendone, pe-

rò, perdere 8 nelle piccole realtà di vendita. Per questo, altro punto della convenzione, l'operatore privato sosterrà iniziative di marketing territoriale a favore dei negozi di vicinato con un contributo di 80 mila euro in 4 anni.

L'intervento anticipa e apre al percorso di rigenerazione urbana promosso dall'amministrazione per riqualificare i quartieri, partendo dal recupero degli stabili dismessi.

Il sindaco: «Primo tassello»

«È un primo tassello partito in autonomia ancora prima che il consiglio approvasse il piano di rigenerazione urbana - spiega il sindaco Giovanni Alberti - che rivendica la scelta: è un lavoro in deroga al pgt nato per decisione dell'amministrazione che ha colto l'occasione di avere un privato capace e interessato a recuperare un volume importante».

Perché il cantiere non si limita all'area dell'ex Dell'Orto o al versamento degli 870 mila euro quali oneri di urbanizzazione nelle casse municipali.

«Non apre solo un supermercato - conclude - ma si riqualifica un'area, portando una rotonda sul fronte della viabilità, realizzando una nuova strada, ma anche un anello di ciclo-pedonale che rientra nella nostra promozione di una mobilità sostenibile per commettere la città. Per questo l'intervento è un'occasione per il territorio».



La prima ruspa comparsa all'ex Dell'Orto di viale Lombardia



Il cartello che annuncia i lavori di ristrutturazione

Arosio verde
Investiti
56mila euro
dal Comune

Arosio

La giunta del sindaco Pozzoli ha deliberato un primo lotto del programma di interventi. Le vie, i lavori e le essenze

Un investimento di 56 mila euro per rendere Arosio più verde. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Alessandra Pozzoli, ha deliberato un primo lotto del programma di interventi sul verde cittadino. Dopo gli abbattimenti, per motivi di sicurezza, nei mesi scorsi di alcuni alberi di alto fusto nel parcheggio di via Oberdan e nel prato davanti alla biblioteca comunale e la ricognizione del "patrimonio arboreo" da parte di un agronomo, ecco il piano di interventi per rendere Arosio più verde.

I lavori del primo lotto, per un impegno di 56 mila euro riguarderanno la potatura delle essenze in via Leonardo da Vinci, sul lato del palazzetto dello sport; la potatura delle essenze in via Buonarroti, nella zona del plesso scolastico; la sostituzione delle essenze di liquidambar ("ambra liquida") presenti lungo la via Santa Maria Maddalena, sul lato destro tra la via Novedrate e il passaggio a livello, con delle quercus ilex; la piantumazione di quercus ilex sul lato sinistro di via Santa Maria Maddalena, per un totale di 46 nuovi alberi; la piantumazione di essenze in sostituzione dei platani estirpati nel parcheggio di via Oberdan, davanti alla casa del lacquai; la piantumazione di Cornus nel parco comunale. Come detto si tratta della prima parte di interventi per mettere in sicurezza il verde cittadino e, in alcuni casi, per implementarlo. G. Ans.

Porta Spinola, stanza degli abbracci
«Che emozione rivedere la nonna»

Mariano

Il nipote Fabio e la figlia Roberta felici dopo l'incontro con Carla Cappellini (91 anni) nella casa di riposo in città

«È stato emozionante». Così il nipote Fabio Alberti commenta la possibilità di stringere emotivamente tra le sue mani quella di nonna Carla Cappellini, 91 anni, nella stanza degli abbracci allestita all'interno della residenza per anziani di Fondazione Porta Spinola a Mariano.

Un regalo di Natale inaspettato per la famiglia che divisa da un telo trasparente, ha potuto grazie allo stesso "separe" riavvicinarsi alla donna, colmando quella distanza che li ha separati per almeno tre mesi. «Quest'anno ho visto mia nonna nessuno sette volte, limitando i contatti a

causa del coronavirus anche quando era in casa seguita da una badante» spiega il nipote che ricorda indirettamente come la pandemia modificato le dimostrazioni d'affetto, misurando il bene dei metri che dividono le persone. Una distanza che la sua ha permesso di accorciare grazie al telo plastico che separa le persone, prevenendo il contagio, per riunirle attraverso le maniche di un camice che si estendono verso l'altro.

«Non ce lo aspettavamo - sorride il nipote che puntualizza - D'altronde eravamo i primi a inaugurare la postazione: quando siamo arrivati pensavamo di vederla a distanza, non di poterla anche abbracciare. Ma abbiamo subito colto l'opportunità».

Un discorso al plurale perché con lui c'era la figlia della nonna, ossia sua mamma, Roberta, ol-



Nonna Carla Cappellini abbraccia la figlia Roberta

tre alla sua compagna Alice, così rispondendo alla regola che prevede massimo tre familiari nella stanza degli abbracci.

«Anche mia nonna si è emozionata» aggiunge Fabio che richiama alla memoria i fotogrammi della vita passata insieme per trattenere il ritratto di nonna Carla. «Molti la conoscono come la "sarta" perché ha svolto per anni questo lavoro, continuando l'attività per alcuni suoi clienti anche quando è andata in pensione». Oggi la mente la porta a non misurare bene il tempo che passa «ma lei è presente, ci riconosce e ci ha riconosciuto. Ed è consapevole della situazione anche se glielo si ricorda ogni giorno».

L'incontro si è chiuso con la possibilità di rivederla a gennaio quando la Fondazione ha anticipato e confermato la volontà di riaprire le sue porte alle famiglie. «Siamo tranquilli perché sappiamo dove è nostra nonna, in una realtà che ha gestito bene la seconda ondata, ma coglieremo anche questa possibilità, scegliendo il giorno e una finestra di orario in cui poter andare a trovarla», conclude Fabio. S. Rig.

Asilo, nuova
convenzione
Niente aumenti
per le rette

Arosio

L'amministrazione comunale di Arosio ha approvato una nuova convenzione, della durata di un anno, con la parrocchia per evitare gli aumenti delle rette per la scuola materna, dovute all'emergenza Covid. Sulla base dell'Isce l'amministrazione contribuirà dal 96% (per i redditi più bassi), all'83% per la fascia media e al 61% per i redditi alti delle rette mensili, versate dai genitori per la frequenza all'asilo. La convenzione prevede un contributo di 155 mila euro che potrebbe anche aumentare sulla base dell'andamento dell'anno scolastico e di ulteriori interventi dovuti alla pandemia. La materna deve dare, nelle iscrizioni, la precedenza ai bambini residenti ad Arosio. G. Ans.

Mese della pace, format digitale Un video per don Roberto

L'iniziativa

Ciclo di incontri
da domani a metà febbraio
In programma un omaggio
al sacerdote ucciso

Un appello alla cura per il Mese della Pace 2021, lanciato dal Papa e ripreso da oltre 50 realtà del nostro territorio. Non ci saranno le tradizionali marce per le città, ma il programma della rassegna rimane ricco e si allarga anche a eventi nazionali.

Nel percorso, che inizierà il 30 dicembre con un webinar sulle parole del Santo Padre e finirà a metà febbraio, un momento sarà dedicato anche a don **Roberto Malgesini**. Il 29 gennaio verrà trasmesso sul canale Youtube del Settimanale della Diocesi, alle 21, il video "Sotto lo stesso cielo", ispirato al messaggio che il sacerdote, con la sua vita, ha trasmesso come sua eredità.

Oltre a esponenti di diverse fedi religiose che ricorderanno l'opera di don Roberto e la prenderanno a spunto di riflessione proprio incamminandosi sui suoi passi, inedita sarà una testimonianza dal carcere il Bassone di Como, luogo dove il sacerdote incontrava i detenuti.



Don Roberto Malgesini

Essere pacifisti significa prendersi cura dell'altro. "Meno armi, più ospedali" acquista ancora più valore oggi se si pensa che a livello mondiale ogni anno si spendono 2 mila miliardi di dollari nella produzione di armi, mentre il bilancio annuale dell'Oms Organizzazione Mondiale della Sanità, è pari a 2 miliardi.

«Ci siamo dimenticati un po' della dimensione della cura. Mentre la cura è il binario sul quale la vita va indirizzata. Questo è l'invito del pontefice. La cura è solidarietà, salvaguardia del creato, bussola dell'umanità» dice **Roberto Bernasconi**

di Caritas Como che ha ripreso le parole di Papa Francesco nell'apertura della conferenza di presentazione della rassegna.

Nel territorio della provincia di Como e, in particolare, a Cantù, Como, Erba e Mariano Comense, numerose realtà di varia ispirazione (associazioni, parrocchie, reti, sindacati) si sono riunite per elaborare una proposta di formazione e sensibilizzazione su un tema così centrale nella vita di ogni giorno. Si tratta di momenti di riflessione e approfondimento, ma anche di eventi forti, simbolici, progettati per presentare istanze e programmi concreti, per smuovere le coscienze, per tenere vivo il senso di appartenenza a un popolo della Pace creativo e plurale che cammina nella storia, come la mostra intitolata "Le idee della pace".

Durante questo mese interverranno ad esempio da remoto il cardinale di Bologna **Matteo Zuppi**, **Lisa Clark** di Icam e dei Beati Costruttori di Pace e **Francesco Vignarca**, della rete di Pace e Disarmo, don **Renato Sacco** e il giornalista, **Nello Scavo**. Il programma dettagliato degli eventi sarà via via aggiornato sulla pagina Facebook del Coordinamento Comasco per la Pace. **Laura Mosca**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



prima COMO

Località ▾

Cronaca

Tempo libero ▾

Meteo

Sport

Lettere al gio

IL MESE DELLA PACE

Niente marcia della pace ma un ritrovo per chiedere “Meno armi e più ospedali” IL CALENDARIO DEGLI EVENTI

*La 54esima Giornata mondiale della Pace e il
calendario delle iniziative che andranno avanti fino
a marzo.*



CRONACA Canturino, 28 Dicembre 2020 ore 19:28



Il prossimo 1 gennaio ricorre la Giornata mondiale per la Pace. Nel territorio della provincia di Como, e, in particolare, a Cantù, Como, Erba e Mariano Comense, numerose realtà di varia ispirazione (associazioni, parrocchie, reti, sindacati,...) si sono riunite per elaborare una proposta di formazione e sensibilizzazione su un tema così centrale nella vita di ogni giorno. Gli eventi, molti dei quali online, a causa delle normative anti-Covid, proseguiranno fino a marzo.

Niente marcia della pace ma un ritrovo per chiedere “Meno armi e più ospedali”

Sulla scia dell'esperienza positiva delle passate edizioni, viene proposto un calendario di svariati eventi. Si tratta di momenti di riflessione e approfondimento, ma anche simbolici, progettati per presentare istanze e programmi concreti, per smuovere le coscienze.

Abramo Francescato, Arci provinciale Como, ha spiegato.

“Da tre anni questa rassegna prevede un fitto calendario di eventi, molti dei quali quest'anno sono stati sostituiti con incontri online a causa dell'impatto della pandemia. Siamo comunque contenti di fare spazio a tante iniziative, anche a carattere nazionale. Non ci sarà la marcia della pace, che solo lo scorso anno ha raccolto 3mila persone tra Como, Cantù e Mariano. La normativa sanitaria impedisce di fare manifestazioni dinamiche, l'idea quindi è quella di ritrovarci domenica 17 gennaio 2020, in piazza d'Armi, località Muggiò a Como”. (Il tutto nel rispetto delle normative vigenti, successivamente verranno fornite ulteriori indicazioni).



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il tema sarà "Meno armi, più ospedali. La cultura della cura come percorso per la pace". Interverranno il cardinale **Matteo Maria Zuppi** (arcidiocesi di Bologna), **Lisa Clark** (rappresentante italiana Ican) e **Francesco Vignarca** (Rete italiana Pace e disarmo).

"La pandemia – continua Francesco – ha avuto un impatto devastante su tutto il mondo. Negli anni ci sono stati continui tagli alla sanità, non però alle spese militari. Secondo il rapporto Sipri 2020, la spesa militare a livello globale ammonta a 2mila miliardi di dollari, mentre il bilancio dell'Oms è di 2 miliardi di dollari. **Essere pacifisti oggi significa chiedere meno armi e più ospedali**".

In cammino per la pace... sui passi di don Roberto

Venerdì 29 gennaio, alle 21 ci sarà una diretta dal canale Youtube de "Il Settimanale della diocesi di Como". L'evento prende il titolo di "Sotto lo stesso cielo" ed è dedicato alle memoria di don **Roberto Malgesini**, [il prete degli ultimi brutalmente assassinato nel settembre di quest'anno](#).

Anna Merlo, referente della Caritas diocesana di Como, ha aggiunto:

"Siamo partiti con l'idea di ispirarci a don Roberto. Per lui non era un problema dare parola a uomini e donne di fedi diverse. Verrà trasmesso un video dove ci saranno tante testimonianze di donne e uomini di fede diversi e anche dal carcere, luogo simbolo dove spesso si recava don Roberto".

La mostra itinerante

"Le idee della pace", è il titolo della mostra itinerante realizzata dalle realtà aderenti al mese della pace di Como, Cantù, Erba e Mariano con la promozione della compagna "Cosa ci difende meglio?". Sarà itinerante a partire dal 17 gennaio 2020 e poi nei successivi mesi.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Alessandro Frigerio (Medici con l'Africa Como): "Quando ci siamo resi conto che non era possibile fare la marcia, abbiamo pensato a come occupare la piazza senza assembramenti. Da qui è venuta l'idea della mostra itinerante". **Fabio Cani** (Como senza frontiere) ha poi svelato: "Hanno partecipato 30 realtà, sarà una mostra fatta da 11 totem con le idee delle varie realtà sulla pace. Oltre al messaggio di pace, ci sarà anche una dedica ai nostri testimoni di pace come don Roberto, piuttosto che don Renzo Beretta e Ines Figini".

Tutto il calendario degli eventi

**VENERDÌ
1 GENNAIO
ORE 18:30**

MESSA PER LA PACE

La tradizionale celebrazione per
Giornata mondiale per la Pace a cura dei promotori
del Mese della Pace di Cantù e Mariano Comense.

8 FOTO

**IN DIRETTA DAL CANALE YOUTUBE
DELLA COMUNITÀ PASTORALE DI MARIANO COMENSE**

**SABATO
8 GENNAIO
ORE 20:30**

RICONCILIARSI PER ASCOLTARE: IL MONDO DELLA TRATTA

Un'iniziativa promossa dai Missionari Comboniani
nell'ambito del Cantiere Casa Comune.

[Sfoggia la gallery](#)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il Mese della Pace è promosso da: Acli Como, Acli zona Cantù-Mariano, Agesci Cantù 1, Agesci Mariano 1, Aifo Como, Anpi provinciale Como, Anpi Como sezione Perugino Perugini, Anpi Mariano Comense, Arci Como, Associazione Territori, Auser Como, Caritas decanale Cantù, Caritas diocesana Como, Centro cristiano Cantù Cgil Como, Cisl dei Laghi, Cittadinanzattiva – Tribunale per i diritti del malato Como, Como Accoglie, Como senza frontiere, Comunità del Pellegrino, Coordinamento comasco per la Pace, Csv Insubria, Donne in nero Como, ecoinformazioni, Emergency Como, Gruppo volontari Brianza onlus, InTERRagire, Istituto di Storia Contemporanea “Pier Amato Perretta”, Legambiente Como, Masci Como, Medici con l’Africa Como, Mese della Pace Cantù e Mariano Comense, Mese della Pace territorio erbese, Migrante Como – Milano, Missionari Comboniani di Rebbio, Osservatorio democratico sulle nuove destre Como, Pachamama, Parrocchia di Albate, Parrocchia di Camerlata, Parrocchia di Muggiò, Parrocchia di Rebbio, Pastorale giovanile decanale di Cantù, Refugees Welcome Italia – Como, Scuola di italiano per stranieri di Rebbio, Tavolo interfedi Como, Terra Viva, Uil del Lario Como e Leccc Unione degli studenti Como, Us Acli Como, tante e tanti altre/i.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

MARTEDÌ 23 DICEMBRE 2020 - PREALPINA

PRIMO PIANO

Spuntano i medici no-vax
L'Ordine di Roma indaga
su chi ha rifiutato il vaccino

Il caso riguarda un centinaio di operatori. È scontro sulla possibilità di imporlo

ROMA - Arrivato il vaccino, ora il fulcro di polemiche e preoccupazioni ed eventuali decisioni politiche è rappresentato da chi lo rifiuta tra gli operatori sanitari. Un centinaio di persone, secondo la Fimcoeco, su alcuni dei quali l'Ordine di Roma ha aperto un procedimento disciplinare. E se i giuristi dicono che per chi lavora a contatto col pubblico è pensabile un obbligo vaccinale, perché il limite della libertà individuale sta nel non arrecare danno agli altri, il mondo politico si divide. Favorevoli a questa ipotesi esponenti di punta come Matteo Renzi e Silvio Berlusconi la sottoscrivono alla Salute Sandra Zampa, che sottolinea però come cominciare a parlare di obbligo sarebbe un danno, auspicando che il rifiuto si superi spiegando. Contraria, invece, la ministra Fabiana D'Addato che preferirebbe per i dipendenti della pubblica amministrazione una forte raccomandazione. Come ha spiegato il presidente della Fimcoeco, Filippo Anelli, però, «sono un centinaio di circoli medici contrari alle vaccinazioni. E per noi, chi sta con i novaci è incompatibile con la professione, perché mette in discussione le evidenze scientifiche». Un esempio sono i 13 medici, tra no-vax e negazionisti, su cui l'Ordine dei medici di Roma ha aperto un procedimento disciplinare, per le loro convinzioni sui social media e in tv. «Si tratta di 11 colleghi che hanno espresso posizioni contro il vaccino anti-influenza e 3 invece negazionisti sul Covid», precisa Antonio Magi, presidente dell'Ordine. «La procedura

disciplinare è partita dopo che abbiamo ricevuto da cittadini e colleghi degli esposti, corre dati da documentazione». Al momento l'adesione dei medici al vaccino è stata alta. Ma è pensabile un obbligo vaccinale per i medici? Come spiega Amadeo Santos, socio professore di diritto, scienza e nuove tecnologie presso l'Università degli studi di Pavia, il principio di base «è che ognuno è libero di fare ciò che vuole, a patto di non arrecare danno agli altri. I medici che non vogliono essere vaccinati contro il Covid, possono rimanere liberi di non vaccinarsi ma non possono esporre gli altri a rischio, lavorando a contatto con persone deboli». Da qui può scattare l'obbligo disciplinare. Diversamente il loro datore di lavoro può non essere obbligato a farli lavorare. Che debba essere la politica, in base ai numeri, dipende se si prevede per legge un obbligo al vaccino anti Covid per gli operatori sanitari e anche la posizione del presidente della Fimcoeco, Filippo Anelli. «Ma, dice, prima ancora di un obbligo legislativo, c'è un obbligo deontologico in base a quello che un medico deve praticare. Si ha a che fare con dei pazienti fragili, per tutelarli». Un'ipotesi su cui sta ragionando anche la politica. «In questo momento cominciare a parlare di obbligo farebbe un danno macro che fare il vaccino debba essere una precondizione per chi lavora nel pubblico», ha detto Sandra Zampa. Se «ci rendessimo conto che c'è un rifiuto che non si riesce a superare credo andrebbe considerato l'obbligo».

Da Wuhan a oggi, un anno di Covid

ROMA - Era il 31 dicembre del 2019 quando le autorità sanitarie cinesi parlarono di un focolaio di una misteriosa polmonite a Wuhan, che poi si sarebbe scoperta essere causata dal coronavirus SARS-CoV-2. Da allora la vita di tutto il mondo è cambiata radicalmente con la pandemia e i lockdown. Un anno, il 2020, che ha visto l'esplosione di oltre 200.000 studi scientifici pubblicati su questa nuova malattia, Covid-19, ma anche una pandemia di disinformazione, come ha rilevato la rivista Science.

Vax Day in Europa: polemica sul numero delle dosi

I numeri delle dosi ricevute inizialmente dai Paesi

Germania

151.125

9.750

per ciascuno dei suoi 16 Stati regionali, eccetto il più piccolo Bremen - che ne ha avuti la metà

9.750

19.500

Francia

nazionalmente il doppio

La versione del commissario Arcuri

Non esiste alcuna discriminazione nei confronti dell'Italia

Per il Vax Day la Germania avrebbe avuto "11 mila dosi" e la 150 mila che le sono state consegnate fanno parte delle forniture successive, che nel nostro Paese arriveranno con un piano di distribuzione da 470 mila dosi alla settimana

Lo stesso numero, è quello delle dosi consegnate a molti Stati europei, Italia compresa

Dopo l'approvazione a tempi record del vaccino, la riuscita della campagna dovrà fare i conti con lo scetticismo di numerosi cittadini europei

La Francia si conferma una delle nazioni più riluttanti secondo un sondaggio Iva

Oltre un francese su due non intende farsi mettere il farmaco

56%

13%

si dichiara "certo" di farlo

L'INTERVISTA Il parere del costituzionalista Michele Ains

«Obbligo? Decide la politica»

ROMA - Rendere obbligatorio il vaccino per tutti, o porlo solo su base volontaria, o ancora imporlo al solo personale sanitario, «è una scelta politica, che compie la maggioranza di governo, e che la Costituzione autorizza, in presenza però di alcune cautele». Con questa premessa Michele Ains, giurista costituzionalista, parla con l'ANSA dell'intervista nel dibattito sull'obbligo vaccinale o meno del vaccino contro il Covid spiegando che «vale per medici e infermieri quello che vale per tutti gli altri cittadini, dato che c'è una norma costituzionale, per loro però c'è una condizione ulteriore», sulla quale tornerà dopo. «L'articolo 32 della Costituzione», ricorda Ains, «autorizza i trattamenti sanitari obbligatori, e un vaccino lo è, con due cautele: la vaccinazione deve essere prevista dalla legge e non deve infrangere il rispetto della persona umana». «La scelta di proporre il vaccino su base volontaria», ragiona Ains, «è una scelta politica, anche perché poi c'è una legge che codifica questa scelta e la legge la scrive la maggioranza parlamentare, quindi

si tratta di una scelta politica però autorizzata dalla Costituzione, con ovviamente una responsabilità politica di chi la compie». «Se poi nelle prossime settimane o mesi ci si accorgesse che gli italiani non si vaccinano e non ci pensano proprio, allora il sì che si giustificherebbe ancora di più la scelta di rendere obbligatorio vaccinarsi. D'altronde», prosegue il costituzionalista, «ci sono già diversi vaccini obbligatori, la differenza in questo caso è che viene fatto agli adulti e non ai bambini». «Per medici e personale sanitario, la peculiarità è che loro vengono a contatto con i malati: quando vanno in ospedale a farsi curare», spiega Ains, «sono in una condizione di fragilità che sono comunque nelle mani dei medici, sotto tutela sanitaria, e allora oltre a proteggere se stessi, devono anche tutelare la salute altrui perché se non si vaccinano c'è un problema di minaccia alla salute altrui». Anche fronte di queste considerazioni, Ains ritiene che «la scelta dell'obbligatorietà della vaccinazione rimane comunque una scelta politica».



La neve blocca l'arrivo delle fiale

MALTEMPO Ferme per problemi logistici le 470 mila che spettano all'Italia

ROMA - Un carico di 470 mila dosi che rischia di restare in Belgio a causa del maltempo, bloccato per la neve. Sitta almeno un giorno nelle varie regioni l'arrivo del vaccino anti-Covid della Pfizer, con le regioni che al momento restano in attesa di riempire di scorte i loro hub, per poi rifornire ospedali ed Rse, che saranno sorvegliati speciali per le forze dell'ordine. Per le strutture sono infatti pianificati dei Piani dei Prefetti, pronti a mettere a sicuro i carichi da qualsiasi tentativo di furto. Dalle 65 mila dosi in Lombardia alle 44 mila del Lazio, 40 mila in Piemonte e 16 mila in Liguria, in queste ore è comunque tutto pronto per «monitare i sistemi sanitari di vaccinazione», così come annunciato due mesi fa dal governo. Dopo il V-Day, in tutte le Regioni il secondo carico era previsto in queste ore, ma Piemonte e Liguria hanno già ufficializzato lo slittamento: «Ragioni logistiche legate all'ondata di neve in tutta Europa», spiegano dalle due Regioni dopo una riunione in videoconferenza con il Commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri. Le prime dosi del nuovo lotto dovrebbero comunque arrivare entro domani ed essere distribuite fino al 31. E restano un gioglio i tempi annunciati dalla Pfizer, che consegnerà con i propri mezzi i vaccini in 300 punti sparsi sul territorio. Il colosso farmaceutico, alcune ore prima che trapelassero i rischi di uno slittamento anche in Italia, aveva annunciato ritardi di un giorno anche in Spagna «a causa di problemi logistici» della società in Belgio smentendo le ipotesi di ritardo per l'Italia. Secondo alcune voci nelle prossime ore l'arrivo delle dosi era previsto, attraverso la gestione di una società di spedizioni tedesca, in diversi ae-

riportati italiani. Ma dalla struttura commissariale per l'Emergenza confermano che le fiale saranno in viaggio e uscite da furgoni che partono da Lipsia. Il Commissario Arcuri ha avuto «conferma dalla Pfizer che le prime 469.950 dosi del vaccino, previste per l'Italia dal contratto sottoscritto dall'Unione Europea in questa settimana, arriveranno nel nostro Paese a partire da domani». Prefetti e Comitati provinciali per l'ordine pubblico estenderanno a breve in campo per la copertura dei servizi di sorveglianza ed escorte delle dosi nei vari territori, da parte di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza: dalla fase di distribuzione delle dosi a quella di distribuzione delle fiale, il Viminale ha un canale aperto con il Commissario attraverso precisi protocolli.

riportati italiani. Ma dalla struttura commissariale per l'Emergenza confermano che le fiale saranno in viaggio e uscite da furgoni che partono da Lipsia. Il Commissario Arcuri ha avuto «conferma dalla Pfizer che le prime 469.950 dosi del vaccino, previste per l'Italia dal contratto sottoscritto dall'Unione Europea in questa settimana, arriveranno nel nostro Paese a partire da domani». Prefetti e Comitati provinciali per l'ordine pubblico estenderanno a breve in campo per la copertura dei servizi di sorveglianza ed escorte delle dosi nei vari territori, da parte di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza: dalla fase di distribuzione delle dosi a quella di distribuzione delle fiale, il Viminale ha un canale aperto con il Commissario attraverso precisi protocolli.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

3

Teatri, piscine e palestre
Verso la proroga dello stop

IL NUOVO DPCM Si attendono le misure ufficiali, probabili le chiusure

ROMA - Se il contagio non

durante la chiusura di teatri, cinema, palestre e piscine potrebbe continuare anche dopo le festività. Dopo l'incognita della riapertura dello sci e i tanti dubbi su una ripresa dell'attività scolastica, la presenza di un terzo di una terza ondata di casi di infezione da parte di persone già colpite dalla crisi causata da Covid-19. Dunque, all'estate si andrebbe verso una proroga dello stop ai teatri, ai cinema, alle palestre e alle piscine al chiuso. A cui si aggiunge con ogni probabilità il divieto di grandi eventi aperti al pubblico e la chiusura delle discoteche. Il nuovo Dpcm che entrerà in vigore dal 15 gennaio dovrebbe contenere la proroga delle chiusure: il 7 gennaio finiscono infatti le misure restrittive natalizie e entreranno in vigore le nuove fasce di colore in base all'andamento del contagio nelle regioni (rossa, arancione, gialla, in base ai livelli di allerta). Ogni provvedimento verrà preso prima di metà gennaio dopo aver analizzato l'andamento del contagio. «Si deciderà anche sulla base dei dati epidemiologici che arriveranno dopo l'Epifania», confermano fonti del governo.

Italia arancione fino alla vigilia di Capodanno

SPOSTAMENTI PERMESSI

- Esigete lavorative o di salute
- Ritorno alla residenza, domicilio o abitazione
- All'interno del comune rispettando il coprifuoco

ECCEZIONI TRA REGIONI E COMUNI

- Visita una volta al giorno, al massimo in due
- Verso comuni con meno di 5000 abitanti, nel raggio di 30 km

AUTOCERTIFICAZIONE

- Per spostamenti al di fuori del comune e/o della regione
- Durante il coprifuoco

ATTIVITÀ SPORTIVA

- Nel proprio comune e all'aperto

NEGOZI

- Aperti fino alle 21

RISTORANTI E BAR

- Solo asporto e consegne

SANZIONI

- Da 400 a 1000 euro
- Aumenta fino a un terzo se la violazione avviene con un veicolo

I CONTROLLI NEI GIORNI SCORSI

- 26 dicembre
- Controllate 64.119 persone
- 969 sanzionate per violazioni
- 8 denunciate per aver infranto la quarantena in casa

I presidi avvisano «Difficile riaprire»

ROMA - Gli esami di Stato a giugno 2021 si faranno in presenza. E saranno presumibilmente sulla falsariga di quelli che si sono svolti nel giugno scorso. Ieri, peraltro, la Camera ha dato il via libera alla Legge di Bilancio nella quale sono previsti 30 milioni di euro da destinare alle scuole statali e partecipe per garantire il corretto svolgimento degli Esami di Stato - secondo gli standard di sicurezza sanitaria previsti. È stata inoltre prevista la possibilità, per il Ministro dell'Istruzione, di adottare ordinanze con specifiche misure per la valutazione degli apprendimenti e lo svolgimento dei relativi Esami di Stato. Intanto i presidi delle scuole si sono riuniti per discutere delle indicazioni prescritte dal prefetto di Roma non possono trovare piena attuazione data la complessità del sistema che riguarda il funzionamento delle scuole. Si spera, lamenta il presidente dell'Associazione presidi di Roma e Lazio, Mario Rusconi. Decine di scuole superiori nel Lazio, a quanto si apprende, sono pronte a presentare un piano all'Ufficio scolastico regionale, con delibera del Consiglio d'Istituto, spiegando che non riescono a rispettare l'ordinanza prefettizia.

«In alcune scuole i ragazzi terminerebbero le lezioni tra le 17 e le 18 senza aver pranzato», spiega Rusconi - «e poi non abbiamo il piano guardando i mezzi di trasporto sappiamo che ci sono corse in più e non abbiamo capito distribuite come e non sappiamo se allo spostamento d'orario rientrano le uscite dei ragazzi e il trasporto. Insomma, la ripresa delle scuole il 7 gennaio la vedo complicata». Anche la Fio Cgil di Roma e Lazio giudica «incomprensibile e inaffidabile» le misure assunte dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio alla conclusione dei lavori di coordinamento istituiti presso la prefettura del Lazio.

«L'avvio dell'anno scolastico rappresentava e rappresenta un momento di elevata criticità», ha ammesso la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, in una audizione alla Camera. «Il 7 gennaio - aggiunge - però - il sistema di riorganizzazione degli orari e integrazione dell'offerta dei trasporti deve essere pronto per aperture al 75% e, anzi, dovrà poi averli in modo da poterli completare. In quasi tutte le province italiane i prefetti hanno già provveduto a scrivere i verbali di riorganizzazione della riapertura delle scuole». Tra i governatori tuttavia c'è già chi, come il presidente della Campania Vincenzo De Luca, annuncia che «in Campania non apriamo tutto il 7». Sulle scuole superiori mi sarei accettato la conferma del 75% in presenza, questa mattina in diretta denota una certa fragilità, una paura di fallire. Non dobbiamo aver paura di fallire di fronte al tema della scuola, credo che sia una priorità per il Paese», sostiene invece il sindaco di Firenze Dario Nardella.

Un'aula vuota (A3)

LA POLEMICA Berlino acquista in proprio dalla Biontech in aggiunta all'accordo con l'Ue

Germania, bufera per le dosi

BERLINO - Avviate domenica le vaccinazioni contro il Covid, il timore diffuso in Germania è che le dosi in arrivo non bastino per raggiungere quell'obiettivo dell'immunità di gregge che prevedrebbe molte più fiale di quelle attese dalle consegne delle forniture chiuse da Bruxelles, da qui parte tra tutti i Paesi europei. E Berlino, sotto pressione da giorni anche sul fronte interno, ha deciso di muoversi anche da sola, con l'esecutivo di Angela Merkel che ha affermato di aver già concluso un accordo con la Biontech-Magocsa, per ottenere 50 milioni di dosi di vaccino ulteriori rispetto al pacchetto Ue. In lockdown dal 16 dicembre, i tedeschi vivono con angoscia crescente la seconda ondata della pandemia. Il Robert Koch Institut ha segnalato il superamento della soglia dei 30 mila decessi, con i per Covid, e anche se i nuovi contagi segnalati nella 24 ore sono in calo - per effetto del weekend e

delle festività di Natale - si dovrà attendere l'inizio di gennaio, per avere un quadro realistico del livello di diffusione del virus. L'ipotesi di incontro fra la cancelliera Angela Merkel e i ministri presidenti della Länder è infatti prevista il 5 gennaio, per rivalutare le misure. Nei giorni scorsi, a riguardo, è prevalso il pessimismo: in pochi credono davvero in Germania che, dopo le feste, possano riaprire le scuole, i negozi, e tutte le attività fermate per la pandemia. In questo contesto, con un sistema sanitario sotto sforzo, che in alcune regioni rischia di arrivare al collasso - è il caso della Sassonia - il vaccino rappresenta una forte speranza: il ministro Jens Spahn ha promesso che per l'estate sarà possibile offrire a tutta la popolazione la possibilità di vaccinarsi. I contagi non tornano a scendere, e il dibattito politico incalza. Una portavoce del ministero della Salute ha chiarito alcune tappe delle consegne: «Entro fine anno arriveranno 1,3 milioni di dosi del vaccino Biontech-Pfizer; entro la fine di gennaio 3-4 milioni; entro la fine del primo trimestre 2021, 11-13 milioni». La polemica sollevata in Italia sulla quantità di vaccini consegnati all'avvio della campagna lascia i tedeschi freddi: «L'impostazione complessiva e i contratti per i vaccini sono stati decisi dalla Commissione», ha ricordato la portavoce della Merkel, Ulrike Denner. Alla domanda se sia vero che la Germania stia però trattando anche sul piano nazionale, la portavoce di Spahn ha confermato: «È noto che abbiamo stipulato un contratto bilaterale con la Biontech per oltre 30 milioni di dosi». «I vaccini non sono più», si è lamentato con la Bild il popolare governatore bavarese della Csu Markus Söder, tra i papabili per la candidatura alla cancelleria nel 2021 - il ritmo di produzione va rafforzato, ha sentenziato.



Tamponi dimezzati da novembre

I DATI Secondo giorno con meno di 10 mila casi, crollano le cifre dei test

ROMA - Per il secondo giorno consecutivo in Italia si rilevano meno di 10.000 nuovi casi di Covid-19, ma bisogna considerare che i dati si riferiscono al fine settimana, quando generalmente si fanno meno test. Mentre i ricoveri aumentano e le unità di terapia intensiva si svuotano più lentamente, il dato che preoccupa riguarda il numero dei tamponi, quasi dimezzato nell'ultimo mese: è un segnale, osservano gli esperti, di come il tracciamento sia ormai fuori controllo. I dati sull'epidemia forniti dal ministero della Salute indicano che ci troviamo ancora davanti a una situazione molto seria da considerare con attenzione. Nelle ultime 24 ore l'incremento dei nuovi positivi è stato di 8.585, confrontabile agli 8.133 casi in più del 27 dicembre. Per trovare cifre così basse bisogna risalire ai primi di ottobre, ma allora il numero dei tamponi es-

guiti era molto più alto. In leggera flessione, ma sempre importante, il rapporto fra casi positivi e tamponi, che sfiora il 12,5% dopo il 14,8% del giorno precedente. Torna a salire anche il numero dei decessi, 445, dopo che negli ultimi due giorni erano stati registrati meno di 300, probabilmente a causa del ritardo nelle notifiche che avviene durante il fine settimana. In aumento anche i ricoveri nei reparti Covid, 361 in più in 24 ore, per un totale di 23.932. Nei reparti di terapia intensiva si registra un calo di 15 unità nel saldo tra i 167 nuovi ingressi e le uscite, mentre in totale i ricoverati sono 2.565. Fra le regioni il maggiore incremento dei casi si registra in Veneto, con 2.782 rilevati con 10.845 tamponi; seguono adistanza il Lazio, con 966 nuovi casi in 24 ore e 9.414 tamponi, e l'Emilia Romagna, con 750 casi e 10.444 tamponi. Al-

vellonazionale l'incremento di 68.681 tamponi in 24 ore è un numero ancora basso che, al netto dei minori numeri di test che si fanno nei giorni festivi, conferma che i tamponi eseguiti in Italia sono passati da circa 1,5 milioni a settimana a poco più di 900.000. Prosegue intanto Italia la «caccia» alla variante del virus Sars-CoV2 scoperta in Gran Bretagna: un caso è stato isolato a Brescia, ha reso noto Arnaldo Caruso, presidente della Società italiana di Virologia, ordinario di Microbiologia dell'Università di Brescia e direttore del Laboratorio di Microbiologia e virologia degli Spedali Civili. La variante era stata isolata già durante il mese di agosto e secondo Caruso potrebbe essere «un virus antenato di quello inglese». Diventano così 18 le segnalazioni della variante rilevate in cinque regioni.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

PRIMO PIANO

5

IL CONTAGIO NELLE CITTÀ		
CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+9	4.899
VARESE	+7	4.271
GALLARATE	+2	3.028
SARONNO	+3	2.571
CASSANO M.	=	1.279
CARONNO P.	+4	1.137
TRADATE	+5	1.112
MALNATE	+1	1.108
SAMARATE	+1	948
SOMMA L.	+8	917

Il Varesotto ora è in peggioramento

I DATI Il contagio riprende vigore, in provincia 101 casi e 6 morti

VARESE - L'asticella della paura torna a salire, lenta ma inesorabile. Per la provincia di Varese si rimette a suonare il campanello d'allarme perché, dopo una domenica interlocutoria con un numero di tamponi bassissimo, il lunedì regala un altro ciffone alla speranza: 101 i nuovi casi e 6 i morti. L'aumento dei dati d'infezione, in realtà, di suo non sarebbe particolarmente elevato, ma va contestualizzato in una statistica di ieri che ancora ha fornito cifre dei test molto modeste: appena 5.486 tamponi elaborati in Lombardia per riscontrare 573 positivi. In pratica, pur in un report ancora scarno, la provincia dei Laghi registra un'impennata e si piazza di poco dietro a Milano (135) e

Brescia (145), il tutto con un'incidenza che è tornata a salire al 10,5 per cento, in pratica sui livelli di oltre due settimane fa. Così non resta che aspettare il riscontro numerico di oggi, che si spera più probante dopo il lungo letargo festivo, per capire se davvero la rotta che si sta prendendo sia quella che avvicina pericolosamente a una terza ondata. Intanto neppure i riscontri ospedalieri sono così incoraggianti come nell'ultimo periodo: in ambito regionale, dopo tanti giorni di discesa, le terapie intensive hanno rivisto crescere di 4 unità i posti letto occupati, mentre negli altri reparti se ne sono svuotati solo 10, a fronte di 42 decessi.

Marco Linari

CONFRONTO SETTIMANALE		
GIORNI	22-28 DIC	15-21 DIC
LUNEDÌ	101	14
DOMENICA	7	39
SABATO	341	80
VENERDÌ	151	273
GIOVEDÌ	337	283
MERCOLEDÌ	245	228
MARTEDÌ	767	632
TOTALE	1.949	1.539

Duecento richieste di aiuto

ASST SETTE LAGHI Psicologi clinici in supporto degli operatori in prima linea contro il Covid

VARESE - Invisibile e potentissimo nella sua portata devastante, sul corpo e sulla mente. Questo secondo aspetto del Covid miete altrettanto dolore e difficoltà. Su tre tipologie di persone: medici infermieri e tutti gli operatori sanitari che, scalfandoli per giorni e per mesi, hanno affrontato il virus in prima linea. I malati, non solo chi ha preso il Covid e ne è uscito, ma anche quei pazienti con altre patologie che si sono stati tenuti lontano, una distanza pericolosissima, dalle cure dagli ospedali, per paura di infettarsi. E i parenti e chiunque volesse bene a chi a causa del coronavirus ha perduto la vita. Spiccano, tra i dati dell'attività svolta dal Servizio di Psicologia clinica dell'Asst Sette Laghi, i colloqui fatti da remoto con chi ha curato e cura gli infetti: oltre 200 in pochi mesi. In maggio l'inizio delle attività di queste "sedute" a distanza, con l'applicazione anche di tecniche di rilassamento particolari. Perché se il contraccolpo psicologico subito da chi ha affrontato la pandemia in prima linea la scorsa primavera è stato grande, lo è stato ancora di più nella seconda, quando il numero di persone ricoverate o curate negli ospedali e negli ambulatori dell'Asst Sette Laghi è aumentato fino a toccare quota 2.200, in totale in questi mesi. Anche roccie granitiche come quelle di medici e infermieri dei nostri ospedali hanno subito il contraccolpo psicologico della pandemia e hanno spesso chiesto aiuto. A rispondere, gli psicologi coordinati da Marco Bellani, docente dell'università dell'Insubria e respon-



A destra, Marco Bellani, responsabile del Servizio di Psicologia clinica all'Asst Sette Laghi. Il Servizio cura operatori sanitari, pazienti e parenti

di preoccupazione e dolore difficile da scalfire. I medici, gli psicologi clinici e gli psicoterapeuti si sono trovati di fronte anche a centinaia di parenti di altrettante vittime del coronavirus. Una escalation di dolore che è destinata ad aumentare, a mano a mano che verranno "al pettine" i nodi degli addii negati, dell'ultimo abbraccio sottratto, dalla impossibilità di controllare ed essere presenti in prima persona in ospedale. La rabbia per non aver salutato è enorme, non potersi congedare è devastante. Ancora per molti mesi, sostengono gli esperti, si avranno le ripercussioni di questa pandemia tra chi è qui e non ha potuto dire addio come avrebbe voluto al proprio caro. Si parla di lutto complicato, perché mancano tutte le componenti che di solito sfociano in una elaborazione più serena. Spesso, raccontano i pazienti agli psicologi, a determinare una sorta di choc è il fatto di avere salutato la sera prima il proprio caro e di avere ricevuto il giorno dopo la notizia della sua morte. «Ma come, gli ho parlato, l'ho visto tramite il tablet, sembrava stare bene, che cosa è accaduto?» Situazioni drammatiche per chi piange la perdita e per chi deve affrontare, dall'altra parte - quella di chi cura -, le ripercussioni psicologiche del combattere un virus che non è ancora stato sconfitto.

Barbara Zanetti

IL DOCENTE ALL'INSUBRIA

Bellani: «Con pc e tablet i colloqui da remoto»

Professor Bellani, docente all'Insubria e responsabile del Servizio di Psicologia clinica all'Asst Sette Laghi: tablet e collegamenti da remoto possono essere utili anche come supporto psicologico in questa fase, non depauperano l'efficacia del vostro lavoro?

«Grazie alla possibilità di effettuare collegamenti da computer e di utilizzare dispositivi come smartphone e tablet siamo in grado di sostituire o integrare gli interventi psicologici normalmente fatti in presenza con altri condotti a distanza, così che a tutti i pazienti sia garantito il mantenimento delle cure rispettando tempi e scadenze predefinite».

Quanta parte degli interventi non avviene in presenza?

«Attualmente, circa il 30-40% per cento dei colloqui psicologici sono svolti da remoto».

Non ci sono perplessità rispetto all'efficacia terapeutica nell'utilizzo della strumentazione digitale?

«La possibilità di avvalersi di nuove tecnologie on-line per l'erogazione di interventi psicologici ha sicuramente rappresentato una novità, che l'Asst Sette Laghi intende valorizzare attraverso lo sviluppo di un progetto di innovazione digitale. Molte perplessità iniziali sono venute meno di fronte ad una buona efficacia terapeutica e al mantenimento di una soddisfacente relazione terapeutica anche in assenza di un incontro vis a vis. I colloqui di persona sono mantenuti per tutte quelle persone che hanno necessità della presenza fisica dello psicologo per motivi clinici: per inesperienza nell'uso degli strumenti tecnologici o per l'impossibilità di trovare spazi riservati nella proprio contesto abitativo. Alla luce dell'esperienza maturata è forte l'esigenza di potere disporre di una sufficiente dotazione tecnologica di base, come nuovo strumento del lavoro psicologico e per un suo utilizzo più estensivo anche al di fuori delle situazioni emergenziali».



I parenti delle vittime del virus: senza un vero addio difficile elaborare il tutto

sabile del Servizio di psicologia Clinica dell'Asst Sette Laghi (affiliato al Dipartimento di Salute mentale coordinato, dopo il pensionamento di Isidoro Cioffi, dal direttore sociosanitario dell'Asst, Ivan Mazzoleni). Gli specialisti si sono occupati naturalmente di tanti pazienti: quelli ricoverati e poi dimessi che hanno continuato le sedute a livello ambulatoriale, per esempio. «Il Covid è presente sempre», dicono dal

Servizio, anche per quei pazienti già seguiti per altro: con l'avvento del virus, si sono amplificati la paura del contagio per sé o per i propri cari, l'isolamento sociale, e il peggioramento delle condizioni lavorative e socio-economiche. Stress, ansia, depressione sono di solito i motivi che portano a chiedere aiuto agli psicologi clinici a fronte di una malattia. Il Covid ha ammantato e coperto tutto con una cappa



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

PRIMO PIANO

MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020 PREALPINA

Recovery e uso del Mes
Così Renzi sfida Conte

IL RETROSCENA Il leader di Iv vara il contro-piano "C.I.A.O."

ROMA - Il Recovery Plan proposto da Giuseppe Conte è un «colage raffazzonato senz'anima». Parte da una struttura senza appello di Matteo Renzi, l'ultimo tentativo di rimettere insieme i pezzi della maggioranza di sinistra che le dimissioni dei ministri di Iv aprono la crisi di governo. Il «Ciao», il contro-piano renziano, sembra da un tempo voler liquidare il premier, anche perché le richieste renziane sono difficili da digerire, non solo per Conte ma anche per il M5s: dalla rinuncia alla delega ai Servizi, allo scultore per gli universitari stranieri, al Mes. Ma l'affondo di Iv ancora non c'è. E Pd, M5s, Leu rilanciano con le loro proposte. Oggi al ministero dell'Economia Roberto Gualtieri ed Enrico Amendola vedranno le delegazioni del Pd, M5s, domani Leu, Iv e Autonomie per preparare il terreno del confronto, prima di un incontro plenario con tutti i partiti. Solo dopo, forse a cavallo dell'Epifania, Conte convocherà il Consiglio dei ministri sul Recovery. Se intesa ci sarà, potrebbe essere un primo tassello di un più ampio accordo di governo, che potrebbe passare da un rimpasto «pilottato», che eviti una crisi al buio dall'esterno, concordando tutti i partiti - imprevedibile. Ma se non ci sarà intesa, continui a minacciare Renzi, «faranno senza Iv». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, le cui parole sono attese, il discorso di fine anno, osserva l'evolvi della situazione. In ambienti parlamentari c'è chi, interpretando il pensiero del capo dello Stato, ritiene difficile l'ipotesi della nascita di un governo Conte ter, che passi dalle dimissioni del premier e consultazioni per un nuovo governo. Diverso - forse più praticabile - il caso in cui Conte proponesse alcuni cambi nella sua squadra di governo con un rimpasto su cui chiedere una nuova fiducia in Parlamento. A margine dei lavori sulla manovra continuano a rincorrersi voci,

Le proposte di Leu, oggi il Pd

ROMA - Sono numerosi e importanti i punti della bozza di Recovery Plan che i partiti della maggioranza chiedono al premier Conte di cambiare: addirittura 61 quesiti sottolineati con l'ammalbugliata da Italia Viva, ed anche Leu, ha inviato al presidente Conte un documento con diversi punti del Piano cambiali o sbianchettati. Entro oggi arriveranno anche le osservazioni del Pd che, a livello di contenuti, non sono dissimili da quelle dei due alleati, anche se in casa Democrazia si spinge verso il premier e più dialogante. Dopo l'imminente presentazione da parte di M5s del proprio parere, spetterà al premier tentare una sintesi, piuttosto complessa visto che le proposte del partito di Renzi collidono con quelle di M5s su questioni dirimenti per il Movimento, come il Mes e l'Alta velocità. Intanto al M5s il ministro Roberto Gualtieri incontrerà le delegazioni dei partiti sulle diverse ipotesi sulle poste da assegnare ai vari capitoli di spesa. I primi a consegnare a Giuseppe Conte le proprie osservazioni sono stati i capigruppo del Leu, Federico Fornaro e Loredana De Petris, che in una nota hanno spiegato i rilievi, a partire da quello sui «soli 9 miliardi» previsti per la sanità, peraltro critica mossa anche da Iv e Pd. Per Leu, le priorità sono Salute, ambiente, infrastrutture sociali, istruzione e ricerca, mobilità sostenibile e Mezzogiorno, anche la Bozza messa a punto da Conte ha titoli simili, ma Leu lo critica in modo assai diverso, con maggiori risorse sul sociale considerato motore di crescita anche economica.



Il premier Conte e il ministro Gualtieri



nonostante le smentite, di un ingresso di Renzi e Ettore Rosato nel governo, con cambi al Viminale (che andrebbe al Pd) o al M5s le alle-Infrastutture. Solo ipotesi, per ora. Il Pd continua a smorzare le tentazioni di crisi rilanciando sul piano delle proposte per «cambiare l'Italia» con il Recovery e sostenendo che il unico alternativa a questo governo sono le elezioni, magari con un'alleanza Pd-M5s e una lista Con-

te. Renzi, che ha avuto di recente un colloquio con il capo dello Stato, sostiene che in caso di crisi non si voterebbe, nascerebbe una nuova maggioranza in Parlamento (Conte potrebbe sostituire Iv con i centristi, punzecchia il premier). Il leader di Iv nega divisioni tra i suoi, non recede dalla minaccia di crisi ma assicura di volerle idalgare. Annuncia 61 proposte e punzecchia il M5s, dal «giustizialismo» di

cui sarebbe intrisa la bozza di Recovery, alle infrastrutture, dopo la nuova bocciatura della Tav in commissione da parte dei pentastellati. Ma è il Mes il terreno più acceso di confronto. Sia Pd che Leu chiedono di aumentare i fondi alla sanità nel Recovery. Renzi, che avrebbe sentito nei giorni scorsi Zingaretti, Speranza e qualche dirigente del M5s, chiede con forza di usare il Mes. Usarlo almeno in parte, come già ipotizzato dal Dem Andrea Orlando, potrebbe essere il terreno su cui confrontarsi.

Quanto alla cabina di regia del Recovery, una sintesi potrebbe essere trovata a una struttura di missione, con compiti di solo monitoraggio. A Conte viene ancora chiesto anche di rinunciare alla delega ai servizi e alla fondazione per la Cybersecurity contenuta nella bozza del Recovery, ma il premier per ora resta silenzioso, in attesa di parlare di Green e delegazione di «Ecologia». Rete Ecologia Sinistra Civismo» si prepara a chiudere la manovra, mercoledì in Senato (Renzi tornerà all'attacco in Aula), prima di entrare nel vivo della verifica. Iv sostiene non sia «lesa maestà» parlare mentre si apre la campagna di vaccinazione. Ma i tempi potrebbero allungarsi anche perché a sconsigliare la crisi lo consiglia di far maturare con più calma anche i tempi per un rimpasto c'è anche il fattore M5s: difficile governare i gruppi parlamentari, una crisi al buio potrebbe avere effetti imprevedibili.

MANOVRA

Per gli autonomi
altri 1,5 miliardi

ROMA - Il vaccino potrà annichire il virus, ma non sana le piaghe economiche. Il governo sta pensando alle nuove misure da mettere in campo per venire incontro alle aziende e agli autonomi. Il 2021 si aprirà con un nuovo scostamento di bilancio, per finanziare il decreto anti-numerocinque, che sarà istituito «a vita imprese». E ci sarà uno stanziamento di circa un miliardo e mezzo per rafforzare misure come l'anno bianco, che esonererà le partite Iva dal pagamento dei contributi previdenziali. Resta invece al palo la lotta agli elusori: si prevedono estrazioni periodiche di sconti, ai cui possessori verranno riconosciuti depremi in denaro (fino a 5 milioni per l'estrazione annuale). Gli interventi a favore delle imprese e degli autonomi sono stati annunciati dal viceministro Laura Castelli in una intervista a «l'Espresso», dove ha parlato anche di una rottamazione quater per le cartelle di un nuovo saldo e stralcio. Stralci, in entrambi i casi, di aiuti a chi abbia corse in sospeso con l'Agenzia della riscossione (lex



Equitalia). Contro la prima misura, verrebbe estesa ai debiti contratti fino al 2019 la possibilità di regolarizzare pagando solo le somme dovute, ma non le sanzioni e la mora legata al ritardo. La seconda riguarda i contribuenti in difficoltà economica, che potrebbero mettersi in pari versando solo una parte della somma dovuta. Restano intanto in ballo altre due misure: la manovra e i milleprogradi. Dopo un passaggio lampo in commissione, la legge di Bilancio arriverà al Senato oggi. Il governo porrà la fiducia, che sarà votata mercoledì. A quel punto, anche se prima della scadenza, la manovra sarà definitiva. Sul provvedimento c'è la polemica della Consulta nazionale dei Cef (Centri di assistenza fiscale), che denuncia come la Legge di Bilancio abbia «completamente omesso il tema delle risorse» per le loro strutture, che «resteranno così sprovviste, anche nel 2021, di sufficienti coperture finanziarie per erogare fondamentali servizi di assistenza fiscale ai cittadini, tra cui le dichiarazioni fiscali a partire dal prossimo gennaio». Sul milleprogradi gli organi non sono chiusi del tutto. Il consiglio del ministro ha approvato il 22 dicembre, ma il provvedimento ancora non è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale. Alcune disposizioni hanno già creato tensioni in maggioranza. Prima fra tutte quella sulla stop delle trivellazioni.

Confcommercio: nel 2020
oltre 300mila imprese in meno

A fine anno 305mila imprese in meno

ROMA - Alla fine dell'anno in Italia ci saranno 305 mila imprese in meno, con quasi 390 mila aziende che hanno chiuso i battenti e solo 85 mila nuove nate, e, nel 2021, con la fine del blocco dei licenziamenti, ridotti il 10% dei posti di lavoro nelle piccole e medie imprese. Il 2020 si sta per chiudere e si moltiplicano i bilanci di questo anno emblematico anche dal punto di vista dell'economia. A fare i conti, questa volta, da un lato Confcommercio che ha elaborato dati Unione europea e Movimprese e che da un altro lato Confcommercio, dal lato dei Consulenti del lavoro. Il calo del numero delle imprese,

dovuto nell'85% dei casi agli effetti della pandemia e dell'11,3% rispetto all'anno precedente e fa il paio con una perdita di consumi che i commercianti stimano in 120 miliardi di euro, il 10,8%. Secondo Conf-

Lo studio di
Confcommercio
fotografa
la crisi italiana

commercio, delle 240mila imprese sparite per il Covid 225mila si perdono per un eccesso di mortalità e 15mila per un deficit di natalità. Una riduzione del tessuto produttivo che risulta particolarmente accentuata nei servizi di mercato, che si riducono del 13,8% rispetto al 2019, mentre nel commercio rimane più contenuto, ma comunque elevato, e pari all'8,3%. Tra i settori più colpiti,

nell'ambito del commercio, abbigliamento e calzature (-17,1%) (17mila aziende chiuse), ambulatori (-11,8%, 22mila aziende) e distributori di carburante (-18,1%, -1.779); nei servizi di mercato le maggiori

Le chiusure
sfiorano quota
390mila, si rischia
il boom di licenziamenti

perdite di imprese si registrano, invece, per agenzie di viaggio (-21,7%, -3.939), bar e ristoranti (-14,4%, -57.461) e trasporti (-14,2%, -23.266). La percentuale di fallimenti per tutta la filiera del tempo libero, con la sparizione di 15mila imprese, secondo i dati di Confcommercio è la più alta: le aziende del settore attività artistiche, sportive e intrattenimento segnano un -31,7% (-23.931 aziende). E, alla cessazio-

ne delle aziende, si aggiungono i numeri dei lavoratori autonomi: si stimano quasi 200mila professionisti tra ordinistici e non ordinistici, operanti nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrate e servizi, attività artistiche, di intrattenimento e altro. L'anno quindi potrebbe chiudersi con uno stop per mezzo milione di attività. Di pari passo la contrazione dei posti di lavoro che, secondo i consulenti, nei settori più interessati come i servizi ricreativi, culturali e sportivi, supererà il 15%. Il recupero non avverrà in brevissimo tempo.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020

11

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Unicredit e Banca Europea per gli investimenti stan-
ziano nuove risorse, pari a 500
milioni di euro complessivi, in
favore delle medie imprese ita-
liane per fronteggiare l'emer-
genza Covid e per stimolare la ri-
presa. Secondo l'accordo appe-

Unicredit e Bei: pronti 500 milioni

na siglato, Bei fornirà a Unicredit e Unicredit Leasing risorse
addizionali per 250 milioni di euro
dedicati alle imprese MidCap
(tra 250 e 3.000 dipendenti). La
banca italiana si è impegnata a

raddoppiare tale importo con
fondi propri - spiega una nota -
per un totale di 500 milioni di
prestiti. La nuova linea di credito
prevede sia il finanziamento di
nuovi progetti d'investimento

sia la copertura del fabbisogno
di capitale circolante e gli inter-
venti sono destinati ad aziende
di tutta Italia e tutti i settori. Sono
escluse dall'accordo solo le
operazioni puramente finanzia-
rie o immobiliari.

di IPPOLITO DI NINNO



«Io credo che le nostre aziende, pur con
fatica, impegno e sacrifici, riusciranno
a superare questa crisi che ha coinvolto
tutto il mondo economico. Non sono al-
trettanto certo, invece, che Malpensa,
che di fatto è la più grande industria del-
la provincia, possa davvero riprendersi.
Il rischio che scoppia una vera e propria
bomba sociale intorno allo scalo è dav-
vero molto elevato». Roberto Grassi,
presidente dell'Unione Industriale della
provincia di Varese, non nasconde le
preoccupazioni per il futuro economico
della provincia. E mette sul piatto una
proposta concreta, proprio per provare
a disinnescare il pericolo che si annida
tra le piste della brughiera. «Mettiamo
ci tutti al lavoro per creare una zona spe-
ciale logistica intorno all'aeroporto».

**Presidente cosa intende per zona spe-
ciale logistica?**

«Intendo che bisogna pensare a una via
di uscita per il nostro aeroporto. Sono
già stati commessi troppi errori. L'ulti-
mo è stato quello di riaprire Linate con
Malpensa che gira al 20 per cento delle sue possibilità. Poi
sono stati stanziati dei fondi, benissimo. Ma cento milioni
di euro sono un tampone di emergenza che ovviamente
non risolve realmente i problemi. Basti pensare che il va-
lore aggiunto di Malpensa, con il suo indotto, è pari a circa
10 miliardi di euro. La sproporzione, dunque, è evidente.
Tenendo presente tutto ciò e in attesa di un serio piano per
il trasporto aereo in Italia, vogliamo lavorare su qualche
possibile via di uscita? Noi siamo, lo abbiamo sempre de-
to, il porto del Nord. Abbiamo Malpensa con la sua cargo
city che funziona bene, ma anche il nodo intermodale di
Busto Arsizio. Creiamo delle sinergie tra queste nostre po-
tenzialità e, sul medio periodo, puntiamo a diventare polo
logistico per l'Europa. Questo progetto consentirebbe an-
che di completare le infrastrutture che coinvolgono la no-
stra provincia, rendendola facilmente raggiungibile. È
chiaro che non possiamo farlo da soli, così come deve es-
sere chiaro che non è un progetto per la provincia di Va-
rese, ma è un progetto per noi e per l'Italia intera».

**Ora per l'Italia interna si gioca la partita del Recovery
Fund**

«Certamente, ed è fondamentale. Ma anche qui siamo in
grave ritardo. Continuiamo a vedere forte intensità senza
che vengano elaborate strategie valide e concrete. Noi non
abbiamo ancora una nostra identità, un filo conduttore che
invece gli altri Paesi hanno già individuato. La Francia
punta sull'idrogeno, la Spagna sul mercato del lavoro. Noi
invece dove andiamo? Non lo sappiamo ancora. Siamo in
ritardo sulla tabella di marcia e, in più, sembra che non si
tenga in considerazione il fatto che quei soldi devono es-
sere spesi entro il 2026 altrimenti restano a bocca
asciutta. Io temo che con i nostri intoppi burocratici non
riusciamo a spenderli. E poi c'è un altro fatto che ci preoc-
cupa: perché non coinvolgono le parti sociali?».

Pericolo Malpensa

Grassi: «Creiamo un'area logistica speciale»



**Il presidente degli
industriali varesini
lancia l'allarme
sul futuro dell'aeroporto
e sulle ripercussioni
in provincia: lo scalo
e il suo indotto valgono
dieci miliardi**

**«Le nostre imprese, pur
con fatica e sacrifici,
riusciranno a uscire
dalla crisi e, se ripartirà
la domanda,
non ci saranno effetti
traumatici
sull'occupazione».**



**Ecco, secondo lei cosa succederà in
provincia quando si potrà tornare a licenziare?**

«Le nostre aziende, dopo il primo lockdown, si sono di-
mostrate resilienti e reattive. Un atteggiamento che si con-
ferma anche oggi, con tutto l'impegno per tenere la situa-
zione sotto controllo. Resta un punto interrogativo: la do-
manda. Se riparte la domanda io credo che non ci saranno
grandi tagli di personale o ristrutturazioni. Con tutte le dif-
ficoltà che ci sono a trovare personale adeguatamente for-
mato, nessuno vuole fare tagli alla propria squadra di la-
voro. Certo, la condizione della ripartenza della domanda
è essenziale».

Questa volta non c'è neanche il paracadute export

«Purtroppo no. La pandemia ha colpito tutto il mondo, in
primis i nostri partner commerciali storici. Le vendite all'
estero, in passato, ci hanno aiutato più volte a resistere in
momenti complicati. Questa volta anche questa via di os-
sigeno è venuta meno. E il calo è pesante con un meno
19,6%. Ora, nell'attesa di poter di nuovo andare nel mondo,
proviamo ad inventarci nuove modalità con l'aiuto del
web. Non si può stare fermi pensando che tutto torni come
prima. Bisogna pensare oggi per essere pronti ad agire non
appena si potrà».

**Vista la situazione che cosa chiedete al presidente Con-
te alla sua squadra?**

«Gli assi portanti per noi sono tre. Il primo è quello degli
investimenti e giudichiamo positivo il piano di transizione
4.0, anche se sarebbe meglio estenderlo al triennio. Il se-
condo asse è quello dell'occupazione da sostenere non con
l'assistenzialismo ma con un progetto organico che al mo-
mento non c'è. E siamo a zero anche con il terzo asse che è
quello della mala burocrazia e della spesa pubblica. C'è
ancora molto da fare».

Enamora Spagna
di IPPOLITO DI NINNO



«Necessario rivedere le norme Ue sul credito»

Lettera alle istituzioni europee firmata da Abi e numerose associazioni imprenditoriali

MILANO - Di fronte all'emergenza provocata dalla
pandemia è necessario ripensare urgentemente su al-
cune nuove norme in materia bancaria pensate in un
contesto completamente diverso da quello attuale. È
l'appello contenuto in una lettera congiunta delle as-
sociazioni di imprese alle istituzioni europee, firmata da
Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Apci),
Confcooperative, Legacoop, Casarigioni, CNA, CNA-
colori Italiani, CLAAI - Confederazione Libere As-
sociazioni Artigiane Italiane, CNA - Confederazione
Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media
Impresa, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Con-
fartigianato, Confindustria, Confedilizia, Confes-
serventi, Confetra, Confindustria, Confindustria.
Tali norme, si legge, «caratterizzate da un eccesso di
automatismi, rischiano di compromettere irrimedi-
abilmente le prospettive di recupero dell'economia ita-
liana ed europea». Nella lettera si sottolinea come sia
«urgente intervenire sulle regole relative all'identi-
ficazione dei debitori come deteriorati (c.d. "definitio-

ne di default")». Il combinato disposto di una norma re-
strittiva, come quella che limita a 90 giorni il periodo
di ritardo di pagamento ammesso, con l'applicazione,
da gennaio 2021, di nuove e più restrittive soglie per
gli importi scaduti, nonché i nuovi criteri per il trat-
tamento dei crediti ristrutturati, rischiano di deterio-
rare la classificazione a default di un numero ingenti-
ssimo di imprese, comunque sane. Queste imprese
perderebbero l'accesso al credito, con quello che ne
consegue in termini di prospettive di ripresa. È indi-
spensabile evitare che, alla classificazione di un cre-
dito come deteriorato, consegua in tempi troppo stretti
e predefiniti l'imposizione di coperture a carico
delle banche fino all'annullamento del valore del cre-
dito.

«Un approccio di questo tipo - che in generale induce
le banche a restringere i criteri di concessione del cre-
dito - appare particolarmente dannoso in questo mo-
mento, in quanto introduce un incentivo perverso a fa-
vore della cessione del credito, al primo segno di de-

terioramento, al di fuori del circuito del mercato ban-
cario regolamentato, invece di incoraggiare la banca
ad accompagnare il cliente in un percorso di ristrut-
turazione», si legge ancora nella lettera inviata alle
istituzioni europee dall'Abi e numerose associazioni
di imprese. «In ogni caso, queste norme debbono te-
nere conto dei rallentamenti, osservati in tutta Europa,
nell'attività giudiziaria conseguenti alla crisi pande-
mica».

Una corretta valutazione dei crediti è infatti nell'in-
teresse non solo delle banche ma anche delle imprese.
L'eccezionale severità della crisi richiede di interve-
nire con tempestività e pragmatismo, attivando tutti
gli strumenti necessari per limitare le conseguenze
economiche e sociali. I problemi citati e le proposte
condivise, il dettaglio delle proposte, in materia di
aggiustamenti mirati alla regolamentazione pruden-
ziale bancaria, sono state illustrate in un documento
allegato alla lettera.

di IPPOLITO DI NINNO



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Martedì 29 Dicembre 2020

ECONOMIA 13

Lotteria scontrini rinviata I commercianti respirano

Un registratore di cassa su due non è ancora adeguato

MILANO - Di lotteria ne rimane una sola. Per ora. Anche se quella storica, targata Lotteria Italia, risulta essere molto penalizzata dalla crisi legata al Covid-19. Per l'edizione 2020, infatti, sono stati acquistati appena 4,7 milioni di biglietti per un incasso pari a circa 23,5 milioni di euro. Un crollo record: il calo è superiore al 30% rispetto all'anno precedente. E la lotteria degli scontrini? Il Governo giallo-rosso ha optato per il rinvio. Con il decreto Milleproroghe, approvato mercoledì scorso (e di prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale), il via alla lotteria pensata, come nel caso del programma Cashback, per ridurre l'evasione fiscale e incentivare l'utilizzo di carte e bancomat, slitta al primo febbraio. Una mossa dal duplice significato: da un lato, la conferma della volontà del Governo di partire, dall'altro, l'offerta di qualche settimana in più ai commercianti per adeguarsi.



Bisogna aspettare fino a febbraio per il via alla lotteria degli scontrini

commentato da Confindustria Lombardia. «Il rinvio si è reso necessario per un semplicissimo ed inoppugnabile dato: resta ancora da adeguare circa un registratore di cassa su due. La partenza della lotteria in queste condizioni avrebbe generato disservizi e disagi sia per le imprese sia per i

consumatori». Con il posticipo a febbraio, è rimandato di un mese anche il termine a partire dal quale i clienti potranno denunciare all'Agenzia delle Entrate gli esercenti che si rifiutano di acquistare il codice lotteria. Ricordiamo che con la registrazione sul sito Internet lotteriedegliscontrini.gov.it

si ottiene il «codice lotteria», (un codice alfanumerico e codice a barre, abbinato al codice fiscale) da presentare in cassa a ogni pagamento (minimo 1 euro) con carte e bancomat per partecipare alle estrazioni settimanali, mensili e annuali, con premi anche per gli esercenti che

possono arrivare a 5 milioni per l'estrazione annuale.

In attesa del varo della lotteria degli scontrini, sono stati resi noti i primi numeri relativi al Cashback. Stando alle prime indicazioni, tra l'8 e il 21 dicembre, nei primi giorni di avvio del programma, gli 1,4 milioni di utenti attivi sulla piattaforma hanno speso di più e con più operazioni rispetto allo stesso periodo del 2019. I dati ufficiali del governo, diffusi il 21 dicembre, mostrano che le persone registrate al programma, sulla «app lo» o su altri canali, sono complessivamente oltre 5,3 milioni. Sono oltre 22 milioni i pagamenti registrati nel programma, e comportano diritti di rimborso effettivi già maturati per 37 milioni di euro. Numeri che «mostrano una risposta molto positiva all'iniziativa», secondo l'Osservatorio Mobile Payment & Commerce del Politecnico di Milano: «Il Cashback sta stimolando i consumi e ha il merito di aver spinto a ritirare fuori la carta invece del contante», ha dichiarato la direttrice Valeria Portale.

Luca Testoni
di WITOLD KUCIENSKI



Alle imprese serve il vaccino economico

MILANO - Alla fine dell'anno in Italia ci saranno 305 mila imprese in meno, con quasi 390 mila aziende che hanno chiuso i battenti e solo 85 mila nuove nate; e, nel 2021, con la fine del blocco dei licenziamenti, rischiano di scomparire il 10% dei posti di lavoro nelle piccole e medie imprese. Il 2020 si sta per chiudere e si moltiplicano i bilanci di questo anno orribile anche dal punto di vista dell'economia. A fare i conti, questa volta, da un lato Confindustria che ha elaborato i dati Unioncamere e Movimprese e chiede «un vaccino economico», dall'altro i Consulenti del lavoro. Il calo del numero delle imprese, dovuto nell'85% dai casi agli effetti della pandemia è del 11,3% rispetto all'anno precedente e fa il paio con una perdita di consumi che i commercianti stimano in 120 miliardi di euro, il 10,8%. Secondo Confindustria, delle 240 mila imprese sparse per il Covid 225 mila si perdono per un accesso di mortalità e 15 mila per un deficit di natalità. Una riduzione del tessuto produttivo che risulta particolarmente accentuata tra i servizi di mercato, che si riducono del 13,8% rispetto al 2019, mentre nel commercio rimane più contenuta, ma comunque elevata, e pari al 18,5%. Tra i settori più colpiti, nell'ambito del commercio, abbigliamento e calzature (-17,1%) (17 mila aziende chiuse), calzature (-11,8% -22 mila aziende) e distributori di carburante (-10,1% -1.773); nei servizi di mercato le maggiori perdite di imprese si registrano, invece, per agenzie di viaggio (-21,7% -3.539), bar e ristoranti (-14,4% -57.401) e trasporti (-14,2% -23.265). La percentuale delle perdite per tutta la filiera del tempo libero con la sparizione, secondo i dati di Confindustria di 1 impresa su 3, le aziende del settore attività artistiche, sportive e intrattenimento segnano un -31,7% (-23.931 aziende). E, alla cessazione delle aziende, si aggiungono i numeri dei lavoratori autonomi: si stima la chiusura per circa 200 mila professionisti tra ordinistici e non ordinistici, operanti nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi, attività artistiche, di intrattenimento o divertimento e altro. L'anno quindi potrebbe chiudersi con uno stop per mezzo milione di attività. Di pari passo la contrazione dei posti di lavoro che, secondo i consulenti, nei settori più interessati come i servizi ricreativi, culturali e sportivi, supererà il 15%. Il recupero non avverrà in brevissimo tempo. In base ai risultati del sondaggio congiunturale dei Consulenti il 70% dei professionisti ritengono che le uscite torneranno ai livelli di fatturato pre-crisi entro il 2022. E nel frattempo? «Il 2020 si chiude con un bilancio drammatico per il nostro sistema produttivo colpito dal Covid», dice il presidente di Confindustria, Carlo Sengalli. «Quasi mezzo milione tra imprese e lavoratori autonomi potrebbero chiudere l'attività. Oltre all'indispensabile vaccino sanitario, c'è bisogno del vaccino economico, cioè di interventi adeguati».

di WITOLD KUCIENSKI

Holcim, c'è il contratto integrativo

L'azienda investirà 15 milioni di euro in tre anni. Il 25% destinato a Ternate

MILANO - (la tes) È ormai a un passo il rinnovo del contratto integrativo per il triennio 2020-2022 per gli oltre 300 lavoratori italiani del colosso del cemento LafargeHolcim, tra i quali figurano anche quelli in forza allo stabilimento di Ternate. La Vigilanza di Ternate, i vertici italiani di Holcim Italia e le rappresentanze confederali regionali e provinciali di Filca-Cgil, Filca-Cisl e Fimetal-Uil lombarde hanno siglato l'ipotesi di accordo del rinnovo dell'integrativo. Ipotesi che, se confermata dal voto favorevole (in apparenza scontato) della maggioranza dei lavoratori, il prossimo 22 gennaio diventerà ac-

cordo operativo a tutti gli effetti. Tra l'altro, l'intesa prevede l'estensione del contratto di secondo livello anche ai lavoratori della controllata tradizionale Geocycle, specializzata nella gestione dei rifiuti minerali, e della partecipata cava Fratelli Manara di Peschiera Borromeo, in provincia di Milano. Quando, non più tardi di febbraio, sarà perfezionata l'acquisizione da parte di Holcim Italia anche della Spa varese Edile Commerciale le parti si

incontreranno per definire l'estensione dei contenuti del nuovo integrativo anche ai lavoratori dell'azienda fornitrice di calcestruzzo in Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta. Sulla parte normativa, l'accordo prevede che nel triennio 2020-2022 il Gruppo Lafarge Holcim investirà non meno di 15 milioni di euro sul processo produttivo. Il 25% di queste risorse, poco più di 3,7 milioni di euro, saranno destinate sul cantiere di Ternate. Sono inoltre pre-

visi investimenti nella formazione professionale: del dettaglio, sono state stabilite fino a 16 ore annue di formazione per lavoratore e fino a 8 ore sulla sicurezza sul lavoro. Di più, per contrastare gli infortuni sul lavoro, l'intesa prevede che le imprese che svolgeranno i lavori in appalto o in subappalto dovranno dichiarare che i lavoratori loro dipendenti conoscano i rischi connessi alle attività lavorative da svolgere sugli impianti degli stabilimenti del gruppo, sulle relative interferenze e gli standard definiti da Holcim Italia. Se così non fosse, non potranno svolgere i lavori.

di WITOLD KUCIENSKI

PREALPINA

2020

31
DICEMBRE

Ripercorrendo
il 2020



Speciale
Fatti Salienti
2° Appuntamento



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

20 VARESE

MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020 **PREALPINA**

Birra e caffè al bancone: chiusi tre locali

(m.c.) - Quando gli agenti della Squadra Volante sono passati da lì per normali controlli hanno trovato avventori appoggiati tranquillamente al bancone, impegnati a sorseggiare birra o caffè. Per questo motivo i tre locali in questione sono stati chiusi temporaneamente per cinque giorni, in attesa che venga quantificata la multa. A finire nei guai sono stati tre piccoli bar della zona di Biumo Inferiore. Nella giornata di sabato e in quella di ieri i poliziotti della Questura hanno pattugliato le strade per verificare il rispetto della normativa in materia di contenimento della pandemia. Essendo in zona rossa, come previsto dal Dpcm, per i giorni a ridosso di Natale, i locali avrebbero dovuto limitarsi al servizio da asporto: nessun consumo all'interno del bar, quindi. Una prescrizione che è stata rispettata alla lettera dalla stragrande maggioranza dei gestori varesini, ma non proprio da tutti. E la conferma è arrivata dai tre locali di Biumo Inferiore. Il primo a ridosso del centro storico, gli altri due a poca distanza, lungo una delle principali strade che attraversano la castellanza.

Ebbene, già nei giorni scorsi erano arrivate voci in merito a possibili violazioni della normativa in alcuni locali della zona, e quando gli agenti si sono presentati sul posto hanno trovato effettivamente ricorsi. Nel primo bar c'era un cliente appoggiato al bancone che sorseggiava birra come fosse una normale situazione: negli altri invece agli avventori era consentito consumare caffè nel locale. Da qui, dunque, i provvedimenti. Gli agenti della Questura hanno subito disposto la sospensione della licenza per cinque giorni, in attesa poi di ulteriori sanzioni ancora da quantificare. L'episodio si aggiunge alla lista di interventi compiuti dalle forze dell'ordine sul rispetto della normativa anticovid. Già nei mesi scorsi, sempre a Biumo, i poliziotti avevano sospeso la licenza a un locale che - in pieno lockdown - serviva ai clienti caffè e altre bevande da consumare all'interno del bar.

(m.c.) - Quando gli agenti della Squadra Volante sono passati da lì per normali controlli hanno trovato avventori appoggiati tranquillamente al bancone, impegnati a sorseggiare birra o caffè. Per questo motivo i tre locali in questione sono stati chiusi temporaneamente per cinque giorni, in attesa che venga quantificata la multa. A finire nei guai sono stati tre piccoli bar della zona di Biumo Inferiore. Nella giornata di sabato e in quella di ieri i poliziotti della Questura hanno pattugliato le strade per verificare il rispetto della normativa in materia di contenimento della pandemia. Essendo in zona rossa, come previsto dal Dpcm, per i giorni a ridosso di Natale, i locali avrebbero dovuto limitarsi al servizio da asporto: nessun consumo all'interno del bar, quindi. Una prescrizione che è stata rispettata alla lettera dalla stragrande maggioranza dei gestori varesini, ma non proprio da tutti. E la conferma è arrivata dai tre locali di Biumo Inferiore. Il primo a ridosso del centro storico, gli altri due a poca distanza, lungo una delle principali strade che attraversano la castellanza.



DI CHE COSA PARLIAMO



Lavoratori e studenti Necessità diverse da conciliare sui bus

(m.c.) - Nel settembre scorso erano finiti sul banco degli imputati: studenti di ritorno a scuola dopo la pausa estiva, a bordo di autobus dove non sempre era difficile mantenere il distanziamento o il rispetto delle prescrizioni anti-covid. Ragazzi perlopiù asintomatici, a poca distanza da anziani o da adulti che per lavoro devono prendere ogni giorno i mezzi pubblici. Un mix esplosivo, dunque, che secondo alcuni esperti ha contribuito in maniera decisiva a innescare la seconda fiammata di coronavirus anche alle latitudini varesine. Da qui, dopo lo stop alle lezioni in presenza per gli studenti delle scuole superiori, decretato nel novembre scorso, la necessità di pensare il ritorno in classe con maggiori accorgimenti. Ecco quindi i lavori di lavoro organizzati dalla prefettura insieme con dirigenti scolastici e agenzie dei trasporti. Obiettivo? Garantire una pianificazione efficace del trasporto pubblico per quanto riguarda la sicurezza dei ragazzi, senza però dimenticare le esigenze di tutti gli altri utenti. Per questo motivo a Villa Recalcati si sono susseguiti vari incontri in videoconferenza, durante i quali il prefetto Dario Caputo (nella foto Bizi) ha svolto un lavoro di rifinitura e di sintesi tra tutti i soggetti in campo. Il piano è stato approntato ma ora bisognerà attendere ancora una decina di giorni prima di vederne il debutto su strada.

Alla fine la quadra è stata trovata e anche le ultime criticità relative ad alcuni istituti sono state risolte. Il 7 gennaio la provincia di Varese affronterà il ritorno degli studenti sui bus con un piano dei trasporti articolato e sviluppato in sinergia tra Ufficio scolastico e Agenzia del trasporto pubblico, con la cabina di regia della Prefettura. Confermate le due fasce orarie di entrata e di uscita per scaglionare il passaggio degli studenti, che sul territorio sono un esercito di 50mila ragazzi.

Criticità risolte

«Tutto è stato risolto - spiega il prefetto Dario Caputo, al termine dei delicati tavoli che lo hanno visto impegnato nelle ultime settimane -». Nei giorni scorsi sono emerse alcune richieste di maggiori corsie, soprattutto nell'orario di uscita, relative a Tradate, Gavirate e Saronno: è stato quindi necessario rimodulare il piano, per consentire economicamente le richieste, ma alla fine l'accordo tra i vari soggetti è stato trovato e il piano confermato e inviato alle aziende di trasporti. Insomma, è stata scongiurata l'ipotesi che rischiava di profilarsi all'orizzonte: «La normativa prevedeva che, qualora non fosse stato trovato un accordo a livello locale - rimarca il prefetto - la decisione sarebbe stata poi presa a livello regionale. Ecco, questo in provincia di Varese non è stato necessario». Nei precedenti incontri erano state ipotizzate anche carenze di risorse necessarie a far fronte alle spese, ma Caputo aveva subito sgombrato il campo: «Sono convinto - aveva messo in chiaro - che il problema delle risorse non debba ostacolare la ricerca di una soluzione: se man-



Presenza in classe
a partire dal 50%
Il prefetto Caputo:
«Noi impostati sul 75
quindi più sicurezza»

cano soldi, saranno adottate le opportune soluzioni. Stiamo parlando della salute dei nostri ragazzi: le risorse si trovano».

Entrata e uscita sfalsate

Ora la soluzione è stata messa a punto. Restano confermati ingressi e uscite sfalsati su due orari: il primo dalle 8 alle 9.30 per l'inizio delle lezioni, e il secondo tra le 13 e le

14.30 per la fine della mattinata scolastica. Esclusa, come peraltro preannunciato settimana scorsa dallo stesso prefetto, l'ipotesi di lezioni pomeridiane: una decisione presa a fronte delle richieste dei dirigenti degli istituti scolastici. Dunque soluzione modulare sì, ma niente pomeriggi. «Quasi tutti gli istituti - precisa Caputo - hanno adottato orari sui 50 minuti di lezione, mentre alcuni per esigenze legate al programma didattico hanno dovuto mantenere lezioni da 60 minuti tradizionali».

Affluenza dimezzata

C'è poi un altro passaggio tutt'altro che secondario: come annunciato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il rientro degli studenti a casa ormai da novembre sarà al 50 per cento e non più al 75 come inizialmente preventivato dal Dpcm. Insomma, il prossimo 7 gennaio il ritorno dei ragazzi in classe per le lezioni in presenza sarà graduale, partendo dalla metà del totale, per poi salire nelle settimane successive. «Si tratta di un aspetto tutt'altro che secondario - conclude il prefetto Dario Caputo, che aveva già evidenziato questa criticità nelle scorse settimane, ascoltando l'appello dei dirigenti scolastici -». È stata scelta la richiesta di ridurre la presenza rispetto al 75 per cento fissato inizialmente: tra si è scesi al 50. Il nostro piano dei trasporti, approvato nei giorni scorsi, è stato però tarato sul 75 per cento di affluenza, questo significa che sul nostro territorio il sistema potrà gestire ancora meglio il ritorno a scuola dei nostri studenti».

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA SOLIDALE

All'istituto "Don Rimoldi" libri in comodato d'uso agli alunni

I ragazzi delle scuole secondarie di primo grado dell'Istituto comprensivo "Don Rimoldi", coordinato dalla dirigente scolastica Luisa Oprandi, in parte da gennaio e sicuramente l'anno prossimo potranno avere i libri in comodato d'uso. Nel mese di settembre l'Istituto comprensivo Varese 1 ha partecipato a un bando che prevedeva uno stanziamento economico per acquistare i libri di testo da dare alle scuole medie affinché i potessero mettere a disposizione dei ragazzi. «La scuola poteva partecipare a questo bando presentando un progetto e giustificando quindi la possibilità di accedere a questo finanziamento - spiega la preside Oprandi -, con il quale comprare i libri di testo per i ragazzi. Utilizzare in comodato d'uso significa distribuire i libri all'inizio dell'anno e restituirli alla fine perfettamente integri. Il finanziamento consentiva anche di acquistare altri sussidi soprattutto per bambini con bisogni educativi speciali, Bes, che

possono essere gli alunni Ada, ovvero alunni diversamente abili, o anche Dsa, con disturbi specifici dell'apprendimento. Nel novero degli studenti lavoratori tramite questo bando, anche gli stranieri per imparare l'italiano». Con la dirigente scolastica, al progetto ha lavorato anche l'insegnante Raffaella Gioni, che è una delle referenti per l'inclusione della scuola. Esso è stato elaborato dal punto di vista dei contenuti, ma, contemporaneamente, sono stati individuati i volumi a scelta finalizzati a questi scopi. L'Istituto comprensivo "Don Rimoldi" s'è aggiudicato così un contributo di 21.000 euro, ottenendo un grosso riconoscimento e un'altrettanto importante opportunità, ovvero quella di favorire i ragazzi che abbiano bisogno un tale sostegno economico. «Questi contributi sono arrivati tra fine ottobre e inizio novembre - aggiunge Oprandi -. Allora abbiamo fatto la scelta di concretizzare il piano economico dell'inter-

vento e di non modificare i libri per i prossimi tre anni, altrimenti sarebbe stato assurdo procedere in questo senso». Così sono stati acquistati libri di tutte le discipline didattiche, sia quelli di edizione unica, che valgono per il triennio, sia quelli che si differenziano ogni anno. Inoltre sono stati aggiunti libri specifici da destinare ai ragazzi con particolari difficoltà d'apprendimento o stranieri. Per questo secondo gruppo di libri verranno realizzate delle biblioteche di plesso in cui i volumi saranno dati in prestito ai docenti, in modo che li abbiano a disposizione per lezioni e verifiche. I libri di testo, invece, appena arrivati saranno messi a disposizione degli alunni che ne abbiano necessità. I criteri d'assegnazione saranno definiti, insieme al contratto che la famiglia sottoscriverà per avere i libri in comodato d'uso, dal Consiglio d'Istituto a gennaio.

Sabrina Narazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La "Righi" fa parte dell'Istituto comprensivo (Rob Bizi)